EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LA NUOVA MINACCIA DI CRISI MINISTERIALE

Due ore di colloquio tra Fanfani e Saragat

Il capo del p.s.d.i. avrebbe lasciato libero il presidente del Consiglio di decidere se procedere o meno a un semplice rimpasto - Successivamente l'on. Fanfani ha conferito con Piccioni e Tambroni - Il Consiglio dei ministri riunito stamane per l'esame della situazione - Discorsi di La Malfa e Del Bo - L'on. Pella per un ritorno alla vecchia formula di centro

Roma, lunedì mattina.

Stamane alle 10,30 si riunisce il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione determinata dalle dimissioni di Vigorelli. Ieri l'on. Fanfani ha cominciato per tempo il suo lavoro, ricevendo nella propria abitazione, in circonvallazione Clodia, ai piedi di Monte Mario, il segretario del partito socialdemocratico on. Saragat. Il colloquio è durato circa due ore e, se le indiscrezioni sono esatte, il capo del Psdi avrebbe praticamente dato a Fanfani carta bianca: nel senso che egli lo lascia libero di decidere, nella sua responsabilità di Presidente del Consiglio, se procedere a un semplice rimpasto, nominando al ministero del Lavoro, in sostituzione del dimissionario Vigorelli, un altro socialdemocratico, oppure aprire una crisi vera e propria, per dare il via a una nuova combinazione ministeriale.

Questa seconda ipotesi sarebbe in netto contrasto con quanto ancora recentemente è stato dichiarato dall'on. Fanfani, e cioè che, a suo avviso, un governo si debba dimettere soltanto se il Parlamento, con un voto contrario, gli ritira la fiducia, e non già per questioni di carattere extra parlamentare. Tuttavia a giudizio di alcuni osservatori nella odierna riunione del Consiglio non tutti i ministri condivideranno la idea di sanare con un semplice rimpasto la delicata situazione. In proposito si parla di Togni che ha appena ritirato le sue dimissioni, dopo pressioni notevoli: di Del Bo, che avrebbe avuto in animo, nei giorni scorsi, il proposito di presentare anch'egli le dimissioni; e, inoltre, di Andreotti, di Bo, di Angelini che, per una ragione o per l'altra, non sarebbero eccessivamente soddisfatti dell'andamento delle cose e preferirebbero l'apertura di una crisi di governo.

Dopo l'incontro con Saragat, l'on. Fanfani si è recato al Viminale, dove ha ricevuto successivamente Piccioni, Tambroni e altri esponenti democristiani, con i quali ha fatto il punto della situazione. E il punto è questo. Se le dimissioni di Vigorelli preludono, come ormai pare certo, all'uscita di quattro deputati socialdemocratici dal psdi e al loro passaggio al psi (Vigorelli, Matteotti, Schiano e Lucchi), il governo non ha più, sulla carta, la maggioranza di stretta misura che ha avuto fino ad ora.

Infatti i deputati dc sono 273 (Leone non vota) ai quali bisogna aggiungere i restanti 18 deputati socialdemocratici e l'on. Olivetti, che fanno 291. Togliendo dal «plenum» della Assemblea i sei repubblicani e i tre alto-atesini che si astennero dal votare la fiducia all'atto della presentazione del Ministero Fanfani, si ha che perché il governo abbia la maggioranza, sia pure per un voto, dovrebbe disporre dell'appoggio di 294 deputati: e invece ne ha esattamente tre in meno. E' vero che i repubblicani e gli alto-atesini potrebbero salvare la situazione, ma, almeno per quanto riguarda i repubblicani essi sono vincolati dalle decisioni del loro congresso e nulla fa ritenere che vogliano mutarle.

La Malfa, del resto, è stato esplicito, ieri, nel discorso che ha tenuto a Roma. Egli pensa alla maniera dei socialdemocratici di sinistra, e cioè che ormai, dopo il congresso del psi, l'allargamento della base democratica del Paese non appare più una speranza, si fa realtà. Secondo La Malfa si tratta di aspettare qualche anno per vedere un definitivo assestamento delle forze politiche e valutare i risultati di un tale allargamento dell'area democratica.

Ma intanto, nell'attesa, in questi anni, che cosa si deve fare? La Malfa non lo dice, e non dice neppure se, per evitare il peggio, i repubblicani si decideranno ad assecondare gli sforzi di Fanfani e di Saragat: dice soltanto che bisogna respingere con tutte le forze il ritorno alla formula centrista, al quadripartito, ché oggi una tale formula apparirebbe una triste mascheratura, intesa a difendere l'egemonia dc contro l'inserimento democratico del partito socialista.

Non sappiamo se socialdemocratici e liberali si presteranno a questa manovra, i repubblicani certamente no. Comunque, quello che è certo è che anche i repubblicani sono divisi; infatti contro la posizione di La Malfa e di Reale c'è la posizione di Pacciardi, di Camangi e di De Vita, i quali pensano che i repubblicani, a questo punto, non possono stare più alla finestra a guardare da semplici spettatori, e perciò, con ogni probabilità, cercheranno nei prossimi giorni di far convocare il Consiglio Nazionale del partito per trarne conclusioni diverse da quelle cui il pri giunse a Firenze.

Quanto alla posizione dei socialdemocratici di sinistra, essa è nota, ed è stata ribadita ancora ieri da Zanari e Tremelloni [illegible]. I socialdemocratici di sinistra pensano che sia giunto il momento dell'unificazione sulle posizioni indicate da Nenni, vale a dire su una specie di fusione incondizionata dei socialdemocratici al psi, senza neanche il giusto riconoscimento ai padri di aver visto almeno con dieci anni di anticipo quel che Nenni ha visto soltanto oggi. Il Comitato centrale socialdemocratico è stato convocato per il [illegible], ma forse [illegible] ancora prima. Non si esclude che gli esponenti della sinistra, ove venga accertata la loro intenzione di passare al psi, possano essere sospesi e denunziati ai probiviri del partito.

Se la sinistra socialdemocratica si muove verso Nenni, la vecchia destra di Simonini pensa a un ritorno alla politica centrista. E infatti ieri, in un convegno a carattere regionale tenuto a Reggio Emilia, l'on. Simonini ha detto esplicitamente: «Anche se dobbiamo restare in pochi, continueremo a tenere alta la bandiera dell'ideale della socialdemocrazia e vivo e operante questo nostro partito». Per Simonini è impossibile aprire una collaborazione con Nenni, che continua ad essere vincolato coi compagni comunisti in oltre duemila amministrazioni comunali, in 27 amministrazioni provinciali e in una fitta rete di cooperative che amministrano miliardi. Per la verità, al convegno erano intervenuti soltanto due senatori socialdemocratici: un po' poco per condurre questa difesa ad oltranza.

Anche in campo democristiano, molti sono [illegible] che si muovono per [illegible] il peggio. Del Bo che pure, come s'è detto, nei giorni scorsi era apparso turbato, tanto da accreditare le voci di sue possibili dimissioni, ha difeso ieri a Milano il Ministero Fanfani e a tal fine ha affermato che la dc ha il dovere di portare sino in fondo il suo esperimento. Il ministro Del Bo ha sottolineato come l'azione dell'attuale governo rappresenti lo sforzo graduale della democrazia cristiana di realizzare, contemperandolo con quello del socialismo democratico, il suo programma elettorale.

Esaminando i risultati del congresso socialista, l'on. Del Bo ha rilevato che essi offrono vasti motivi di incertezza sul piano della realtà politica, soprattutto perché l'accentuata intransigenza nei confronti della dc costituisce un prezioso servizio per il partito comunista. «L'attuale governo — ha dichiarato Del Bo — è quanto di meglio il regime democratico è in grado di produrre per le categorie popolari. E l'ostinarsi in una condanna aprioristica a suo riguardo non è se non un tentativo di portare queste stesse categorie sul terreno della antidemocrazia e dell'attuazione comunista».

Pella è andato più in là. Ha riproposto senz'altro in un pubblico discorso la formula centrista. Naturalmente, la posizione dell'ex presidente del Consiglio è nota, e questo suo proposito non stupirà nessuno, ma è la prima volta che egli esprime in pubblico tali concetti. Al discorso erano presenti una ventina di parlamentari dc fra cui Bovetti, Bima, Savio, Zotta, Dominedò e Azara; e vi era anche, non a caso, il presidente del pli on. De Caro.

Dopo avere difeso l'unità del partito e la fecondità della disciplina di partito, l'on. Pella ha deplorato il tentativo di voler confondere i molti che cominciano a parlare chiaro, coi cosiddetti «franchi tiratori». Pella ha definito grave errore interpretare il voto del 25 maggio come un invito alla dc di attuare una politica di sinistra. L'incremento dei nostri voti — ha egli aggiunto — si verificò, in larga parte, per la confluenza di un elettorato che nel passato votò a favore dei partiti di destra. E tale elettorato appoggiò la dc non per spingerla a sinistra, ma per aiutarla in una salda politica di centro. Questa politica, per l'on. Pella, significa chiusura verso i comunisti, e anche verso i loro alleati socialisti; in politica economica una più serena giustizia sociale, che si può attuare attraverso l'espansione di una sana iniziativa privata, anche se in essa lo Stato può intervenire, senza però attribuirsi privilegi che mortificano la sua azione.

Infine Pella si è dichiarato più favorevole all'ampia collaborazione di tutti i partiti del centro democratico, che a un governo monocolore.

Merita anche conto registrare una decisa presa di posizione del cardinale Ottaviani, dirigente del Santo Uffizio, che si è schierato, ancor più decisamente dell'Osservatore Romano dell'altro giorno, non solo contro una collaborazione coi socialisti, ma anche contro una semplice apertura a sinistra di certi «comunistelli» della sacrestia. Ottaviani afferma di non sottovalutare la eventualità di uno sfaldamento della dc: «Sono appunto questi "comunistelli" che fanno correre ai cattolici il rischio dello spezzettamento dell'unità nell'interno, dando motivo di gongolare a quelli che sferrano intanto l'assalto dall'esterno».

Pellecchia

La vertenza per l'aumento degli stipendi

Riunioni decisive dei pubblici dipendenti

All'ordine del giorno la proposta di proclamare uno sciopero generale di protesta della durata di 24 ore

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La giornata odierna sarà molto probabilmente decisiva per la vertenza dei pubblici dipendenti: separatamente si riuniranno, infatti, quasi tutti i sindacati degli statali e degli insegnanti per definire ciascuno il proprio orientamento in merito alle proposte governative. Le previsioni che si fanno negli ambienti politici sono pessimistiche. Si pensa, cioè, che, ferme restando le offerte del presidente del Consiglio, l'azione di protesta prospettata dai sindacati che rappresentano i pubblici dipendenti, o almeno dalla maggior parte di essi, non potrà essere evitata.

Come si sa, a favore di uno sciopero generale dei pubblici dipendenti si sono già pronunciati, anche se per punti di vista diversi, il Comitato di coordinamento della Cgil, il Sindacato autonomo della scuola, la giunta esecutiva dell'Unsa (Unione nazionale sindacati autonomi) e il Comitato direttivo della Direstat (Dirigenti statali) e la Cisnal.

Molto attese sono, perciò, le deliberazioni che saranno concordate tra i sindacati del pubblico impiego della Cisl e della Uil, nella riunione che si terrà oggi nei locali della Cisl ed a cui parteciperanno anche i rispettivi rappresentanti confederali. Nel corso della riunione saranno discusse le proposte del S.a.u.f.i. (Sindacato ferrovieri della Cisl), della Cisl-postelegrafonici e della Federazione degli statali, pure della Cisl, favorevoli alla proclamazione di uno sciopero nazionale di protesta della durata di ventiquattro ore, entro il corrente mese. E' noto che in seno alla Cisl vi sono valutazioni contrastanti sull'opportunità di una immediata astensione dal lavoro degli statali. Mentre, infatti, alcune federazioni di categoria premono per la proclamazione dello sciopero, i rappresentanti centrali del sindacato sono orientati a non intralciare il corso delle discussioni con il governo.

La cifra offerta dal governo per far fronte agli aumenti degli statali è ancora molto distante dalla richiesta avanzate dai sindacati (130-150 miliardi circa), anche se, dai preventivati 72 miliardi degli scorsi giorni, mediante i ritocchi effettuati con il congegno di scala mobile, elaborato dall'Istituto di statistica su incarico del presidente del Consiglio, tale cifra è salita a oltre 79 miliardi: sessantasei miliardi per l'esercizio [illegible], e tredici miliardi e 400 milioni dal primo febbraio al 30 giugno di quest'anno. Tuttavia il governo, nelle sue controproposte, non ha potuto avvicinarsi alla cosiddetta quota 90 su cui forse troverebbe una parte dei sindacati disposta a non ritardare ulteriormente una soluzione della vertenza.

Un altro elemento di polemica viene a introdursi nel quadro della vertenza dei pubblici dipendenti: la elaborazione dei dati per il prospetto di indice del costo della vita per gli impiegati dello Stato. Secondo gli impegni assunti dal governo con i rappresentanti sindacali, tale elaborazione avrebbe dovuto essere effettuata da una commissione paritetica di cui, oltre ai funzionari dell'Istituto di statistica, facessero parte anche i delegati di ognuno dei tredici sindacati degli statali. Invece, per permettere ai tecnici competenti un lavoro più spedito, si è preferito affidare l'incarico alla commissione paritetica che mensilmente si riunisce per determinare le variazioni intervenute nel corso della vita e di cui fanno parte tre sindacalisti, in rappresentanza dei tre maggiori sindacati italiani: la Cisl, la Cgil e la Uil. Da qui la protesta degli altri sindacati che ne rimangono così esclusi.

r. m.

Una replica ufficiosa alle affermazioni di Vigorelli

Roma, lunedì mattina.

A proposito della lettera di Vigorelli a Saragat, nella quale si attribuisce la sua decisione di dimettersi da ministro anche a presunte resistenze incontrate in seno al gabinetto, dalla sua azione sociale, in ambienti governativi si precisa che tutti i progetti presentati nei mesi scorsi dall'on. Vigorelli sono stati approvati dal Consiglio dei ministri. Si tratta di quelli sulle pensioni di vecchiaia agli artigiani, sulla validità dei contratti collettivi erga omnes, sull'unificazione dei contributi previdenziali.

Quanto, poi, alla asserzione dell'on. Vigorelli, secondo cui il Consiglio ha rifiutato di approvargli quattro progetti da lui presentati nella penultima riunione del Consiglio stesso (e diretti a migliorare il sussidio di disoccupazione, a costruire case per i lavoratori agricoli, a istituire miglioramenti obbligatori in agricoltura e a revocare un parziale esonero di contributi a carico dei grossi proprietari fondiari). Negli stessi ambienti governativi si precisa tra l'altro, che il Consiglio dei ministri deliberò di esaminare i quattro provvedimenti subito dopo l'approvazione dei bilanci.

Un annuncio di straordinaria importanza per il mondo cattolico

Il Papa convocherà un concilio ecumenico

In un discorso a venti cardinali, rimasto in gran parte segreto, il Pontefice ha dichiarato ieri mattina che il concilio sarà particolarmente dedicato al problema della riunificazione delle Chiese - Saranno invitati a parteciparvi i rappresentanti delle fedi ortodossa, anglicana e protestante - L'ultimo concilio, indetto da Pio IX, risale al 1869 - Giovanni XXIII promuoverà anche un sinodo diocesano per Roma e per l'aggiornamento del codice di diritto canonico

Durante la solenne funzione di ieri nella Basilica di San Paolo, Papa Giovanni XXIII recita la preghiera da lui stesso scritta per i cattolici cinesi (Telefoto a «Stampa Sera»)

I vigili del fuoco soccorrono uno degli spettatori feriti nel tragico crollo del cinema di Kucuk Yali (Tel. a «St. Sera»)

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Al termine della preannunciata solenne funzione religiosa svoltasi ieri mattina nella Basilica di San Paolo, Giovanni XXIII ha annunciato di voler convocare un Concilio ecumenico per la Chiesa Universale. La straordinaria comunicazione è stata fatta dal Papa dinanzi ai venti cardinali di Curia intervenuti nella Basilica di San Paolo, in una sorta di inatteso rapido Concistoro svoltosi nel monastero Benedettino annesso alla Basilica stessa.

Contemporaneamente, Giovanni XXIII ha dichiarato il suo intendimento di promuovere un Sinodo diocesano per Roma e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, che sarà preceduto dalla ormai non lontana pubblicazione del Codice di Diritto Orientale, valido per i cattolici di rito bizantino.

Giovanni XXIII ha spiegato di volere in tal modo andare incontro alle presenti necessità del popolo cristiano. Per quanto riguarda il Sinodo della diocesi di Roma — che consisterà a sua volta in un Concilio di formato ridotto presieduto dal Papa nella sua qualità di vescovo o in sua vece dal Cardinale vicario ed al quale sono tenuti a partecipare per disposizione canonica, pena gravi sanzioni ecclesiastiche, il Capitolo della cattedrale di San Giovanni, i parroci e tutti i sacerdoti che abbiano cura d'anime — il Papa ha detto di ritenerlo necessario per il grande sviluppo raggiunto da Roma negli ultimi decenni e per i gravi problemi che ne sono sorti per la [illegible] spirituale della popolazione. In esso tali problemi saranno messi a fuoco; verranno studiati i mezzi per risolverli, si cercherà di correggere le deficienze dell'azione pastorale, rafforzandone le capacità di penetrazione in tutti i settori, si getteranno in pratica le basi per arrestare e scalfire la preoccupante indifferenza religiosa di larghi strati della cittadinanza.

Nel suo discorso ai Cardinali, rimasto fino a questo momento segreto e dal quale la stampa è stata informata mediante un comunicato ufficiale redatto in forma stringatissima ed essenziale, il Papa ha espresso la sua preoccupazione per gli innumerevoli pericoli che oggi maggiormente minacciano la vita spirituale, per gli errori che serpeggiano nel mondo cattolico, favoriti dalla smodata attrattiva dei beni materiali che la società moderna indubbiamente propende [illegible] il favore del progresso tecnico.

Quali siano le date prescelte da Giovanni XXIII per dare pratica attuazione a quanto ha annunciato, non si è potuto sapere. E' indubbio tuttavia che la parte più sensazionale della comunicazione da lui fatta ai membri del Sacro Collegio, quella cioè riguardante il Concilio ecumenico universale, richiede una lunga preparazione, tale che non potrebbe prevedibilmente esaurirsi se non in un periodo di diversi mesi, forse anche di un anno.

Nella storia bimillenaria della Chiesa cattolica i Concili ecumenici sono stati esattamente 20 ed il prossimo sarà quindi il ventunesimo, a meno che Giovanni XXIII non decida di considerarlo la diretta continuazione del Concilio ecumenico vaticano, rimasto sospeso il 20 ottobre 1870 in seguito all'ingresso delle truppe italiane in Roma senza che Pio IX, che l'aveva convocato, o alcuno dei suoi successori si decidesse a dichiararlo chiuso.

L'ultimo Concilio, il Vaticano, fu indetto da Pio IX l'8 dicembre 1869 e si svolse nella Basilica di San Pietro, con la partecipazione di oltre 700 arcivescovi e vescovi giunti a Roma da ogni parte del mondo, tre volte più numerosi di quanti non ne partecipassero al precedente Concilio di Trento. Per convocarlo fu necessario un lavoro preliminare preparatorio di quattro anni e mezzo, affidato ad una speciale commissione di cardinali. Pio IX lo convocò solennemente emanando una bolla il 29 giugno 1868 a tutto il mondo cattolico, facendola seguire l'8 e il 13 settembre successivi da inviti rispettivamente ai protestanti e agli scismatici orientali, perché partecipassero ai lavori: inviti che peraltro furono decisamente respinti. Nella quarta ed ultima sessione pubblica del Concilio Vaticano, tenutasi il 18 luglio 1870, fu decretata con 533 voti favorevoli contro due soli contrari (si opposero un americano ed un siciliano), la infallibilità del Papa nell'adempimento del suo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani e venne riconosciuto il suo primato spirituale sopra lo stesso Concilio.

Secondo i testi ecclesiastici, il Concilio ecumenico, che può definirsi senz'altro il più alto consesso della Chiesa, ha autorità ordinaria e suprema che si distingue da quella del Romano Pontefice unicamente per il numero di coloro che la esercitano. La discussione delle tesi proposte ai partecipanti, che si denominano Padri con implicito riconoscimento della autorità di cui sono investiti, deve essere libera per [illegible] adito ad una più ampia delucidazione delle questioni e anche perché conviene che la dottrina non sia imposta autoritativamente, ma naturalmente ed in modo spontaneo si lasci scaturire dal magistero infallibile della Chiesa. Al termine delle sedute, le varie questioni vengono messe ai voti ed è per sé evidente — specificano i testi canonici — che le questioni dogmatiche ed i decreti universali dovrebbero avere una maggioranza assoluta. Le decisioni dei vescovi sono vere e proprie definizioni e giudizi, non semplici consigli, cioè sono atti giuridici posti in forza della loro giurisdizione. Questa potestà non è però assoluta, ma subordinata alla approvazione del Romano Pontefice. Tale conferma da parte del vescovo di Roma è essenziale, non accidentale, come la testa per il corpo.

Il comunicato ufficiale diramato ieri, con il quale veniva data notizia della intenzione di Giovanni XXIII di convocare un nuovo Concilio, specifica che esso mira non solo alla edificazione del popolo cristiano, ma vuole essere altresì un invito alle comunità separate per la ricerca della unità a cui tante anime oggi anelano da tutti i punti della Terra. Non parrebbero sussistere dubbi, almeno a leggere tali parole, che la Chiesa ortodossa greca e russa come anche gli anglicani ed i protestanti in genere saranno chiamati a partecipare al prossimo Concilio ecumenico. Se così fosse, pur ripetendo il gesto di Pio IX, Giovanni XXIII compirebbe certamente un gesto di altissimo valore storico dalle imprevedibili conseguenze pratiche.

Il prossimo Concilio sarà dunque particolarmente dedicato ai problemi della riunificazione delle Chiese sotto la guida di Roma. Ad esso potranno partecipare tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi del mondo cattolico, gli abati con giurisdizione episcopale, i Vicari apostolici. Complessivamente la gerarchia della Chiesa ne conta oltre tremila e tutti potranno partecipare — se non saranno impediti da ragioni di necessità — alla suprema assise in cui i Padri parleranno a nome dei 478 milioni di cattolici che vivono sui vari Continenti.

Il problema dell'unità nel mondo cristiano sembra essere, tra tanti, quello che maggiormente preme a Giovanni XXIII. Nella omelia pronunciata ieri mattina nel corso della solenne funzione religiosa svoltasi nella Basilica di San Paolo, presenti oltre ai cardinali, i membri del Corpo Diplomatico, il ministro Gonella per il Governo e numerose altre autorità ecclesiastiche e civili, prima di impartire la benedizione Urbi et Orbi, il Papa aveva esclamato: «Pensate come la perfetta unità della fede e della pratica attuazione della dottrina evangelica sarebbe tranquillità e letizia nel mondo intero, nella misura almeno che è possibile sulla terra. E non solo a servizio dei grandi principi di ordine spirituale e soprannaturale che toccano il singolo uomo in vista dei beni eterni, di cui il Cristianesimo fu apportatore al mondo, ma anche dei più sicuri elementi di prosperità civile, sociale e politica delle singole nazioni».

Filippo Pucci

I primi commenti della Chiesa anglicana

Londra, lunedì mattina.

I dirigenti la Chiesa d'Inghilterra hanno dimostrato un vivo interesse all'annuncio odierno che il papa Giovanni XXIII si appresta a convocare un concilio ecumenico che affronterà, fra l'altro, la questione della unità cristiana. Ma un portavoce di palazzo Lambeth, residenza del vescovo di Canterbury, dr. Geoffrey Fisher, ha dichiarato che non essendo pervenuto l'intero testo del comunicato l'arcivescovo non può ancora dare un giudizio. Come noto, l'unificazione di tutte le comunità cristiane è caldeggiata da diversi capi della Chiesa anglicana.

Il dr. Donald Soper, un dirigente della Chiesa metodista e ex-presidente della Conferenza metodista, ha dichiarato: «In principio, noi dovremmo prendere qualsiasi occasione per riunirci insieme. La più grande esigenza di carattere pratico che esiste oggi fra le varie Chiese è quella di una unità cristiana».

CROLLO DURANTE UN FILM DI MARLON BRANDO

Trentatré cadaveri finora estratti dalle macerie di un cinema turco

Sopra la sala è precipitato un edificio di tre piani recentemente sopraelevato - Affannose opere di soccorso nella notte al lume delle torce

Istanbul, lunedì mattina.

La autorità non sono ancora in grado di dare un bilancio definitivo della sciagura avvenuta nel villaggio di Kutchuk Yali, dove il soffitto di una sala cinematografica è stato travolto nel crollo dell'edificio sovrastante, seppellendo decine di spettatori sotto tonnellate di macerie. Fino ad ora, le salme recuperate sono trentatrè mentre i feriti più o meno gravi sono quarantotto.

La minaccia che causano altre parti pericolanti dell'edificio ha costretto le squadre di soccorso a sospendere temporaneamente la loro opera, nell'attesa che i pompieri procedano al puntellamento dei muri lesionati.

Scene strazianti si sono svolte per tutta la giornata sul luogo del disastro. Decine di madri angosciate attendevano notizie dei figli che non erano rientrati alle loro case e i cui corpi non sono ancora stati ritrovati.

Il proprietario dello stabile e l'impresario che lo ha costruito sono tuttora in stato di «fermo» e la polizia continua ad interrogarli per tentare di chiarire le cause della catastrofe.

La tragedia è accaduta verso la fine dell'ultimo spettacolo della sera (si proiettava un film interpretato da Marlon Brando), quando nel locale non si trovava ormai più che un centinaio di persone. Se il crollo fosse avvenuto un paio d'ore prima, il numero delle vittime sarebbe stato assai più elevato.

La responsabilità del crollo sarebbe da far risalire al proprietario dello stabile, il quale aveva fatto costruire recentemente tre piani ad uso abitazione sul locale adibito a sala cinematografica. Tale opera egli l'aveva affidata ad un capomastro e non ad un ingegnere edile. Resta ancora da accertare la responsabilità del sindaco locale, che avrebbe approvato il progetto senza farlo esaminare da esperti.

Il proprietario del cinematografo, che non si trovava nel locale al momento del crollo, ha dichiarato alla polizia di non poter immaginare le cause del disastro. La sala era stata recentemente rinnovata e la volta era stata rafforzata con una trave di cemento armato.

Egli fu tra i primi ad accorrere sul luogo, dove, al lume delle torce, distaccamenti di vigili del fuoco giunti da Scutari avevano subito intrapreso l'opera di soccorso. Tra i morti, il proprietario del cinema ha riconosciuto con raccapriccio il figlio diciottenne Osman, che si era trattenuto sul luogo per controllare il conto degli incassi della serata.

Il risvolto

Alle sette del mattino la moglie dello scrittore Bartolomeo Malagliati si buttò giù dal letto. Svegliò i due bambini che dormivano con lei e andò in cucina. Preparò la colazione. Lavò un mucchio di verdura che mise in una pentola sul fuoco. Lavò i bambini e li vestì. Mentre erano seduti davanti alle tazze di latte fece una fulminea doccia e si infilò una sottana, una vecchia maglia, e pettinò i capelli che le si erano appiccicati sulla testa. Raccolse quaderni e cartelle, mise ai bambini i cappotti, le mantelle impermeabili e i cappelli da baleniere. Prese un ombrello. Uscirono silenziosamente per non svegliare il padre, che dormiva nella sua misteriosa stanza piena di libri.

Era il sesto giorno di pioggia: grandi pulizie stabilite dal cielo. Ma sabato, grazie a quello stesso cielo. L'indomani, settimo giorno, riposo.

Marciarono in fretta fino alla scuola. Poi la madre tornò indietro e andò a prendere un tram. C'era una moltitudine. Mentre si arrampicava su, un ombrello le sgocciolò un freddo rivoletto nel collo. Impiegò tutta la durata del percorso ad attraversare il tram gremito per raggiungere l'uscita. Scese e si mise a correre; era in ritardo. Era sempre un po' in ritardo, e il sabato più degli altri giorni.

Nell'ambulatorio molte persone attendevano, rassegnate, di avere notizie sui propri organi interni. Si udiva ogni tanto un sospiro, qualcuno domandava l'ora.

Passò in rassegna fegati, cuori, reni, polmoni. Poi si sfilò il camice e corse al tram. La pioggia si rovesciava sulla folla in attesa. Scesa dal tram, dopo aver impiegato tutto il tempo a spingersi avanti per raggiungere l'uscita, corse al mercatino del suo rione e riempì di frutta una rete che aveva nella borsetta. Passò quindi alla scuola e ritirò i bambini. Vicino a casa vide il marito che si dirigeva, sotto un ombrello, verso il giornalaio e il tabaccaio. Era cupo, aggrottato. Cattiva giornata. Tutta la settimana era stato di malumore. La macchina da scrivere era rimasta silenziosa.

A casa cucinò e apparecchiò la tavola. Aveva gusti precisi e affettati. Ogni centesimo era sapientemente speso, ma non avrebbe potuto regalarne uno neppure al Padre Eterno.

Mangiarono in silenzio, eccetto che per le esortazioni ai figli disappetenti.

«La scuola toglie l'appetito» il padre disse, e dopo un po' aggiunse: «La matematica toglie le idee».

Appena bevuto il caffè la dottoressa si mise a lavare i piatti, senza perdere d'occhio una grossa sveglia che ticchettava inesorabilmente in cima alla credenza, segnalando con una realtà rumorosa l'irrealtà del fuggevole tempo. Poi pulì le stanze da letto, quel giorno ancora in disordine perché la donna che veniva a fare le pulizie era ammalata. Alla fine di ogni settimana la donna delle pulizie si ammalava. Tutte le donne delle pulizie si ammalavano con una certa regolarità.

Alle quattro rimise ai bambini cappotti e impermeabili e li accompagnò da un loro amico. Tornò all'ambulatorio, con il tram affollato, sotto un nubifragio. Correndo verso l'ambulatorio, al pensiero di essere in ritardo le venne uno sgradevole affanno. Di quegli affanni non da corsa, ma lievemente malsani. Era l'affanno del sabato. Ancora poche ore, e poi, il settimo giorno: bambini dai nonni. Ambulatorio chiuso.

La stanza era piena di gente che voleva ad ogni costo essere rassicurata sulle proprie condizioni di salute, prima della domenica. Alcuni non ce l'avrebbero fatta a superare la domenica, con quelle preoccupazioni sugli organi interni.

Passò in rassegna undici fegati, cinque cuori, un paio di reni, sette polmoni. (Un tale ne aveva uno solo).

Lottò per prendere l'ultimo tram della settimana. A giudicare dalla livida, disperata [illegible]zione della resa, pareva fosse indispensabile prendere quel tram per arrivare alla domenica.

Più tardi, in pantofole, si allungava sul divano, anzi, si adagiava sull'intera settimana dietro di sé. I bambini dormivano. Il marito era nello studio. Gradevole era il rumore della pioggia, calde e asciutte le pantofole, rosea la luce artificiale. Sbadigliò di soddisfazione al pensiero del sonno.

Il marito apparve sulla porta. Fece due o tre passi avanti e si fermò a guardarla. Una oscura accusa gli balenava negli occhi. Sospirò.

«Mi manca un risvolto» d'improvviso disse, e sospirò di nuovo. «Credevo di averlo trovato, ma oggi ho visto che non va. Proprio non va. D'altra parte un risvolto, nel racconto, è essenziale. So il punto esatto dove innestarlo, ma ho il dubbio che non sia efficace, non dimostra quello che io vorrei. Dimostra anzi esattamente il contrario. Un risvolto deve essere efficace, imperioso, obbedire all'economia del racconto». Tacque e oziò per la stanza qualche minuto. Sospirò ancora. «Il fatto è che la vita è grigia» disse, in tono di accusa, «è grigio il cielo, la pioggia, sono grigi gli abiti. Come si fa a pensare qualcosa che sia bianco, o, nero? La mia stessa vita è senza un risvolto».

La moglie sbadigliò stanchissimamente. Lui la guardò con irritazione.

«Ti parlo dei miei problemi e tu sbadigli. Si può vivere così?» seguitava a lamentarsi, camminando su e giù e lanciando in aria ribelli boccate di fumo, «è una lenta morte. Una agonia. Tutto è fermo. Tu sbadigli. Non c'è più uno scambio, un dialogo, neppure in famiglia. L'uomo è solo in un grigio inferno, senza speranza di un risvolto».

La dottoressa Malagliati era davvero stanca. Avrebbe suggerito al marito di andare a cercare qualsiasi tipo di risvolto per la città, pur di poter dormire. Sapeva che i risvolti si trovano, in giro, in un modo o nell'altro. Le venne un'idea. Prima ancora di rendersi conto delle parole che le uscivano di bocca disse:

«Vuoi proprio un risvolto alla tua esistenza? Allora stammi a sentire: non sono la buona, grigia moglie che tu credi. Ho un altro uomo. Da sei anni amo un altro. Tu lo conosci e non lo hai mai sospettato. Quando sembro stanca e distratta, in realtà penso invece a lui. Fingo di aver sonno, fingo di sbadigliare. Da molto tempo volevo dirtelo. Non avevo il coraggio. Adesso è venuto il momento».

Bartolomeo Malagliati era rimasto paralizzato in mezzo alla stanza. Pallido, con una contrazione nervosa alla bocca, ripeteva «stai scherzando», in verità poco convinto di uno scherzo che gli pareva assurdo. Pure, negli occhi gli balenava una nuova luce di curiosità per la terribile sorpresa di quella moglie.

«I risvolti sono davvero ad ogni passo» diceva, smarrito. «Non avrei mai potuto supporlo. E la crudeltà di dirmelo in un momento per me così difficile! Ma preferisco» aggiunse subito, risoluto, «preferisco perfino un colpo simile, al grigiore e alla monotonia! Non voglio sapere altro. Decidi tu cosa intendi fare. Non voglio certo sacrificarti. Se dovremo cambiare tutto, bisogna essere ben preparati. Chi mai poteva supporre un colpo simile?».

Detto questo, andò a chiudersi nello studio. La dottoressa non lo seguì. Non voleva ancora dirgli che la storia era inventata. Aveva molto sonno. Glielo avrebbe fatto credere almeno fino all'indomani. E la cosa ebbe realmente il suo effetto: svegliandosi verso l'alba, per un insolito rumore proveniente dallo studio, dovette constatare che si trattava del festoso picchiettio della macchina da scrivere.

S. Mastrocinque

PROGETTO AMERICANO IN CORSO DI ATTUAZIONE

Una capsula per proteggere il primo uomo nello spazio

L'incarico di costruirla è stato affidato ad uno stabilimento di St. Louis - Verrà inserita in un missile Atlas o Redstone - I congegni di sicurezza - Dovrà compiere in 28 ore da 14 a 18 giri della Terra ad una altitudine oscillante sui 200 km. - Il viaggio potrà interrompersi in qualsiasi momento voluto - L'atterraggio a spirale

Nostro servizio particolare

Roma, gennaio.

Fino a ieri sapevamo che si possono incapsulare i denti. Oggi (ed è un altro segno dei tempi) apprendiamo che presto si incapsuleranno gli uomini; ce lo insegna una notizia, venuta d'oltre oceano, e corredata da una fotografia raffigurante il capo della sezione aeronautica e il presidente della «Macdonnell», con il modellino di una «capsula spaziale» capace di portare un uomo «in orbita» attorno alla Terra e di ricondurlo al suolo sano e salvo. Scherzi a parte, ed in altre parole, la «Macdonnell Aircraft Corporation», con sede a St. Louis, nello Stato di Montana, ha vinto la «gara per appalto» indetta dall'Ente Progetti Ricerche Spaziali del Dipartimento della Difesa (Arpa) e dall'Ente Nazionale Aeronautico e Spaziale (Nasa), nel quadro del programma «Mis» (Man in Space: Uomo Nello Spazio).

Trenta fabbriche in lizza

Le ditte «invitate» a presentare un progetto di «capsula» erano trenta, fra cui le ben note fabbriche aeronautiche «Boeing», «Douglas» e «Convair»; ma, come s'è detto, è stata la meno nota «Macdonnell» a vincere la gara.

I più grossi problemi che l'uomo ha dovuto e deve affrontare per poter uscire dall'atmosfera terrestre, sottraendosi all'attrazione newtoniana, e per rientrarvi incolume, a comando, dopo un volo nello spazio, sono sostanzialmente tre: 1) imprimere al veicolo spaziale una velocità di undici chilometri al secondo, onde permettergli, appunto, di vincere il campo gravitazionale terrestre; è questo un problema squisitamente tecnico, che trova la sua soluzione nella potenza del carburante impiegato; 2) fare in modo che l'uomo possa sopportare le brusche accelerazioni e decelerazioni conseguenti a un volo nello spazio, e che, rientrando nell'atmosfera, non venga arrostito dal calore dovuto all'attrito fra veicolo spaziale lanciato ad altissima velocità e particelle d'aria; 3) dotare l'astronave di apparecchiature e congegni che consentano al personale di bordo, e a quello della base di lancio, di manovrarla, portandola all'atterraggio.

Con il lancio dei lunik il primo problema è stato definitivamente risolto dai russi; i quali hanno segnato un punto a loro vantaggio, dimostrando di possedere carburanti più potenti di quelli di cui dispongono i loro competitori americani.

Il secondo problema è anch'esso ormai superato o quasi. Tanto i sovietici quanto gli statunitensi hanno già fatto compiere dei brevi voli, negli strati superiori dell'atmosfera terrestre, a mammiferi e in particolar modo a primati, i quali hanno dimostrato di poter resistere egregiamente alle accelerazioni e decelerazioni cui sono stati sottoposti. Anche gli esperimenti condotti a terra su uomini e donne, in locali ove erano riprodotte esattamente le condizioni del volo spaziale, hanno dato esito positivo; si è visto che l'uomo può resistere a accelerazioni e decelerazioni dell'ordine di parecchi «g» (dove «g» è l'accelerazione di gravità terrestre) mentre a bordo di un «Redstone» o di un «Atlas», i missili che saranno impiegati per «mettere in orbita» la «capsula» spaziale il passeggero subirà accelerazioni dell'ordine di 4-5 «g» al massimo.

Restava da risolvere il terzo problema: la «capsula spaziale» che la «Macdonnell Aircraft Corp» si prepara a costruire, e nella quale prenderà posto un uomo (dopo che saranno stati effettuati esperimenti preliminari con un manichino, prima, allo scopo di studiare il «fattore di sicurezza» di simili lanci, e successivamente con piccole scimmie, onde studiarne a fondo le reazioni biologiche) sembra rispondere agli scopi che si prefigge il programma americano «Mis».

Uno scudo di protezione

La «capsula» Macdonnell è schematicamente descritta nel disegno che riproduciamo; vediamo di illustrarlo in termini il più possibile chiari. Diremo, anzitutto, che la «capsula» verrà inserita nel «naso» di un razzo, «Atlas» o «Redstone» come s'è detto. Fra razzo vettore e «capsula» vi sarà uno spesso scudo protettivo che poi, nella fase di rientro in atmosfera, servirà ad assorbire il fortissimo calore per attrito al quale abbiamo accennato poc'anzi. L'uomo, in partenza, volterà le spalle alla Terra, avendo dinanzi a sé, di faccia, la rotta da percorrere.

Se, dopo il lancio qualcosa non dovesse funzionare, un «razzo posteriore d'emergenza» provocherà il distacco della «capsula» dal vettore, imprimendole una velocità tale da garantirle il raggiungimento di una quota sufficientemente alta, in modo da permettere l'entrata in funzione del sistema d'atterraggio. Tale dispositivo di sicurezza potrà entrare in funzione anche cinque secondi dopo che razzo vettore e «capsula» si saranno staccati dalla rampa di lancio. Una volta lanciato, il veicolo raggiungerà rapidamente la velocità prevista per «entrare in orbita». Tale orbita sarà quasi circolare, in altre parole pochissimo «eccentrica»; sarà dunque in effetti ellittica, ma con un'eccentricità non superiore a cinque millesimi; l'apogeo (cioè il punto più alto raggiunto dalla «capsula» nella sua corsa intorno alla Terra) sarà di 180 miglia marine, pari a circa 333 km. mentre il perigeo (punto più basso) sarà di 110 miglia marine (pari a circa 204 km.). E' previsto che la «capsula» compia da 14 a 18 giri intorno alla Terra, restando in aria al massimo 28 ore.

La manovra di rientro nell'atmosfera terrestre avverrà in modo da provocare l'atterraggio in un punto assai prossimo alla base di lancio; è tuttavia previsto che il viaggio possa interrompersi in qualsiasi momento.

Il rollio ed il beccheggio

Durante le sue circumnavigazioni a spirale intorno alla Terra (a spirale, perché l'attrito frenerà a poco a poco il veicolo spaziale, ed anche questo è stato calcolato in base alla quota raggiunta, alla densità dell'aria relativa e alla velocità impressa alla «capsula») il «satellite umano» sarà sottoposto ai soliti movimenti di rotazione e di oscillazione intorno ad assi longitudinali, trasversali e verticali; in altre parole, sarà sottoposto a movimenti compositi di rollio e di beccheggio nonché alla cosiddetta «sbandata», che è qualcosa di simile allo shimmy delle automobili. Tali movimenti, per così dire parassitari, saranno corretti mediante getti di combustibile gassoso localizzati davanti e dietro all'abitacolo dell'uomo, come si vede nel disegno; in tal modo la «capsula» potrà mantenere durante tutto il viaggio un normale «assetto di volo».

Un altro razzo, situato, per dirla in termini marinareschi, «a prora estrema» della «capsula», servirà a ridurre la velocità del veicolo al momento del rientro nell'atmosfera, e cioè nella fase preparatoria dell'atterraggio fino al limite di dieci metri al secondo. In tale fase, l'uomo di bordo, che fino allora aveva navigato con la faccia nel senso del moto, si troverà a navigare in senso opposto, come accade ai viaggiatori della Roma-Milano, quando le carrozze di coda, dopo Firenze, diventano carrozze di testa e viceversa. In altre parole, l'aeronavigante spaziale si troverà nella poco comoda situazione del passeggero a bordo dei famigerati «Stuka»; il quale, durante le «picchiate» dell'apparecchio, si avvicinava vertiginosamente a terra volgendole le spalle. Senonché, mentre in questo caso, il poveraccio non aveva alcun elemento visibile di sicurezza al quale «appoggiarsi» psicologicamente, l'uomo della «capsula» vedrà un bel paracadute aprirsi... sotto i suoi piedi (e cioè «al disopra» del suo corpo, che, per quanto s'è detto, sta scendendo «a ritroso» verso terra). Nella dannata ipotesi che il paracadute non dovesse funzionare, è previsto che lo scatto del relativo congegno avvenga a quota tale da permettere, in tal caso, l'apertura di un secondo paracadute di riserva.

Giunto poi il veicolo a contatto con il suolo, un robusto cinturone di gomma ammortizzerà l'urto con la superficie della terra o del mare; nell'un caso come nell'altro, tutto è previsto per salvaguardare l'incolumità dell'aeronavigante spaziale; egli avrà fra l'altro viveri e carburante per dodici ore dopo l'atterraggio. In totale, la sua avventura dovrà durare quaranta ore.

Tutto ciò premesso, vien fatto di porsi una domanda: riusciranno gli americani a lanciare per primi dalla rampa di Capo Canaveral la loro «capsula spaziale», o saranno preceduti dai russi nel sensazionale esperimento? La domanda non è né impertinente né faziosa, ove si pensi che anche i russi stanno studiando da tempo il problema del lancio di un uomo nello spazio; fin dal novembre [illegible] il professor Cabotarev illustrava ai colleghi dell'Istituto di Astronomia Teorica dell'Accademia delle Scienze sovietica un suo progetto di astronave per volare intorno alla Luna e tornare sulla Terra, e la paragonava ad un boomerang, precisando che avrebbe utilizzato la forza d'attrazione Terra-Luna, regolata dalla famosa equazione di Newton.

I «volontari» della Luna

Secondo i calcoli del professore sovietico, un veicolo del peso di mezza tonnellata, potrebbe, in tal modo, allontanarsi di 416.000 km. dalla Terra valendosi, in un primo tempo, della forza propulsiva impressa al veicolo dalla combustione di un carburante solido o liquido, e poi, appunto, dell'attrazione newtoniana; e, dopo un volo intorno alla Luna ad una distanza di 8000 km., potrebbe tornare sulla Terra.

Ad ogni modo, chi vivrà vedrà. Sembra ormai che l'uomo stia per affacciarsi di persona ai misteri del cosmo. Il volo della «capsula» americana, se precederà analoga impresa dei russi, aprirà le porte al volo verso il nostro satellite naturale. V'è già, in America, un'organizzazione di volontari chiamati «Moon Watch» («Guardia alla Luna»). Davvero siamo ai confini fra la fantascienza e l'astronautica, fra un mondo creato dalla fantasia umana e un mondo scaturito dalle tenebre dell'ignoto alla luce della realtà, ma non meno fantastico e suggestivo del primo.

Gilberto Severi

Sezione dimostrativa della «capsula spaziale» capace di portare un uomo «in orbita» attorno alla Terra e di ricondurlo al suolo

---

Da stamane davanti alle Assise di Santa Maria Capua Vetere

La mafia è il principale imputato nel processo per il delitto Carnevale

Quattro persone debbono rispondere dell'uccisione del giovane sindacalista di Sciara, voluta dalla organizzazione siciliana - Le implacabili accuse della madre della vittima, giunta ieri da Palermo per assistere al dibattito

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, lunedì mattina.

Questa mattina, dinanzi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere, comincia il processo per l'uccisione compiuta dalla mafia del sindacalista Salvatore Carnevale, segretario della Camera del Lavoro e della sezione del partito socialista — entrambe da lui fondate — del comune di Sciara, un paesetto della provincia di Palermo.

Il Carnevale, un giovane di 32 anni, noto e apprezzato dalla povera gente per la sua onestà, il suo carattere inflessibile e per la generosa passione messa al servizio dei contadini, venne massacrato a colpi di fucile il 16 maggio del '55 mentre si recava al lavoro in una cava dove faceva lo sterratore. Poiché la sua opera intralciava il tristo regno della mafia, egli era stato avvisato tre volte dagli esponenti di quella organizzazione perché cessasse di svolgere la sua attività.

Una sera, in una via di campagna, fu avvicinato da un uomo inviato appunto dalla mafia. E il cupo ambasciatore gli offrì un'ingente somma garantendogli che i sussidi a lui e a sua madre non sarebbero venuti meno «vita natural durante»: entrambi avrebbero avuto un comodo e agiato tenore di vita. L'episodio, riportato negli atti processuali, terminò con queste parole del mafioso: «Devi però levarti dal partito e non occuparti più di problemi sindacali. Se lo farai non avrai più da lavorare finché campi». E Salvatore rispose: «Non sono carne venduta e neanche un opportunista». Al che l'altro concluse: «Pensaci se no farai una cattiva morte».

La vicenda di Salvatore Carnevale, narrata da Carlo Levi ne «Le parole sono pietre», è ritenuta, dopo i processi per la strage di Portella della Ginestra e per la banda Giuliano, la più clamorosa fra quelle derivate dalla particolare situazione sociale siciliana. Ciò perché, a differenza delle altre, attraverso l'episodio che l'ha causata, essa documenterà qual è ancora oggi nei suoi vari aspetti il volto di quella occulta e potente ramificazione criminale trent'anni dopo la repressione con cui il prefetto Cesare Mori si illuse d'avere stroncato la secolare pianta velenosa mediante misure di polizia, senza pensare che delle sue profonde radici nessuna era stata tagliata: l'analfabetismo, la mancanza di una vera coscienza civile, la medievale struttura economica del latifondo (il «feudo») su cui vivevano e vivono le vere milizie private non tanto dei latifondisti ma dei grandi e pochi affittuari che in pratica ne godono i frutti.

L'episodio di Salvatore Carnevale va inserito nel quadro dei trentadue sindacalisti uccisi su ordine della mafia nel periodo dall'aggressione di Villalba — il 16 settembre del '44 — alla fine del democristiano Pasquale Almerico, avvenuta il 25 marzo del 1957 a Camporeale. Ed un fatto è significativo: i delitti, pur compiuti in prevalenza contro elementi dei partiti di sinistra, non rispettano la stessa democrazia cristiana allorché i suoi esponenti si adoperano sinceramente per attuare riforme in senso democratico. Così fu a Gibellina (12 marzo 1948) con l'avvocato Vincenzo Campo, segretario della dc di Agrigento; ad Alcamo (8 luglio 1948) allorché cadde crivellato di proiettili Leonardo Renda, segretario di quella sezione democristiana; a Trapani (30 ottobre 1949) con la morte del democristiano Nicasio Triolo; ad Alessandria della Rocca (8 marzo 1951) con l'uccisione di Eraclide Giglio della dc di Agrigento; a Palma Montechiaro (14 settembre 1954) ove fu assassinato l'avvocato Aniello Montaperti, esattore. In questi delitti, rimasti tutti impuniti, la mafia creò sempre quella cortina del silenzio che oggi i giudici di Santa Maria Capua Vetere devono squarciare.

Nel processo principale accusatrice è Francesca, madre di Salvatore Carnevale, giunta ieri sera da Palermo. Ed è ciò che caratterizza questo dibattito dandogli il tono più umano e drammatico. Vi è stato sì un giudice istruttore, vi è nell'aula un rappresentante del Procuratore della Repubblica, siedono ai loro scanni i giudici popolari. Ma chi ha veramente «istruito» la causa, che ha stanato i responsabili visibili (Luigi Tardibuono e Giovanni Di Bella) quali esecutori, e Giara Panzeca e Antonino Mangiafridda come mandanti, è lei, la madre del giovane sindacalista assassinato: una povera contadina analfabeta che con ferrea memoria, inesorabile logica e rigorosa documentazione, senza curarsi delle minacce palesi e occulte, ha fornito alla magistratura le prove rompendo la secolare atmosfera di omertà che sempre in Sicilia accompagna ogni delitto.

Crescenzo Guarino

Francesca Serio, madre di Salvatore Carnevale, il sindacalista assassinato a Sciara, è giunta dalla Sicilia a Santa Maria Capua Vetere per assistere al processo (Telefoto)

Partita per l'Antartide una spedizione italiana

Genova, lunedì mattina.

Ha lasciato ieri Genova con la motonave «Maria Toscelli di Fazzio», dopo un lungo periodo organizzativo, la missione italiana di studi antartici, promossa dall'Istituto geografico polare e diretta dal prof. Silvio Zavatti. La missione sta per entrare così nella sua fase esecutiva.

Il prof. Zavatti ed il suo collaboratore comandante Giorgio Costanzo hanno dichiarato ad un redattore dell'Ansa che la missione si attuerà, secondo un ritmo di sviluppo sistematico — con la partecipazione di un numero variabile di studiosi — e che dopo un primo periodo preparatorio sarà forse possibile svolgere un ciclo di lavoro di notevole importanza, impiantando in particolare una stazione meteorologica nell'isola Bouvet. Quest'isola appartiene alla Norvegia, che vi compì il primo sbarco nel 1927, ed è situata in una delle più difficili aree del gelido mare antartico.

Oroscopo di domani

Astri: Luna in Vergine in sestile a Nettuno: Mercurio in trigono a Marte. Dovrete stare molto attenti alle parole che direte, perché vi saranno degli informatori pronti a riferire quello che avete in programma. E' sempre utile mantenere il più assoluto riserbo. I vostri divertimenti devono essere accompagnati da una certa prudenza. Tipi astrologici: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: Rivelazioni di cose future e previsioni benigne per l'amore. Donazioni o regali che vi rimetteranno su una strada più equilibrata. Tuttavia avrete una sorpresa poco gradita e la necessità di difendervi a spada tratta.

Leone: Amore contrastato. Gli amici rischieranno di diventarvi nemici. Sarà bene tenere gli occhi aperti e non svelare i vostri punti di vista.

Vergine: Soddisfazioni per una visita o un incontro non sperato. Dovrete consumare più energie del solito, ma saranno in compenso ben impiegate.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete**: vi si presenterà l'occasione per fare dei viaggi utili. Ispirazioni pronte e legame fruttifero. Una persona bionda vi darà la prova della sua solidarietà e fedeltà. **Toro**: qualcuno cerca di impedirvi di fare una cosa importante. Non date retta alle persone gelose. **Gemelli**: vantaggi finanziari che scaturiranno da una conversazione. Una felicità perduta spunterà nuovamente all'orizzonte della vostra vita. **Bilancia**: il sesso femminile vi sarà di consolazione e di [illegible]. Solenni decisioni verranno prese, nuove responsabilità promettenti. **Scorpione**: discussioni su una persona scomparsa. Problemi sociali e professionali verranno fuori dalla nebbia e prenderanno una piega soddisfacente. Interessamento per una causa. **Sagittario**: messaggio misterioso che dovrete decifrare al fine di eliminare ostacoli sul lavoro. State vigili e diffidenti perché una persona anziana cercherà di combinarvi dei guai. **Capricorno**: verranno prese delle decisioni importanti ma cercherete di combinare solo pasticci. La vostra malinconia non riuscirà nulla. **Acquario**: il pensiero di una persona colta vi darà sicuri benefici. Fuoco e fiamme per uno smarrimento. Amici ingannatori che rimarranno ingannati dalle loro stesse manovre. **Pesci**: buona volontà e spirito di rinnovamento che possono spingere le cose vostre a una sicura vittoria. Scomparsa di una lettera che rischia di sconvolgere la pace del vostro cuore.

T. Palombieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-116

Alfieri: ore 21,15 Andreina Pagnani, L. Masiero, A. Lionello in «La Pappa Reale» di Félicien Marceau.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore: Sergiu Celibidache. Violinista Riccardo Brengola.
Teatro delle Dieci: Chiuso.
Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 15,30 recita scolastica «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra premi Marsolio 10,30-12,30. Galleria Bolloni (via C. Alberto 12): Dipinti di C. e G. Gheduzzi. Galleria Caver: Mostra N. Scarla. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra pittori dell'800. Gall. Martina (S. Federico 41): Mostra pittore Mario Tamburini. La Bussola (via Po 9): Mostra collettiva «Tavolozza romana».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 21-1 Complesso Gianni Romanini, canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze 15, Secondo 27, t. 557-137): 21-1 Bruno Bianchi. Augustus Danze: 21 Lanfranco. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Hollywood: 21,30 Veglione. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: ore 21 Bonazzoli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318). Orchestra Golmini. Attrazioni. Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 41-790): ore 22 al Dandjess, Attraz. Le Perroquet (Galfo 15, t. 52-068): Quintetto Danti e Cesare Maina.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11; 15-17 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne, Gassman. Inizio film 14,30. Pl. 400
Astor: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. eastmancolor, Brigitte Bardot, Alida Valli, Stephen Boyd
Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey.
Cristallo: «Furia d'amore» con Dorothy Malone ed Errol Flynn. Ultimo giorno.
Doria: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» Scope col., Clifton Webb, D. McGuire e C. Coburn.
Lux: «Resurrezione» eastmancolor H. Dru, H. Buchholz, L. Massari.
Nazionale: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné.
Romano: «Sogni proibiti» tech. D. Kaye, V. Mayo e le Goldwyn Girls. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «I prepotenti» M. Riva, A. Fabrizi, N. Taranto, A. Ninchi.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina.
Arlecchino: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness.
Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori Platea L. 300 Ult. 22,10.
Nazionale: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.
Torino: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 10.

Alexandra: «Estasi d'amore» con Lana Turner e Barry Sullivan.
Capitol: «Estasi d'amore» con Lana Turner, B. Sullivan.
Faro: «Estasi d'amore» con Lana Turner e B. Sullivan.
Fiamma: «Rodan mostro alato» Kenju Sawara, G. Shirakawa.
Hollywood: «Spalle al muro», con Gérard Oury, Jeanne Moreau.
Ideal: «Ballata romantica» Paul Henreid, e Rivista Carano-Banfi: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Ritti son mi» e Riv. Ferraro-Morgan-Zavert 16,15 e 21,15.
Film: «Pattuglia d'assalto».
Massimo: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Principe: «Spalle al muro» con G. Oury, J. Moreau, P. Nicaud.
Sansoci: «Gli il sinario» Kantinhas Ingresso L. 300.
Statuto: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray

Adriano: «Asfalto rosso» con Barry Sullivan.
Alcione: «Gli uomini sposano le brune» tech. J. Russell, J. Craigh
Alpi: «I fanatici» P. Fresnay.
La Perla: «Innamorati disperatamente» tech. David Niven, Joan Cawfield
Regina: «Ragazze del peccato».

Asti: «Invasione ultracorpi». 10
Milano: «Straniero fra gli angeli» «Saranno uomini». Apertura 10.
Olimpia: «Il coyote» G. Salazar.
Po: «Il marchio dell'odio».
P. Nuova: «Fuoco magico» «Athena e le 7 sorelle». Ap. ore 10.
S. Felice: Una pistola non basta, Anthony Quinn. Apertura 10,30.

Esperia: «Tempesta di fuoco» con John Hodiak, John Derek.
Giardino: «Carovana verso il West» tech. Scope F. Parker.
Italiano: «Tamburi lontani» tec. con G. Cooper e M. Aldon.
Mirafiori: «Congo».
Vinzaglio: «La Casbah di Marsiglia» Stephen Boyd, T. Wright.

Eliseo: «Tre banditi» tec. Scott.
Frejus: «Godzilla» R. Burr.
Nuovo: «La grande conquista».
S. Paolo: «Raffiche di mitra» con Jean Gabin, Henry Vidal.

Belgio: «Rock and roll».
Corallo: «La strada è bloccata» Victor Mature, Diana Dors.
Eridano: 20 anni dopo, Crick-Crock
Gropa: «Storia di James Dean».
Radium: «Agguato a Tangeri» Scope, Edmund Purdom.
V. Veneto: «Paradiso dei fuorilegge» J. McCrea, technicolor.

Anjou: «Gianni e Pinotto banditi col botto» con Gianni e Pinotto.
Boreal: Operazione mistero, tec.
Cibrario: «Condotto» C. Luchaire
Elios: «Le spie» C. Jurgens.
Europa: L'inferno è Dien-B-Fu
Excelsior: «Bassifondi del porto» con J. Sterling e R. Egan.
Massaua: «Jeff Bluin il figlio del bandito» Dana Clark, Ben Cooper.
Odeon: «Siluro della morte».
Star: «Orizzonte di fuoco» tech.

Adua: «La passionaria» col., Felix
Aurora: «Traversata di Parigi».
Brescia: «Massacro grandi pozzi».
Eri-Dan: «Allegri eroi».
Fortino: «Invasione ultracorpi».
Motor: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper.
Nord: «Maschera di cera» tech. V. Price, F. Lovejoy.
Palermo: «L'uomo che ingannò se stesso».
Sociale: «Venezia la luna e tu» col. Alberto Sordi, M. Allasio.
Zenit: «Marito e moglie» T. Pica.

Cabiria: «All'Est di [illegible]».
Colosseo: «I tre banditi» techn. Richard Boone, M. O'Sullivan.
Continental: «Il cacciatorpediniere maledetto» T. Howard, J. Rica
Flora: «Il prigioniero della miniera» Sc. tech. Gary Cooper.
Italia: «La passionaria» techn. Maria Felix e Pedro Armendariz.
Moderno: «Piombo rovente» e «Un pizzico di follia» D. Kaye.
Piemonte: L'eroe di S. Quentin, Jack Palance, Barbara Lang. Sc.
S. Carlo: «Rivolta dei Seminoles».
Spezia: «Un colpo da 2 miliardi» Scope, Franco Fabrizi, F. Arnoul.

Diana: «Sfida infernale» Mature
Dora: «Sindacato del porto».
Roma: «Regno Walt Disney».

Alba: «I dannati di Varsavia».
Apollo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Sc. Guinness. Or. 15,30-21,45
Edera: «Sfida dei desperados».
Lucento: «Il contrabbandiere».
Lutrario: «Vestito strappato» in Scope J. Chandler, J. Crains.
Splendor: «Storia di Lesley Stewart» J. Palance e F. Lord.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Corso, Cristallo, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo, Piemonte, Romano; Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Comp. Pagnani-Masiero (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Carignano: Comp. Gramatica (prenotazioni all'E.N.A.L.).

Una buona prova dei granata ed un prezioso punto in classifica

Il Torino contro la Roma ritrova il vecchio slancio e soltanto in extremis è raggiunto dai rivali: 2-2

DOPO LE RETI DI VIRGILI, PESTRIN E MARCHI

Sfuma per un autogoal di Farina la vittoria della squadra granata

Il terzino era intervenuto alla disperata su un tiro di Guarnacci - Un palo di Mazzero

La resurrezione dei granata, se tale già si può chiamare, è venuta prima di quanto ci si aspettasse. E subito, quella malasorte che da tempo perseguita il sodalizio, è intervenuta, ci ha messo lo zampino ed ha dimezzato la misura di quello che come un successo può essere definito. Se alla squadra torinese prima della partita si fosse parlato di un risultato pari nelle condizioni in cui si trovava, essa avrebbe sottoscritto senz'altro. Avvenne invece che essa andò in vantaggio per due volte consecutive, ed in vantaggio si trovava ancora ad un paio di minuti dal termine. Il successo era meritato, ed il pubblico, che aveva ritrovato in stato di grazia i suoi beniamini, e li aveva sostenuti in modo entusiastico e caloroso, già si apprestava a celebrare con una esplosione di giubilo la vittoria. Quando, inattesa e frutto di pura disgrazia, piombava fra capo e collo il pareggio a fare l'effetto di una gran doccia fredda. A seguito di una punizione a favore degli ospiti, fuori dell'area dei torinesi, Bearzot respingeva corto, Guarnacci il mediano sinistro entrava in possesso e sparava basso, diritto innanzi a sè. Il portiere Rigamonti era in traiettoria e si apprestava a parare, quando, di corsa, arrivava Farina, il terzino sinistro che, come in presentimento del tiro, aveva abbandonato la guardia dell'ala destra avversaria alla quale si era dedicato. L'intervento, se eseguito con un attimo di anticipo avrebbe bloccato la sfera, se effettuato con un secondo di ritardo non avrebbe avuto conseguenza alcuna ed il portiere avrebbe parato. Invece, come subentrava intermedio, il piede del difensore sfiorava la palla, ne modificava la traiettoria, e la spediva in rete fuori della portata del portiere. L'intero undici granata rimaneva come di stucco. E con esso, il pubblico. Mancavano due soli minuti al termine della contesa, ed i torinesi tentavano ancora di riacquistare il terreno perduto, non arrivando a compire l'opera, però.

Il sentirsi già la vittoria nelle mani, ed il vedersela poi sfuggire come per una beffa della sorte, lasciò come un senso di amaro in bocca un po' a tutti, attori e spettatori: e la scena finale non ebbe il carattere ed il calore che avrebbe dovuto avere. Sarà per un'altra volta: sperando che la serie delle casuali avversità sia giunta finalmente al suo termine.

Rimane il fatto della bella e schietta partita disputata dalla squadra granata. Un visibile, un notevole miglioramento in assetto, in mobilità, in resistenza allo sforzo, ed in caratteristiche tecniche. V'era ordine nella compagine, questa volta, assieme ad un senso di miglior distribuzione dei compiti. E uomini come Grava e Farina, come i tre mediani, come Marchi, il piccolo Crippa ed altri ancora fecero una ottima partita. Quasi per intero l'undici andrebbe citato per l'opera svolta e per l'impegno sfoderato. Il pubblico, specialmente quello dei posti popolari, la intuì dapprima e la comprese in seguito, la trasformazione che stava avvenendo nella squadra, ed allora, come un parente, un amico, che non desiderasse di meglio, buttò via il broncio, e prese ad acclamare, a sospingere, ad incitare in quel tono caldo, impetuoso che pareva quasi diventato un ricordo del passato. Ed i giocatori, come portati avanti da un'ondata, ressero con decisione fino al termine. E' caratteristico il pubblico granata, quando trova rispondenza — quella che esso stesso infonde — nella squadra. Manifestava la vittoria così da solo, per quel suo gran sospiro di sollievo, per quella sua esplosione di entusiasmo. Sotto questo aspetto, la partita, prima che dare l'impressione di una risurrezione, fece pensare ad una riconciliazione.

Nella giornata serena e non fredda, era convenuto in massa discreta, la folla stessa: poco meno di ventimila persone. E stendardi e gonfaloni tornavano a fare la loro apparizione. Ed il terreno, non più gelato, era anch'esso in buone condizioni. Lo si vide subito, fin dalle prime battute, che i padroni di casa avevano ritrovato animo e capacità di lottare. Loro furono le prime offensive, condotte con impeto e nello stesso tempo con ordine. La squadra ospite parve subito come stupita e contrariata dal tono di giuoco di coloro che stavano loro di fronte. Si rifugiò presto in difesa, ed effettivamente parve un po' come scombussolata per l'intera durata dell'incontro. L'impressione di una compagine di gran calibro non la fornì mai: si intuiva che la squadra sapesse giuocare, più che non la si vedesse giuocare. Era entrata in campo priva di David, colpito da febbre nella notte e sostituito nella posizione da Losi. E la sua, più che un'opera spinta a fondo, fu un'opera abbozzata. Le sue due reti stesse furono più fatti casuali che coronamento di azioni ben studiate. Il primo tempo terminò in bianco, e si svolse senza che la Roma avesse detto nulla di concreto. Di concreto disse parecchie cose invece il suo avversario, particolarmente alla metà del tempo, proprio al 22° minuto, quando, a seguito di un'azione proveniente dalla sinistra, Mazzero colpì la traversa con un gran tiro, ed Armano, riprendendo il rimbalzo, spedì fuori bersaglio.

Sterile nella sua prima metà, l'incontro doveva diventare prolifico nella sua seconda. Lungi dall'accennare a non reggere al ritmo come negli ultimi incontri, i granata controllavano bene il giuoco, e facevano fronte validamente all'avversario. Finchè, proprio al quarto d'ora, andavano in vantaggio. Servito in profondità con un tocco breve di Marchi sulla sinistra, Virgili si gettava in avanti un po' alla disperata, arrivava sulla palla prima di Panetti, e gli faceva passare la sfera sotto il corpo proteso, con un pronto tiro. I granata, dopo tanto tempo, tornavano a segnare, ed il pubblico salutava l'avvenimento con un urlo tonante. Sei o sette minuti dopo, lo stato di parità del punteggio doveva venire ristabilito, su un tiro della mezz'ala Pestrin, che su passaggio di Lojodice, coglieva alla sprovvista e batteva Rigamonti. Ma sull'uno a uno, i due contendenti non dovevano rimanere che per lo spazio di un minuto o poco più. Quasi sulla reazione al pareggio, i granata avanzavano sulla destra e giungevano fino alla linea di fondo campo. Qui, Mazzero di testa rimetteva al centro, Virgili sfiorava la palla, e Marchi, con una gran piattonata, la spediva da pochi passi irresistibilmente in rete. I romanisti reclamavano per qualche istante per un presunto fuori giuoco di Marchi, senza che l'arbitro desse loro ascolto. Fu allora che il pubblico diede pieno sfogo al suo entusiasmo.

Sul due a uno, la partita proseguì per una ventina di minuti, con giuoco costellato qua e là da falli e da entrate poco complimentose da una parte e dall'altra. Anche nelle due aree di rigore avvennero allora scorrettezze di diverse misure, senza che l'arbitro ritenesse opportuno intervenire colla massima punizione. I torinesi si difendevano bene, e, quando reagivano, lo facevano essenzialmente a mezzo di intese fra l'ala sinistra Crippa ed il centro Virgili veramente notevoli per chiarezza. Il tempo passava, e nella mente di ognuno degli astanti si radicava sempre più la convinzione di un successo dei granata, quando, a due minuti dal fischio di chiusura, giungeva l'autorete di cui abbiamo detto. Come per comandare ai torinesi di andare adagio ed a gradi in quella ripresa di efficienza che intanto, effettivamente, aveva sul campo fatto la sua comparsa palese.

Vittorio Pozzo

Toni Marchi (n. 10) sta rialzandosi dopo aver segnato la seconda rete del Talmone-Torino. Crippa accorre col volto sorridente mentre il portiere della Roma, Panetti, sembra voler piangere per la delusione. I romani pareggeranno (f. Moisio)

Formazioni allo Stadio

TALMONE-TORINO: Rigamonti; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Losi, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Lojodice, Zaglio, Selmosson.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Virgili (T.To.) 12', Pestrin (Ro.) 32', Marchi (T.To.) 28' e Guarnacci (Ro.) autorete di Farina 43' tutte nella ripresa.

Non segnavano allo Stadio dalla gara del 23 novembre...

Interviste negli spogliatoi - Rigamonti racconta la disavventura finale - David: i granata più forti del previsto

Il primo goal, segnato da Virgili, è stato accolto come la liberazione da un incubo che durava da troppo tempo e che veramente faceva temere che i granata non riuscissero più a realizzare alla presenza del loro pubblico. L'ultima rete del Torino allo stadio comunale risale infatti alla partita contro il Napoli, persa per uno a due, del 23 novembre scorso. Ecco i risultati ottenuti dai granata dopo quell'incontro: a Udine (0-0); in casa contro il Genoa (0-0); a S. Siro contro il Milan (1-5); allo stadio contro l'Inter (0-5); a Ferrara (0-3); in casa contro la Fiorentina (0-4); a Padova (0-4). I due goals ottenuti ieri contro la Roma sono quindi i primi dopo l'unico segnato al Milan il 21 dicembre.

* *

Beppe Farina, rientrato in squadra contro i giallorossi, ha tenuto fede alle promesse fatte alla vigilia del «match». «Ghiggia lo conosco bene — aveva detto il terzino —; se riesco a stargli appiccicato una ventina di minuti penso che riusciremo a fermarlo». In campo, ieri, Farina è stato per Ghiggia un gendarme implacabile. «Una sola volta — ha aggiunto l'atleta granata — ho sentito che mi sguciava via: non ho potuto fare diversamente e con la punta del piede ho urtato contro il tacco di una sua scarpa. L'arbitro ha fischiato il fallo ma si era parecchio lontani dalla porta e tutto è andato bene».

* *

Rigamonti ha spiegato così il secondo goal subito. «Ho visto partire il tiro di Guarnacci ed ho cominciato a trarre un sospiro di sollievo: la palla era indirizzata, a mezz'altezza, almeno cinque metri a lato della mia porta. Purtroppo — ma sia chiaro che Farina non ha nessuna colpa — il mio terzino, entrato in spaccata sul mediano giallorosso, ha impresso una deviazione al pallone che è scivolato sulla mia destra, mancato il palo».

* *

Breve intervista con Senkey che, mezz'ora dopo la fine del confronto è partito per Valdagno per affari familiari. «Sono contento soprattutto di due cose: che i ragazzi hanno seguito scrupolosamente le istruzioni che avevo loro dato, e che si sono buttati nella battaglia con decisione e con tenacia. Non si può raddrizzare una situazione compromessa come quella attuale del Torino se non si lotta con "grinta". I calciatori granata hanno fatto il massimo oggi. Le loro condizioni fisiche non sono ancora perfette e sono quindi convinto che riusciranno a migliorare ulteriormente. Non sono solito fare una graduatoria dei valori della mia squadra, debbo tuttavia segnalare l'ottima (per me) prova di Virgili, Bonifaci, Farina, Bearzot e Marchi».

* *

Tra i giallorossi l'unico ad aver voglia di parlare era il mediano David. Questo atleta, che era restato a riposo per un improvviso attacco influenzale, ha detto: «Sono spiaciuto di non essere sceso in campo, la partita mi attirava e la "sentivo" vivace. Il risultato non è — a mio parere — trascurabile per nessuno dei due contendenti. Il Torino mi ha impressionato favorevolmente: non è certo squadra da ultimo posto».

Trevisan al posto d'Olivieri

La Triestina (2-4 contro il Padova) cambia allenatore

TRIESTE, lunedì mattina.

Si sperava che la partita con il Padova segnasse l'inizio dell'atteso periodo della ripresa, onde sollevare la squadra dalla critica posizione in cui è venuta a trovarsi in classifica; invece, anche questo incontro si è risolto in un nuovo e grave insuccesso.

Eppure, la Triestina ha dimostrato di possedere dell'energia e della volontà nel gioco del contrattacco; ma non è riuscita a realizzare quanto avrebbe dovuto; si è poi dimostrata molto debole la difesa, nel cui reparto è mancata quasi assolutamente l'opera del portiere. Hanno segnato nel primo tempo al 5' Rosa per il Padova, al 17' Mariani ancora per il Padova, al 21' Del Negro per la Triestina; nella ripresa al 5' Brach (autogoal) su tiro di Rosa, al 16' Tortul e al 23' Brighenti il quarto goal.

Il Consiglio direttivo della Triestina, riunitosi in seduta straordinaria, ha preso in esame la situazione della squadra ed ha deciso di sollevare dall'incarico l'allenatore Olivieri.

E' stato nominato tecnico dei giuliani l'ex-azzurro Guglielmo Trevisan.

Brillante vittoria a Milano dei rugbisti del Cus Torino

MILANO, lunedì mattina.

I rugbisti del Cus Torino hanno ottenuto una brillante affermazione a Milano contro i Diavoli rossoneri battendoli per 22 a 6, con uno scarto non comune. Il primo tempo si era chiuso in parità: 3 a 3.

Marcatori: primo tempo: Vergnano (T.) al 15' (drop); Paladini (D.) al 21' (meta). Ripresa: all'8' meta di Chiappella (T.) trasformata da Rossini; al 13' meta di Molari (T.); al 20' calcio di punizione di Faccioli (D.); al 26' meta di Guida (T.) trasformata da Rossini; al 32' meta di Molari (T.) trasformata da Rossini; al 38' meta di Bernardi II (T.).

L'Alessandria nella ripresa raggiunge la Sampdoria: 1-1

Belle occasioni sciupate dai liguri all'inizio della gara - Reti di Recagno e di Manenti

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Un altro passo avanti dell'Alessandria sulla strada della salvezza, un altro punto prezioso per una troppo modesta classifica. Questo 1 a 1 con la Sampdoria infatti va tutto a merito dei piemontesi, che hanno potuto portare in porto un meritato pareggio contro una squadra che si è confermata superiore per stile e per tecnica. Il risultato deve considerarsi giusto anche se gli ospiti possono elencare una nutrita serie di goals sbagliati. Episodi che possono avere soltanto valore di critica. Piuttosto c'è da domandarsi il perchè del «calo» collettivo dell'undici ligure nella ripresa, dopo un primo tempo tanto autoritario. La risposta a questo interrogativo rimane un mistero. Così la Sampdoria che poteva raccogliere molti frutti per mettere al sicuro un netto risultato, ha dovuto accontentarsi di un pareggio, impostole da una Alessandria che ha buttato nella lotta tutte le sue risorse di fiato e di volontà.

Puntualissimo l'arbitro Rigato, ed anche assai preciso ed autoritario. L'Alessandria è priva di Vonlanthen, di Oldani, di Tacchi e di Pedroni, sostituito da Giacomazzi; all'attacco è stato ricostituito il tandem di destra Castaldo-Manenti. La Sampdoria presenta la solita formazione, con la variante tattica di Ocwirk al centro e di Milani mezz'ala di punta. Il gioco fin dall'inizio è dominato dagli ospiti, che mettono in seria difficoltà la difesa alessandrina. All'8' Cucchiaroni colpisce il palo, e subito dopo Milani costringe Cuman (uno dei migliori) a deviare in angolo. A centro campo domina Ocwirk, che para a suo agio nel ruolo di «centro-mediano avanzato»; Dorigo, che ha il compito di controllare l'austriaco lo trova di rado, e la manovra degli ospiti si snoda facile. Per fortuna dell'Alessandria Milani, Recagno e lo stesso Cucchiaroni non azzeccano il tiro giusto, ma le situazioni da rete si moltiplicano, constatato il lodevole sforzo di tutti i difensori grigio-azzurri.

Il dominio dei liguri è netto anche sul piano atletico, ma il goal viene soltanto al 42': azione di Cucchiaroni, che cerca di dare a Milani. Il passaggio dovrebbe essere intercettato da Pistorello, ma l'alessandrino inciampa e la palla finisce al sampdoriano, che serve subito Recagno spostato a destra: tiro diagonale della mezz'ala, e Cuman è battuto. Nessun dubbio sul merito di questo successo, tale e tanta è stata la superiorità dimostrata dai blucerchiati.

Si riprende con i liguri all'attacco, ma ben presto «esce dall'ombra» una Alessandria tutta nuova. E' un vero assalto quello dei grigio-azzurri, un assalto condotto con foga. Uno scontro fra Mora e Pistorello costringe i due ad uscire per qualche minuto, ma la situazione non cambia. Gioca di più l'undici piemontese, ed il goal pare fatto al 14', ma Castaldo ha la palla buona sul piede sinistro e non riesce a realizzare. Il pareggio è rinviato di qualche minuto appena, e nasce da un'azione confusa: il mediano Girardo scambia con Castaldo, e poi centra lungo da fondo campo, Pistorello tira a rete, Bardelli è superato, ma sulla linea s'erge la testa di Bernasconi che respinge netto. Sulla palla piomba Manenti che «colloca» preciso in rete, ben fuori dalla portata di tutti i difensori, che s'erano raggruppati attorno al loro portiere: 1 a 1 al 21'.

La partita continua sullo stesso ritmo; gli atleti della Samp hanno perso la brillantezza dimostrata nel primo tempo, ma i padroni di casa non riescono più ad indovinare la via del goal.

La partita è finita. I giocatori alessandrini sono contenti del risultato e pensano che in due giorni hanno «arricchito» la loro classifica di due punti. Pedroni prima di lasciare i suoi uomini in libertà per una giornata di meritato riposo, dice forte: «Ragazzi, attenzione: domenica arriva il Torino, una partita che potrebbe anche portarci in zona di tranquillità. Arrivederci a martedì di buon'ora». Gli alessandrini pensano al domani, e pensano specialmente alla gara con il Torino...

Giulio Accatino

ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Boniardi; Girardo, Giacomazzi, Pistorello; Castaldo, Manenti, Filippi, Dorigo, Lorenzi.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Milani, Ocwirk, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: 42' del primo tempo Recagno (Samp.); 21' della ripresa Manenti (Al.).

Il Piacenza supera la Biellese: 1-0

Sfumate le trattative con l'allenatore Piola

Piacenza, lunedì mattina.

La squadra bianco-rossa ha meritato la vittoria per il maggior mordente dimostrato dal suo attacco nel corso di una partita povera di contenuto tecnico.

Nel primo tempo i locali hanno condotto per una ventina di minuti con una certa baldanza mancando alcune occasioni da rete. La reazione della Biellese, basata principalmente su veloci azioni di contropiede affidate soprattutto a Francescon, Viola e Costanzo II, non ha mai messo realmente in pericolo la rete di Saletti. Il giovane Costanzo II figlio dell'allenatore ha messo in evidenza buone doti.

Al 18' della ripresa, dopo alcune fasi alterne, Di Frale dava l'imbeccata a Galandini, che con una staffilata da pochi metri batteva facilmente Gori. I bianconeri avevano una rabbiosa reazione, ma sciupavano diverse occasioni. Al 40' Ferri parava fortunosamente col piede un tiro mentre Saletti era ormai spiazzato.

Piacenza: Saletti; Gabbiani, Cassena; Ferri; Biagi, Colombetti I; Brambilla, Cucchi, Maccarini, Galandini, Di Frale.

Biellese: Gori; Cappellino, Mancini; Formica, Bassi, Villa; Galli, Francescon, Viola, Raffin, Costanzo II.

Arbitro: Genel di Trieste.

Nella giornata di ieri sono naufragate, sembra per ragioni finanziarie, le trattative, già date per concluse, tra il Piacenza F. C. e Silvio Piola, che avrebbe dovuto essere assunto come direttore tecnico. La società biancorossa iniziati contatti fra il Piacenza e l'ex calciatore Notti che si sarebbe proposto appunto come direttore tecnico.

Con i tifosi dei popolari nella "partita della rinascita"

Il «Torino» non ha ancora ritrovato la strada della vittoria, ma ha già ritrovato il suo pubblico. Oltre ventimila persone allo Stadio. E soprattutto grande entusiasmo. E' un risultato confortante, che vale più di qualche «goal» segnato all'avversario. Ieri, la squadra granata ha ripreso con i suoi tifosi un dialogo affettuoso, a cuore aperto, dopo mesi di broncio, anzi di rancori ingiustificati ma inevitabili.

Abbiamo assistito all'incontro tra i granata e la Roma dei «popolari», mescolati ai tifosi più accesi. Era l'osservatorio più idoneo per comprendere il dramma di una squadra e, soprattutto, il dramma di coloro che le vogliono bene. Il dramma dei sostenitori del «Torino» avevamo cominciato a capirlo sul tram che ci portava allo stadio. Quando la squadra marciava a pieno regime, collezionando vittorie e scudetti, i suoi tifosi in tram non stavano più nella pelle. Chiacchieravano ad alta voce, dell'imminente partita — qualunque fossero gli avversari — non mettevano in dubbio il risultato, tutt'al più il numero dei goal.

Le bandiere vermiglie, con il toro ricamato in giallo a «punto croce» o dipinto alla brava con la polvere d'oro, sventolavano dai finestrini come su un carroccio.

Quanta differenza, tra i tifosi di allora e quelli di oggi. Sui tram, ieri si scambiavano sottovoce timori e speranze. Entravano allo Stadio già emozionati, in silenzio. I «fedelissimi» si salutavano tra loro con un cenno. In quell'occhiata si condensava l'amarezza, la delusione. Poi, quando le due squadre emersero dalla scaletta, assistemmo ad una specie di miracolo. Quelle migliaia di persone, che parevano raccolte per porgere le condoglianze a un commerciante in dissesto, si trasformarono all'improvviso. Fosse effetto del sole primaverile, fosse un «ritorno di fiamma» verso gli idoli di un passato remoto, i tifosi si galvanizzarono. Come per magia, dalle distese di volti aggrondati sbocciarono prima una, poi, due, poi dieci bandiere granata. Rimbombarono i campanacci, i «corni da caccia», il grido fatidico: «Alè Toro». Gli attesi giocatori granata apparvero sorpresi e commossi, dell'inaspettata accoglienza. Compresero di aver riconquistato il «loro» pubblico. Da quel momento, tra le gradinate e il terreno di gioco si stabilì un contatto che vorremmo definire fraterno. Spinti, rincuorati dall'incitamento dei tifosi, i granata si gettarono nella battaglia con ardore nuovo.

Uno spettacolo in campo, uno altrettanto suggestivo nei «popolari». I tifosi sono come ragazzi: basta un nonnulla per mandarli in visibilio o farli piombare nella disperazione più cupa. Un passaggio sbagliato, un tiro fuori bersaglio, un'entrata fallosa degli avversari, una decisione arbitrale ritenuta ingiusta, tutto offrirà lo spunto ai tifosi per esprimere coralmente il proprio pensiero. In termini non sempre accettabili, tuttavia sinceri. Commovente, poi, l'ingenuità dei tifosi. Accanto a noi c'erano uomini anziani, posati, tipo capo-ufficio. Non si contentavano di assistere all'incontro, trepidare per il «Torino», pregare per la sua vittoria. Si trasformavano in allenatori, direttori tecnici, strateghi: urlavano a Crippa di «smarcarsi», a Marchi di correre più in fretta, ad Armano di usare questa o quell'astuzia per sfuggire all'avversario diretto.

Quando il «Torino» segnò il primo e il secondo goal, le gradinate sembrarono scosse dal terremoto. Sentimmo tremare il cemento sotto i piedi.

L'entusiasmo cedette il posto, alla fine, ad un po' di delusione per il pareggio, ma non si trattò più di angoscia per una situazione disperata. I tifosi si sono quasi convinti che sarà un dramma a lieto fine. Uno spettatore sulla cinquantina, pigiato accanto a noi insieme ad una sua nipotina di 5-6 anni, ad un tratto aprì un cartoccio. Conteneva una pagnottella farcita di marmellata: la merenda della bambina. Si mise a divorare la pagnotta a bocconi grossi come uova, per placare l'ansia. Quando la nipotina se ne accorse, cominciò a piagnucolare. Il nonno, confuso, cercò di ammansirla con un argomento insolito alla circostanza: «Perchè piangi, sciocchina? Il Torino non perde più, oggi».

Giorgio Lunt

In serie C Reverchon non si è lasciato battere dal suo collega Colombo

Contro il Casale il portiere della Pro Vercelli tira un rigore ma non riesce a segnare: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Il derby tra la Pro Vercelli e il Casale, giocato ieri al Robbiano, si è chiuso alla pari per 0-0, ma la squadra vercellese ha sciupato un calcio di rigore al 28' della ripresa e con ciò ha perduto la migliore occasione di vincere. Come avviene spesso nelle partite in cui predomina lo spirito di campanile, l'incontro ha avuto i motivi di maggior interesse più sul piano agonistico che su quello tecnico: gli scontri tra giocatori sono stati frequenti e i massaggiatori sono stati spesso chiamati all'opera.

La compagine bianca ha avuto le maggiori occasioni per conquistare i due punti, ma a ben considerare lo svolgimento del gioco sarebbe stato questo un premio forse superiore ai suoi meriti. L'undici ha messo in mostra i pregi e i difetti che gli sono abituali: una difesa solidissima ma un attacco inconsistente. Il quintetto di punta in cui manovravano Perin e Bosisio e in cui esordiva il giovane Carelle, si è battuto con grande impegno ma con scarsa intesa, e raramente ha congegnato azioni degne di nota. Tanto che per dare impulso alla linea attaccante abbiamo visto assai spesso il terzino Fontana spingersi nell'area di rigore avversaria.

Il Casale ha mostrato di essere in ripresa ed in questo c'entra certo lo zampino del nuovo allenatore Castello. Ha giocato costantemente sull'anticipo, prevenendo otto volte su dieci gli avversari, ha mantenuto assai spesso il dominio di metà campo specie ad opera dei due laterali Cuzzoni e soprattutto Ferraris. Ha adottato uno schieramento di prudente copertura, tenendo arretrata l'ala sinistra Belvisotti, ma non ha mai rinunciato ad attaccare con decisione quando se ne presentava il destro. Il migliore del quintetto attaccante è stato Mastrototaro per continuità e chiara visione di gioco.

La Pro Vercelli si lanciava all'attacco con grande decisione e già al 1° minuto Carelle mancava una splendida occasione, quindi insistendo all'offensiva otteneva alcuni angoli ma non riusciva a concretare la propria superiorità. Da parte casalese l'azione più pericolosa si aveva al 36', quando su centro a traiettoria tesa di Mastrototaro, Bonizzoni arrivava un attimo in ritardo sul pallone quando sarebbe bastato un tocco per mettere in rete.

Nella ripresa il gioco prendeva un tono ancor più sostenuto. Il Casale si faceva più aggressivo: al 7' con una puntata bruciante Rossi scavalcava la difesa, ma Vellano poteva ostacolarlo in extremis e così Colombo riusciva fortunosamente a respingere, mentre un minuto più tardi un insidioso tiro di Ferraris era alzato in corner dal portiere. Scontro tra i due omonimi Rossi al 12'; aveva la peggio il mediano vercellese che zoppicante passava quasi tutto il restante del tempo relegato all'ala.

Al 28' si aveva l'episodio cruciale della partita: su lancio di Perin, Genovesio irrompente in area era affrontato da Pinlolo e Cuzzoni e messo a terra; l'arbitro concedeva il rigore. Il portiere Colombo s'incaricava del tiro, ma Reverchon poteva respingere. Al 38' ultima occasione di segnare per la Pro Vercelli: centro di Genovesio spostato sulla destra, Bosisio di testa indirizzava a rete ma il pallone colpiva l'incrocio dei pali e rimbalzava in campo.

Verso la fine attacchi in prevalenza del Casale che otteneva alcuni angoli. Il fischio dell'arbitro vedeva le due squadre sullo 0-0 ed il pubblico manifestava il suo malumore con sonori fischi.

GIOVANNI FACCIOLI

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Rossi, Toneguzzi, Vellano; Genovesio, Perin, Bosisio, Carelle, Maraschi.

CASALE: Reverchon; Pinlolo, Moretti; Ferraris, Cuzzoni, Turolo; Mancini I, Mastrototaro, Bonizzoni, Rossi, Belvisotti.

ARBITRO: Bosti di Milano.

Regolata la posizione del soldato Angelillo

BUENOS AIRES, lun. mattina.

Il nome del calciatore argentino Antonio Valentin Angelillo, attualmente nell'Inter, è stato depennato dalla lista dei ricercati dalla polizia in quanto egli ha spiegato che intende prestare servizio militare nell'Esercito Italiano.

Angelillo, della classe 1937, doveva presentarsi alla chiamata di leva in Argentina.

Di misura il Pordenone sconfigge la Sanremese 1-0

Pordenone, lunedì mattina.

E' stata una partita molto povera dal lato tecnico ed agonistico e decisamente inferiore ad ogni aspettativa. I locali sono apparsi inconcludenti e privi di mordente e presentavano, al posto del centro avanti Smersy, l'esordiente Rovatti. I liguri hanno giocato su un livello molto modesto.

L'unica rete della giornata è venuta, dopo alcune azioni alterne, al 24' del primo tempo: su di un lungo lancio in area di D'Odorico il portiere Bondaschi mancava l'intervento e l'ex-juventino Del Grosso segnava da pochi passi. Al 37' un'azione Rao-Gaslini si concludeva con un pericoloso tiro che finiva fuori a fil di palo.

Del Pordenone buoni Rovatti, Nicolò e Venier.

L'uccisione della sposa romana

Ricostruita la figura del misterioso assassino

Sulla base di tre testimonianze, si ritiene che debba trattarsi di un giovane bruno, di circa trent'anni, con i lineamenti marcati. Probabilmente è il padre del bambino della vittima, che egli ricattava da tempo - Le difficoltà in cui si dibattono gli inquirenti

Roma, lunedì mattina.

L'assassino di Adanella Mazzuoli continua a restare nell'ombra, e i carabinieri e la polizia non si concedono un attimo di sosta. Anche ieri hanno proceduto agli interrogatori di varie persone, hanno riesaminato a fondo tutti gli elementi fin qui raccolti. Nulla di sostanziale è però emerso. Dopo le speranze dei giorni scorsi, le indagini sono giunte purtroppo ad un punto morto. Gli investigatori sembrano brancolare nel buio.

Sulla base di tre testimonianze si è comunque tentato di ricostruire la figura del misterioso assassino. Si tratterebbe di un uomo bruno sui 30 anni, forte, vestito in maniera piuttosto [illegible] con giacca grigio scura su pantaloni più chiari, cravatta di colore rosso, il quale sarebbe stato visto entrare la mattina di lunedì 19 gennaio, nel portone di via Vetulonia 88. Il suo viso si dice abbia lineamenti marcati, specialmente alla mandibola, fronte bassa, sopracciglia folte. Nessuno degli inquilini del fabbricato ha ricevuto in casa sua un tale uomo. Per esclusione, quindi, si pensa che sia stato lui il misterioso visitatore e l'assassino di Nelly Mazzuoli.

A costruire la figura di questo personaggio, concorrerebbero tre testimonianze. La prima è quella di una ex-padrona di casa della vittima, la quale afferma che un uomo, dai connotati sopra descritti ed in possesso di un segreto della vita di Nelly fece ripetutamente visita alla giovane e, per quanto le risulta, la minacciò più volte, tanto che essa, già fidanzata col capitano Sist, accennò apertamente al ricatto. La seconda testimonianza è data concordemente da più persone di via Vetulonia, vicini di casa o esercenti dei dintorni, i quali avrebbero visto quest'uomo varcare il portone dello stabile n. 88 di via Vetulonia o addirittura la porta di casa della vittima. Segno che il ricattatore, se era lui, era rimasto nella vita della donna, per amore o per forza, anche dopo il matrimonio. La terza testimonianza che concorderebbe anch'essa coi dati riferiti, è quella del personale dell'aeroporto di Ciampino; qualcuno ricorda che pochi giorni prima del delitto, il giovane bruno chiese con insistenza del capitano Sist, e quando gli risposero che non c'era, volle sapere quando era partito e quanto tempo sarebbe rimasto lontano da Roma.

Di questo misterioso individuo la Nelly [illegible] più volte che era un suo parente. Ma nessuno dei parenti della vittima ha i connotati del sig. X.

Questo complesso di circostanze ha portato a dare del delitto di via Vetulonia la seguente ricostruzione: Nelly aveva dovuto suo malgrado conservare rapporti con un uomo che odiava. Costui era, con tutta probabilità, il padre del piccolo Claudio. Quando la donna passò a nozze, l'individuo cominciò a ricattarla, minacciando di rivelare al capitano Sist l'esistenza di un figlio. Dopo anni e anni di acquiescenza, Nelly cominciò a resistere alle pretese dell'individuo. In un colloquio di poco precedente il delitto, ella rifiutò di ricevere l'ex-amante affermando che c'era il marito a Roma. L'uomo andò a Ciampino ad accertarsi se il fatto fosse vero. Avuta la certezza che il capitano Sist era in viaggio, si recò, sicuro di sé, in via Vetulonia 88. Il resto è facile da immaginare. La discussione degenerò in lite. La donna, vistasi alle strette, corse in cucina a prendere il coltello per intimorire l'uomo. Costui la disarmò e la finì.

La ricostruzione fatta è convincente. Ma non basta a mettere gli investigatori sulla pista dell'assassino. Tutte le tracce seguite, i lunghissimi interrogatori di decine di persone, i minuziosi rilevamenti della scientifica, le ricerche condotte in estensione ed in profondità nel passato di Nelly Mazzuoli non sono riuscite a dare un nome all'uccisore della povera ragazza di campagna che era divenuta, dopo una parentesi di vita incerta e movimentata, la rispettabile moglie del capitano Sist.

E anche questo, dobbiamo ammetterlo, è un delitto difficile da risolvere. La personalità dell'uccisa, la sua vita passata, hanno accumulato sul tavolo del colonnello Scordino una vastissima mole di nomi, di episodi, di luoghi del passato, non ci troviamo, in sostanza, dinanzi ad un caso simile a quello di via Monaci, in cui bisognava indagare in profondità più che in estensione. Il delitto di via Vetulonia ha richiesto al contrario l'interrogatorio di decine e decine di testimoni e richiede il controllo di molte storie che appartengono spesso al passato remoto e che toccano argomenti delicati e difficili.

Un viaggio della Mazzuoli con il marito a Genova

La donna avrebbe dovuto incontrarsi con un giovane

Genova, lunedì mattina.

La polizia ha accertato che Adanella Mazzuoli, la giovane sposa romana assassinata di recente nel suo appartamento di via Vetulonia, venne a Genova nel settembre scorso assieme al marito, il pilota Ugo Sist, e nella nostra città s'incontrò con un giovanotto, la cui identità non è stata però rivelata.

La polizia ha compiuto degli accertamenti sulle persone che quella sera stessa presero alloggio all'albergo dove erano scesi i coniugi Sist, ma sembra che fra costoro non si trovasse il misterioso giovanotto che, a quanto sembra, sarebbe già stato identificato dalla polizia romana.

Danny Kaye, che si trova a Parigi per assistere alla prima del suo film «Io e il colonnello», ha voluto visitare gli studios ove Brigitte Bardot sta girando «Babette va alla guerra». L'obiettivo ha colto l'attrice mentre accende, con la [illegible], una sigaretta al comico americano (Telefoto)

LA TRAGEDIA PROVOCATA DA FOLLE GELOSIA

Si salverà il medico che uccise la sua bambina

All'ospedale di Firenze smania ed implora: "Non mi fate vivere,, - Si riteneva professionalmente un fallito: tale delusione ha sconvolto la sua mente già tarata

Firenze, lunedì mattina.

Achille Cortese, il medico che ha ucciso con due colpi di carabina la propria figlioletta Cristina, di quattro anni e poi tentò di suicidarsi sparandosi al cuore, non morirà. Le sue condizioni vanno decisamente migliorando e già è considerato fuori pericolo. Sorvegliato a vista da due agenti in una cameretta dell'ospedale di Santa Maria Nuova, nei momenti in cui si attenua l'effetto dei sedativi che gli vengono propinati smania e si dispera. Ogni tanto ripete a medici e infermieri: «Non mi fate vivere...». Ad una dottoressa sua amica, ha detto: «Tu sai come si fa: fammi morire...».

Non v'è ormai più dubbio che la tragedia abbia alla sua origine la pazzia, una pazzia che da tempo covava. Lo provano molti fatti e lo prova, soprattutto, il comportamento che Achille Cortese tenne con la suocera il mattino di venerdì. Non appena di ritorno da Cuneo, ove si era recato per il funerale della nonna materna, abbatté l'uscio d'ingresso con una spallata e, urlando frasi sconnesse, fece alzare da letto la madre di sua moglie, la ingiuriò, la malmenò, e sotto la minaccia di un fucile da caccia puntato contro di lei la costrinse a scrivere quella «confessione» che lui stesso dettò, nella quale la donna «accusava» la figlia di aver tradito il marito.

L'anziana signora, in seguito allo spavento provato, ha riportato un fortissimo choc che le ha impedito, finora, di fare un organico racconto di ciò che vide e di quanto le capitò.

La moglie del medico, Jacqueline, ha ripreso con sé la bimba di due mesi, ha affidato l'altra ad una famiglia amica, e non fa che piangere e disperarsi. «Ci volevamo tutti tanto bene — ripete. — Non uscivo mai di casa sola; mio marito mi aveva fatto capire di essere geloso e tanto meno di sospettare di me. Non ne aveva ragione, del resto. Mi diceva, spesso, che io rappresentavo la sua grande forza. "La mia vita professionale — affermava con amarezza — è un fallimento. Ma ho te e le bambine. E questo mi basta."».

Le condizioni mentali del dottor Cortese tuttavia non erano normali da circa un anno. Lo ha dichiarato il prof. Nistri, dell'ospedale psichiatrico di Firenze, il quale l'aveva appreso da un amico intimo del medico. «La pazzia — ha specificato il professore — covava da molto tempo nella mente dello sciagurato. Era avvilito poiché si riteneva professionalmente un fallito. Le ristrettezze economiche, possono essere state cause facilitanti, su un terreno più predisposto, per far esplodere tragicamente una assurda e folle gelosia».

Il Cortese, medico [illegible], ambiva a migliorare la propria posizione e studiava accanitamente per specializzarsi in ostetricia e ginecologia. Il troppo lavoro e la conseguente debilitazione avevano decisamente sconvolto la sua mente già tarata.

La salma della piccola Cristina si trova da sabato sera nella cappella mortuaria dell'ospedale di Santa Maria Nuova, in una piccola bara contornata di fiori bianchi. L'innocente creatura è stata vestita con una camicetta bianca ed una gonnella di flanella grigio-chiaro. L'ingresso è sbarrato da una tenda e da una panca posta di traverso. Un infermiere impedisce a chiunque di varcare la soglia. E' stato il padre del dott. Achille Cortese a dare le disposizioni: «Voglio che la piccina riposi in pace — ha detto; — non desidero la presenza di estranei, anche se mossi da pietà». Molte donne, tuttavia, si trattengono nell'ingresso raccolte in mesta preghiera.

Dinanzi alla salma hanno sostato a lungo, ieri, il nonno e la nonna della bimba. Non è stata ancora fissata la data dei funerali, in attesa che vengano espletate le ultime formalità da parte dell'autorità inquirente. Una volta avvenute le cerimonie religiose, la salma della bimba verrà trasportata a San Gallo, in Svizzera, per essere tumulata nella tomba della famiglia materna [illegible].

Le condizioni del dottor Achille Cortese stamane all'alba erano sempre stazionarie. Egli versa in stato di semi-incoscienza: ciò è dovuto ai calmanti che i medici gli propinano di continuo.

Sabato sera alle 18, per la prima volta dopo l'intervento operatorio, il medico riaprì gli occhi. Sanitari, infermieri e due agenti che lo piantonano gli si fecero d'attorno per avvertire quel che avrebbe detto. Il ferito girò intorno lo sguardo come accecato, non rendendosi conto, in un primo tempo, dell'ambiente nel quale si trovava. Alle persone che lo circondavano, chiese: «Che cosa sono? Perché non sono ancora morto?». [illegible] chiuse gli occhi e si assopì.

Il magistrato inquirente ha domandato ieri sera al prof. Brüll se fosse possibile interrogare, sia pure brevemente, il dott. Cortese. Ma il sanitario ha opposto un rifiuto.

g. c.

La signora Jacqueline Cortese e la madre si nascondono il volto uscendo dalla villetta della tragedia a Firenze (Tel.)

A Cuneo il dott. Cortese aveva studiato in liceo

Cuneo, lunedì mattina.

La tragica vicenda di Firenze, che ha per protagonista il dottor Achille Cortese, continua a essere oggetto a Cuneo di svariati commenti. Il medico nella nostra città è ricordato da vecchi compagni di scuola poiché egli aveva qui frequentato i tre corsi liceali negli anni 1940, '41 e '42, quando suo padre, allora maggiore dell'esercito, comandava alla caserma Leutrum un battaglione del 33° reggimento fanteria ora disciolto.

Successivamente il maggiore Cortese, era stato trasferito al 33° fanteria ad Alba. Suo figlio, conseguito ormai il diploma di maturità ed iscritto all'Università, veniva comunque di tanto in tanto a Cuneo per fare visita alla nonna ed ai signori Giano, domiciliati in corso Giolitti 18, amici di famiglia.

PRELUDIO AL FESTIVAL DI SANREMO

I cantanti cominciano stamane le prove nel teatro del Casinò

Rose scarlatte per Tonina Torrielli - Omaggio dello sci acquatico a Wilma De Angelis - Messaggio di Aurelio Fierro sull'arte di confezionare la pizza - Una strana classificazione degli ingredienti impiegati quest'anno dai parolieri

Sanremo, lunedì mattina.

La stagione della caccia si è aperta ieri sera a Sanremo. E', si capisce, la caccia non della selvaggina, ma degli autografi dei divi che stamane alle 10 cominciano a provare le canzoni del IX Festival.

Gli arrivi sono cominciati ieri sera tardi. La prima a giungere è stata Tonina Torrielli. E' scesa, come l'anno scorso, all'Albergo Nazionale ed in camera ha trovato un mazzo di rose scarlatte. Nel medesimo albergo si è stabilita Jula De Palma che torna al festival dopo un anno di assenza. Era stata preceduta da un buon blocco di lettere dei suoi fans. Wilma De Angelis, accompagnata dalla mamma, è scesa all'Europa ed ha ricevuto l'omaggio del signor Codoni, il campione di sci nautico che in acqua sa fare acrobazie su un tavolino natante. Egli scorge una affinità fra le cantanti della musica leggera e le sirene che gli sono note come appassionato del mare.

Folti gruppi di cacciatori di autografi erano all'appostamento davanti all'Albergo Savoia, prescelto da Achille Togliani, Domenico Modugno e Aurelio Fierro. Questo ultimo fin da sabato aveva fatto giungere a Sanremo un messaggio. Il documento era indirizzato non al sindaco, ma ai chef e conteneva saggi ed arguti suggerimenti circa la preparazione della pizza veramente napoletana. Nessuno ha accolto al varco Nilla Pizzi, giunta come al solito con quattro pellicce oltre al fidanzato. La giornata domenicale è stata di preludio. Il teatro del Casinò aveva l'aspetto di un cantiere.

Ma ora a Sanremo la curiosità generale ha come tema: come saranno le canzoni? Belle o brutte? Il parere di molti intenditori che le hanno ascoltate è positivo.

Mentre la musica è un enigma, l'opera dei parolieri è di dominio pubblico. Fascicoli, libretti, numeri unici sfornati in gran copia da parecchi editori, hanno invaso le edicole. La lettura dei testi è sempre interessante perché dimostra quanto inesauribile sia l'abilità dei parolieri nel conseguire questo doppio risultato: mutare accenti e, al medesimo tempo, dire sempre le medesime cose. L'argomento è stato approfondito da uno dei più accaniti sistemisti del Casinò, il dott. Giannino Bedeschi, già professore di matematica, uomo abituato a considerare con criterio statistico i fenomeni più disparati, dalle perdite alla roulette alla musica leggera. Si è documentato a dovere per formulare la sua teoria. Egli stesso me l'ha esposta così:

«Ricordo quale è stato il contenuto delle canzoni della prima edizione del festival di Sanremo portato al successo dal maestro Angelini e da Nunzio Filogamo? Ne! Glielo dico io. La prima classificata "Grazie dei fiori", quella che fruttò a Nilla Pizzi il titolo di "signora della canzone", era tutta colma di cuore, amore e rose rosse, pur con qualche spina. La seconda classificata "La luna si veste d'argento" era dedicata all'astronomia: luna, sole e stelle con aggiunta di amore e di fantasticheria. Nella terza della graduatoria si trovavano i baci, i sogni, i ricordi, la speranza, la malinconia. Ebbene, che cosa credete che ci sia nelle canzoni di quest'anno? Le medesime cose. Ho catalogato e suddiviso tutto, giungendo alla constatazione che i temi d'oggi sono quelli del 1951».

Abbiamo dato uno sguardo alla curiosa classifica del nostro interlocutore. Merita di essere brevemente citata: la felicità sogni si trovano in otto canzoni; sole mare cielo luna fiori ne ispirano altre sei; la meteorologia (con vento pioggia arcobaleno eccetera) ha offerto materia a tre parolieri; infine il cuore e l'amore si trovano sparpagliati in tutte quante le venti composizioni.

Ma evidentemente è assurdo giudicare le canzoni dai soli versi. Per di più, è ingiusto essere severi verso le elaborazioni dei parolieri. «I loro concetti — ci diceva un critico — sono in fondo i medesimi che hanno ispirato i grandi poeti da Saffo a Leopardi, da Pascoli a Ungaretti. Se avessero qualcosa di più o qualcosa di meno i testi delle canzoni meriterebbero l'appellativo di vera poesia».

Il difficile consiste nello scoprire quell'imponderabile da aggiungere o da togliere. Abbiamo provato a chiedere lumi ad un mago della miscela, Marino, il barman dei principi di Monaco e dei miliardari della due riviere, autore di un famoso pastis. Lui ci ha risposto: «Io sono specialista nei pasticci che si bevono, non in quelli che si cantano».

Furio Fasolo

Adriana Serra, presentatrice con Enzo Tortora del Festival della canzone di Sanremo, prova a Torino uno degli abiti che si è fatta appositamente confezionare

Un operaio si spara due colpi al ventre

Borgosesia, lunedì mattina.

Il cinquantacinquenne Pietro Martini, operaio residente nella frazione Cantone di Valduggia, verso le 23,30 di sabato sera si è tolto la vita sparandosi due colpi di pistola al ventre.

Il Martini, da tempo era stato colto da una strana mania di persecuzione nei confronti dei familiari e spesso si abbandonava a violente scene, minacciandoli con una grossa pistola da tiro a segno calibro 22. Ed è proprio con quest'arma che sabato, rimasto solo nella cucina della sua abitazione, si è tolto la vita. I familiari al rumore degli spari accorrevano e cercavano di portargli soccorso, ma le sue condizioni apparivano subito disperate. A bordo di un'autoambulanza chiamata d'urgenza, veniva trasportato all'ospedale di Borgosesia. Qui i medici lo sottoponevano a un delicato intervento chirurgico poiché uno dei proiettili gli aveva trapassato gli intestini; ma quando già il Martini aveva ripreso conoscenza, verso le 11 di ieri mattina decedeva per sopraggiunta emorragia interna.

Da uno scritto lasciato dal suicida, si rileva che nella sua mente malata era esiliato dalla gelosia per le premure del figlio nei confronti della madre.

Processo ad Asti per una furiosa rissa

Asti, lunedì mattina.

Cinque astigiani compariranno stamane davanti al nostro tribunale, imputati di rissa. Essi sono Mario Zoccola di 29 anni, Giovanni Mighetto di 33, Adelmo Brussasco di 38, Dionigi Migliavacca di 47 e Natale Colla di 58, tutti residenti ad Asti. Inoltre il Zoccola e il Mighetto e il Colla sono imputati di lesioni gravi.

Una sera del novembre 1957 in regione Motta di Costigliole e precisamente nell'interno del caffè Bagni di proprietà di Alfonso Solaro, alcuni avventori stavano giocando alle bocce, quando sorgeva una disputa fra il Mighetto e il Brussasco, i quali si misero a picchiarsi di santa ragione. Via via la zuffa si ampliava, coinvolgendo tutte le persone che ora sono imputate.

Allietata dal sole la gaia festa di Carnevale

Ottantamila persone a Viareggio per il fantasioso corso mascherato

Otto grandi carri e altrettanti complessi bandistici, seguiti da innumerevoli maschere, hanno sfilato per i viali a mare

Viareggio, lunedì mattina.

In una magnifica giornata di sole si è svolto ieri a Viareggio il primo dei grandi e tradizionali Corsi mascherati del più famoso Carnevale d'Italia. Vi hanno partecipato quest'anno otto grandi carri, otto complessi, nove mascherate in gruppi, oltre a un considerevole numero di maschere isolate, opera dei maghi viareggini che ancora una volta hanno fornito chiara dimostrazione della loro arte insuperabile. Al Corso che si è svolto come sempre nella magnifica cornice dei viali a mare, ha partecipato un pubblico di circa ottantamila persone, convenuto a Viareggio da ogni parte della Penisola.

Apriva il fantasioso carosello il complesso bandistico della «Libecciata», a cui seguiva la mascherata dell'Ente organizzatore e poi, alternati fra di loro, i carri e i complessi ispirati quest'anno a una rievocazione in chiave moderna dei più famosi successi dei carnevali passati.

Particolarmente ammirati un enorme Don Chisciotte, impegnato nell'invincibile lotta contro i rumori e contro il nuovo Codice della strada, una mascherata che alludeva in maniera elegante e garbata alla recente legge Merlin, e l'arguta parodia dei motivi delle canzoni più celebri o delle manie della nostra epoca, dal Totocalcio all'hula-hoop. I Corsi, come è noto, saranno replicati nelle prossime tre domeniche di febbraio.

Scelta sabato a Vercelli la «Bela Majin» 1959

Vercelli, lunedì mattina.

Il «Carnevalone» di Vercelli 1959 ha la sua «Bela Majin»: è la signora Ida Bonifacio De Bianchi, che ha rappresentato, nella competizione per la scelta della compagna di «Bicciolano», il Club Azternova di Porta Torino. La signora Bonifacio De Bianchi è stata eletta sabato sera nel corso di una grande serata danzante svoltasi in un locale cittadino. Ha 29 anni ed è casalinga. La sua elezione è stata calorosamente applaudita dai presenti.

Nel popolare rione di Porta Torino al quale appartiene la eletta, la notte scorsa, in segno di giubilo, si è ballato, si è cantato e si è inneggiato a lungo alla signora Bonifacio ed al prossimo Carnevale.

Il nutrito programma del Carnevale di Ovada

Ovada, lunedì mattina.

Si è riunito ieri a Ovada il Comitato per i festeggiamenti. Il programma varato comprende: il carnevale dei ragazzi, che è imperniato su uno spettacolo di arte varia al teatro Splendor, con data da stabilirsi; due veglioni mascherati, alla Società di Mutuo Soccorso; la tradizionale «pesca del fico», vecchia tradizione di Ovada, e l'altrettanto tradizionale ballo della Lachera, che si terrà a Roccagrimalda.

Duemila persone a Biella per l'elezione di «Catlina»

Biella, lunedì mattina.

Il carnevale benefico biellese ha avuto ufficialmente inizio nella notte fra sabato e domenica con l'elezione di «Catlina» moglie della tradizionale maschera biellese Gepin. La manifestazione si è svolta nella «Gran Baita», il colossale padiglione [illegible] su una superficie di tremila metri quadrati in piazza della funicolare, dove si erano dato convegno più di duemila persone, giunte da ogni parte del Biellese.

Il noto attore della tv Febo Conti, regista del «carnevalone» benefico, ha presentato al pubblico le quindici «Catlinette» elette durante altrettante veglie svoltesi nei maggiori centri della regione e quindi i presenti hanno espresso il loro voto su un'apposita scheda. E' risultata eletta a grande maggioranza la signorina Renata Fiorio di 22 anni, «Catlinetta» di Sagliano Micca.

La signorina Fiorio, che è impiegata e conosce alla perfezione il dialetto, sarà al fianco di Gepin (impersonato anche quest'anno da Cecco Gallina) in tutte le manifestazioni carnevalesche. Ai posti d'onore si sono classificate nell'ordine le signorine Franca Mazzon di diciotto anni, «Catlinetta» di Vigliano, e Maria Samartino di ventidue anni, «Catlinetta» di Biella Piazzo.

Un anziano sciatore si uccide contro un albero

Verbania, lunedì mattina.

Il direttore dell'Unione Manifatture e Filature di Possaccio, Eldo Ortis di 55 anni, ha perso ieri la vita in tragiche circostanze. Recatosi ad Intragna con la figlia di dodici anni ed alcuni amici, mentre stava sciando cadeva, sembra colpito da malore, battendo il capo contro un albero.

I risultati a Verbania del congresso socialdemocratico

Verbania, lunedì mattina.

Si sono conclusi a Verbania i lavori del Congresso provinciale del p.s.d.i., in vista delle prossime elezioni per il Comitato centrale. Erano presenti un centinaio di delegati, in rappresentanza di tutte le sezioni novaresi. Dopo lo svolgimento delle relazioni, dalle quali è emersa la volontà di unificazione col p.s.i., sono state poste in votazione tre mozioni. Quella di centro-sinistra, facente capo al segretario provinciale Nicolazzi, ha riportato il 84% dei voti, con diritto ad avere tredici membri nel direttivo provinciale; quella di centro-destra, presentata dall'ing. Calderini, il 28% dei voti con diritto a sei rappresentanti in seno al direttivo; e infine quella di sinistra, dell'on. Bonfantini, l'8% con diritto a due rappresentanti.

Orribile disgrazia a Milano

Un portinaio stritolato fra gli ingranaggi dell'ascensore

Lo sventurato era intento a lavori di pulizia quando il meccanismo si è messo improvvisamente in movimento

Milano, lunedì mattina.

(s. b.) Il custode dello stabile di viale Francesco Crispi 17, a Porta Volta, è rimasto vittima di un terribile incidente avvenuto ieri mattina. Il portinaio è rimasto orribilmente stritolato fra gli ingranaggi dell'ascensore e alcuni tralicci che formano l'armatura che circonda la tromba delle scale, proprio mentre stava ripulendo gli interstizi della cabina.

Angelo Fontana, di 48 anni, era portinaio dello stabile di via Francesco Crispi da alcuni anni. Ieri mattina di buon'ora si era alzato per iniziare la pulizia ai sei piani di scala, in mezzo alle quali è attrezzato l'ascensore di vecchio tipo, protetto da grate di ferro. Angelo Fontana aveva appoggiato una scala a pioli al piano terreno presso la grata dell'ascensore che era fermo. Ha commesso un errore che gli è stato fatale: prima d'iniziare la pulizia non ha tolto la corrente che alimenta il motore. E' stato così che ad un tratto dai piani superiori qualcuno ha chiamato l'ascensore, proprio nell'attimo in cui il portinaio era proteso con metà del corpo oltre la grata di protezione, quasi sopra la cabina. Il grosso ascensore si è mosso silenziosamente e Angelo Fontana è stato «risucchiato» fra la cabina che saliva e gli ingranaggi esterni sistemati fra le grate di ferro.

Un urlo terribile ha richiamato l'attenzione di alcuni inquilini. L'ascensore era rimasto fermo fra il primo ed il secondo piano; il corpo del povero Fontana penzolava nel vuoto, stretto all'altezza degli omeri, in una morsa fra la cabina dell'ascensore e una grossa sbarra di ferro che fa parte del traliccio di protezione. Respirava a fatica. La moglie correva a chiamare aiuto: un vigile urbano di servizio nei pressi e due vigili del fuoco che stavano passando in quel momento cercavano disperatamente di togliere il disgraziato dalla terribile posizione. Poi arrivavano alcune macchine dei pompieri, dei carabinieri e della polizia. Per liberare lo sventurato si è dovuto segare la grossa sbarra di ferro che lo imprigionava e gli mozzava il fiato. Il corpo di Angelo Fontana è stato quindi steso su una barella ancora vivo. E' morto però prima di arrivare all'ospedale.

La polizia ha aperto una inchiesta per scoprire come l'ascensore sia improvvisamente partito, in quanto nessuno degli inquilini pare abbia azionato il pulsante di chiamata ai piani.

ULTIME NOTIZIE

Kruscev deve difendere la sua politica economica

Domani si apre il congresso del partito comunista sovietico

Giungono le delegazioni straniere - L'assenza di Mao Tse Tung confermerebbe l'attrito esistente tra di lui e il premier russo - Il tono moderato di Mikoyan nella recente conferenza-stampa dimostrerebbe che Mosca ricerca un compromesso sulla Germania

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Domani si apre a Mosca il XXI Congresso del partito comunista sovietico, a quasi tre anni di distanza dal famoso «rapporto segreto» che Kruscev lesse davanti al XX Congresso per stigmatizzare certi aspetti della politica di Stalin e proclamare la fine del «culto della personalità».

In questi tre anni, molte cose sono accadute nell'Unione Sovietica, sia negli altri paesi comunisti, e Kruscev non è ancora riuscito ad ottenere il trionfo definitivo sui suoi rivali politici. Nei giorni che verranno, davanti ai delegati di oltre quaranta partiti comunisti, il massimo «leader» sovietico avrà modo di cercare la conferma definitiva della sua linea politica e di fare approvare l'ambizioso piano settennale che dovrebbe avviare l'Unione Sovietica sulla strada della «supremazia economica mondiale».

Il Congresso che, secondo lo statuto del partito, dovrebbe riunirsi una volta ogni quattro anni, è stato anticipato di ben tredici mesi. Sembra evidente che Kruscev ha deciso di affrettare i tempi e consolidare definitivamente la sua posizione più volte messa a repentaglio negli anni scorsi. Superate le crisi della «destalinizzazione», delle sommosse nei Paesi satelliti e degli «intrighi» del cosiddetto «gruppo anti-partito», riorganizzata sia l'agricoltura che l'industria, Kruscev ora punta sui piani per una rapida «realizzazione della società comunista».

Per il «premier» sovietico, evidentemente, in questo periodo, i problemi economici interni hanno una preminenza su quelli di politica estera. Va rilevato a tale proposito che Mikoyan, a conclusione della sua visita negli Stati Uniti, ha riassunto le sue impressioni in una conferenza-stampa di tono notevolmente conciliante. E' assai probabile che nel suo rapporto al Congresso, Kruscev non trascuri le questioni connesse con le relazioni internazionali dell'Unione Sovietica. Se si possono fare induzioni sulla scorta degli accenni di Mikoyan, non è da escludere che il massimo «leader» sovietico si dichiari disposto ad un compromesso sulla questione di Berlino.

Il discorso di Kruscev durerà almeno quattro ore e comprenderà una rassegna di tutti gli eventi interni ed esteri dal 1956 ad oggi. Sebbene non si prevedano rivelazioni sensazionali, è possibile che ancora una volta affiorino attriti fra le correnti ideologiche che operano in seno ai movimenti comunisti. La mancata partecipazione di Mao Tse-tung al XXI Congresso sarebbe la chiara conferma dei dissidi che separano Kruscev dal segretario del partito comunista cinese.

Il Primo Ministro sovietico avava espresso espliciti dubbi sull'efficacia dei sistemi adottati in Cina mediante la creazione delle cosiddette «Comunità popolari», per trasformare l'economia di quell'immenso Paese. Se questo è il significato dell'assenza di Mao da Mosca sarebbe ovviamente pregiudicata la tesi di Kruscev secondo cui l'Unione Sovietica ha una funzione di guida nell'interpretazione e nell'applicazione dell'ideologia comunista.

Nell'attesa dell'apertura del congresso, la curiosità dei moscoviti è rivolta verso le varie centinaia di delegati comunisti giunti da tutte le parti del mondo. Si tratta di personaggi di notorietà internazionale, da Palmiro Togliatti a Walter Ulbricht, da Ciu En-lai — che sostituisce Mao Tse-tung — al presidente del Viet Minh, Ho Chi-minh, dal coreano Kim Ir Sang all'ungherese Kadar, fino ai rappresentanti della Nuova Zelanda, della Colombia e così via.

Altri segni di distensione nei rapporti fra la Russia e l'Occidente sono stati notati ad Oslo dove, nel corso di una conferenza fra rappresentanti dei tre governi scandinavi, si è accennato alla possibilità di invitare Kruscev a visitare la Scandinavia. Nella stessa atmosfera politica può essere considerato l'accordo concluso tra la federazione degli industriali britannici e il governo della Germania comunista per un incremento di scambi commerciali fra i due Paesi.

Anche la Finlandia, il cui presidente Kekkonen è rientrato ieri sera a Helsinki proveniente dalla Russia, si appresta ad intensificare gli scambi commerciali con l'Unione Sovietica. Kekkonen aveva avuto diversi colloqui con Kruscev e col ministro degli Esteri Gromiko a Leningrado.

n. s.

Mikoyan durante la conferenza-stampa al Cremlino dopo il suo ritorno a Mosca dal viaggio negli Stati Uniti. Alla destra del vice-Primo Ministro sovietico è Gromiko (Telef.)

Londra sollecita l'inchiesta sul disastro aereo di Anzio

Londra, lunedì mattina.

A Londra, afferma la stampa inglese, non si è soddisfatti dell'andamento delle inchieste sui disastri aerei di Anzio e di Monaco, ed il Foreign Office avrebbe inviato una nota diplomatica a Roma e un'altra a Bonn, entrambe «in energico linguaggio», affinchè vengano divulgati al più presto i risultati delle due indagini.

La sciagura nel cielo italiano avvenne — come si ricorda — in ottobre, quando un apparecchio civile britannico e un nostro caccia si scontrarono fra Roma e Napoli.

MORTI PADRE E FIGLIO

Scontro violentissimo alla periferia di Faenza

Le vittime viaggiavano su uno scooter; a una curva a gomito si sono sfracellati contro un autocarro - Gravemente ferito a Santhià un autista: pilotava una delle auto d'un corteo nuziale; nessun altro infortunato

Faenza, lunedì mattina.

Due morti ha provocato un incidente della strada avvenuto ieri mattina alle porte di Faenza, a meno di un chilometro da Porta delle Chiavi. Sulla strada comunale di S. Lucia, uno scooter diretto verso la collina si è scontrato in curva (una curva a gomito tristemente famosa per le sciagure cui dà luogo) con un autocarro «1100» che procedeva in direzione della città, condotto dal trentaduenne Lino Emiliani di Primo, residente in frazione Pieve del Ponte, tra Faenza e Castel Bolognese.

Nell'urto tremendo è rimasto ucciso all'istante il guidatore del motomezzo, Giovanni Valmori di trentasei anni, colono. Sul sellino posteriore si trovava il padre Giuseppe, di sessantatrè anni. Costui, trasportato all'ospedale, vi decedeva circa mezz'ora dopo. I due sventurati motociclisti si dirigevano in una casa colonica per adempiere a un impegno relativo alla confezione di carni suine, lavoro in cui essi erano specializzati.

Oscar Silvestri, un autista di trentasette anni residente a SANTHIA', è stato ricoverato ieri in condizioni gravissime all'ospedale S. Salvatore. I medici si sono riservati la prognosi, tanto più che il Silvestri ancora stanotte non aveva ripreso conoscenza. Egli, ferito in un incidente d'auto, ha riportato la frattura del bacino, contusioni varie al torace e la commozione cerebrale.

L'incidente di cui è stato protagonista Oscar Silvestri poteva avere conseguenze ben più gravi. Egli ieri mattina alle 10,45 era al volante di una «1100» diretta a Carisio. A bordo della macchina, facente parte di un corteo nuziale composto di cinque auto, vi erano altre quattro persone, fra cui lo sposo, il ventottenne Paolo Perotti, abitante a Santhià. Ad un tratto, mentre l'auto era alle porte di Carisio, il pilota, colpito da malore, investiva un'altra macchina che lo precedeva. Nello scontro, violentissimo, non si sono avuti altri feriti e la cerimonia nuziale ha avuto regolarmente luogo.

La fitta nebbia di ieri mattina ha provocato due incidenti stradali nei pressi di CASALE. Il primo è avvenuto al passaggio a livello della linea ferroviaria Casale-Mortara, a due chilometri da Terranova, dove, per le sbarre abbassate, era in sosta la «500» del commerciante Remo Jura che aveva accanto un suo amico, Mario Bonanno. Ad un tratto sopraggiungeva da tergo un'«Alfa Romeo 1900» guidata dal signor Giovanni Acconero che appunto a causa della ridottissima visibilità non scorgeva l'«utilitaria» e la tamponava. I due occupanti della «500» sono rimasti feriti gravemente e sono stati presi in cura dal medico condotto di Terranova prontamente accorso sul luogo dell'incidente. Indenne l'Acconero, sconquassate le due autovetture.

Il secondo incidente è avvenuto sulla strada Rosignano-Casale, a 5 Km. da quest'ultima città, in regione Mandoletta, dove una «600», sempre a causa della nebbia, è uscita di strada ed è finita capovolta in un campo laterale. I due occupanti sono rimasti incolumi.

Nel pomeriggio di ieri un incidente stradale si è verificato lungo la provinciale Acqui-Nizza Monferrato, alla periferia di ACQUI. Ne sono stati protagonisti una «600», con tre sacerdoti a bordo e una motocicletta con due giovani. In una curva l'auto si è scontrata appunto con la motocicletta sulla quale erano Domenico Balardi, di 27 anni, che guidava, e Giuseppe Giraudi, di 18, entrambi da Mombaruzzo. Dopo l'urto la motocicletta ha ancora proseguito la sua corsa per qualche metro finendo contro un paracarro. Con un'autoambulanza i due motociclisti sono stati trasportati all'ospedale di Acqui: il Balardi presenta lesioni craniche e fratture multiple agli arti inferiori e superiori; il Giraudi fratture.

Agitazione a Reggio Calabria per la circoscrizione giudiziaria

Reggio Calabria, lunedì matt.

Reggio si avvia verso la proclamazione di uno sciopero generale. La grave determinazione è stata presa da tutti i settori economici, sindacali e rappresentativi della città, e vuole esser una dimostrazione di protesta per il mancato riconoscimento circoscrizionale dei Tribunali di Palmi e Locri, che ancora risultano aggregati alla Corte d'Appello di Catanzaro, anzichè alla sezione di Corte d'Appello di Reggio legalmente riconosciuta.

Lo «scambio» dei neonati all'ospedale

Che sarà della bambina respinta dai coniugi di Padova?

La signora Fregonese continua ad asserire di avere dato alla luce un maschietto e che quindi la piccina non è sua: il marito e lei avrebbero deciso di intentare un'azione di disconoscimento - La piccola diventerebbe così figlia di ignoti - Tre ipotesi, tutte angosciose e terribili, sulla drammatica vicenda

Padova, lunedì mattina.

Sembrano dileguarsi col passare dei giorni le probabilità di risolvere l'angosciosa interrogativo che grava sul destino della bimba consegnata alla famiglia Fregonese, in luogo, come si afferma, della creatura venuta alla luce il 18 ottobre scorso all'ospedale di San Donà di Piave e riconosciuta di sesso maschile al momento della nascita.

L'ipotesi che all'origine del caso sia un errore compiuto nell'ospedale di San Donà per un fatale equivoco nell'accertamento del sesso non si può escludere, ma appare molto improbabile. Anche nascendo a meno di sette mesi — si precisa negli ambienti scientifici — la creatura presenta già nettamente sviluppati i caratteri del proprio sesso. Quanto alla fretta e all'orgasmo verificatisi presumibilmente nella sala dei parti per le difficili condizioni del neonato, che doveva essere subito ricoverato nel reparto prematuri della clinica pediatrica di Padova, non sembrerebbero sufficienti giustificare così grossolani errori, tanto più che il caso, per quanto grave, non presentava carattere di eccezionalità. Ma se di equivoco nel riconoscimento il caso proprio si trattasse, poichè anche questa ipotesi non è impossibile e anche le altre non sono molto più probabili, chi mai riuscirà a tranquillizzare il tormentoso dubbio dei genitori?

La seconda ipotesi è che per un morboso desiderio di un maschietto, dei genitori abbiano provocato o accettato un involontario scambio con una femminuccia: cosa quasi incredibile sotto l'aspetto umano, e impossibile quasi ad attuarsi praticamente per le paradossali conseguenze che comporterebbe per ambedue le creature, perchè se la femmina risulta registrata come Francesco Fregonese, anche il maschio sarebbe registrato allo stato civile come femmina, e questo fatto, col passare degli anni, comporterebbe conseguenze assai gravi e complesse.

Terza ipotesi non meno angosciosa e terribile: lo scambio sarebbe avvenuto nella clinica pediatrica di Padova; poi il piccolo Francesco sarebbe deceduto, e mentre alla famiglia Fregonese sarebbe stata restituita la bimba, i genitori di questa avrebbero ricevuto l'erronea comunicazione della sua morte. Lo scambio potrebbe essere avvenuto in due modi: i due bimbi, cioè, potrebbero essere stati deposti l'uno nel lettino dell'altro oppure più facilmente potrebbero essere state scambiate le cartelle cliniche poste accanto ad essi.

Tre ipotesi, come si vede, sconvolgenti e quasi incredibili; frattanto il mistero perdura e assai probabilmente resterà insoluto gettando l'angoscia di un dubbio atroce nella famiglia Fregonese.

Ciò che turba l'opinione pubblica, oltre l'emozione che il dramma suscita in tutti, è il fatto che tale terribile equivoco, se si tratta di equivoco, possa essere accaduto. Lo scambio, ammesso che di scambio si tratti, fosse avvenuto fra neonati dello stesso sesso, i Fregonese mai avrebbero avuto alcun dubbio, e avrebbero allevato una creatura, che non sarebbe stata sangue del loro sangue, credendola loro figlio. Tremenda eventualità che potrebbe accadere ancora.

Che sarà intanto della bimba che giace ignara nel lettino della clinica pediatrica, respinta da Pietro e da Luigia Fregonese? Il dramma umano si presenta altrettanto angoscioso sul piano giuridico, poichè è probabile che i Fregonese intentino, a suo tempo, una azione di disconoscimento per togliere il loro nome alla piccina, la quale, perciò, diverrebbe figlia di ignoti senza essere in realtà tale, senza che la sua nascita sia illegittima.

Verso una soluzione definitiva

Il ministro Angelini a Parigi per la ferrovia Cuneo-Nizza

L'impegno di discutere il problema con il governo francese era stato preso dall'on. Fanfani nell'ottobre scorso - La Cassa di Risparmio cuneese ha già offerto un mutuo di tre miliardi, corrispondenti al costo totale della riattivazione

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

La notizia che il ministro dei Trasporti, senatore Angelini, si incontrerà fra pochi giorni a Parigi con il suo collega francese Buron per trovare una soluzione definitiva al problema della ferrovia Cuneo-Nizza, ha ridestato le speranze di coloro che da molti anni insistono perchè la ferrovia venga ricostruita e resa efficiente.

Il viaggio del ministro, annunciato in forma ufficiale agli onorevoli Sarti e Curti, quali rappresentanti rispettivamente di Cuneo e di Torino, viene a coincidere con il momento in cui la fiducia alimentata per lungo tempo, stava per svanire. E' noto infatti che nella recente riunione di Ventimiglia organizzata dalla infaticabile «Commission Des Alpes» e particolarmente dal segretario generale Angelo Morchio, erano mancate proprio le personalità francesi maggiormente interessate alla questione. Sembrava che dall'altra parte delle Alpi non si volesse più saperne di quel benedetto tronco di ferrovia.

Ieri però in una riunione generale dei promotori è stata spiegata l'assenza dei cinque francesi (i sindaci di Briga, Sospello, Beaulieu, Escarène e Mentone) i quali dovevano fondare a Ventimiglia la società francese che, a fianco di quella italiana, avrebbe dovuto ricostruire, con l'aiuto del governo e senza, la ferrovia Cuneo-Nizza. Il sindaco di Sospello, Tardivo, ha giustificato sè ed i suoi colleghi dicendo che essi sono in attesa di una risposta da Parigi sull'atteggiamento del governo verso il problema. Purtroppo i nuovi ministri si sono appena insediati nei dicasteri e il loro parere non è ancora noto. Il viaggio del sen. Angelini ha quindi lo scopo di muovere le acque e di sollecitare la conclusione della impresa tanto discussa.

Il governo italiano, è stato fatto notare ieri, è favorevole. Esso ha assunto come proprio impegno, un ordine del giorno presentato dall'on. Sarti il 25 ottobre scorso. Nel documento si sollecitavano «trattative dirette con il governo francese per dare inizio alla ricostruzione della Cuneo-Nizza». L'on. Fanfani, il 28 ottobre, in sede di discussione del bilancio degli Esteri alla Camera, riaffermò pubblicamente la volontà di discutere con il governo di Parigi su questo argomento. Pochi giorni più tardi il ministro Angelini, rispondendo all'on. Giraudo che insisteva sul carattere internazionale della Cuneo-Nizza, dichiarò che «avrebbe fatto tutto il possibile per ottenere la approvazione francese al progetto». Ora è giunto il momento dell'incontro, fissato per il 17 febbraio.

La «Commission des Alpes» ha ricordato ieri alcuni dati essenziali. La ferrovia Cuneo-Ventimiglia è lunga circa 96 chilometri dei quali 46,800 in territorio francese. Il tratto da ripristinare è soltanto di trenta chilometri e tutto compreso fra i comuni di Vievola e Breil: i tronchi Nizza-Breil e Cuneo-Vievola sono infatti in buone condizioni. Sono da riparare undici viadotti (otto in Francia) e otto gallerie (cinque in Francia). Il costo totale per la riattivazione dovrebbe non superare i 3 miliardi di lire. La Cassa di Risparmio di Cuneo ha già offerto fin dal marzo 1957 un mutuo di 3 miliardi a copertura di obbligazioni eventualmente emesse dal Governo italiano per ricostruire la ferrovia devastata durante la guerra.

Il traffico sulla nuova linea, secondo gli studi eseguiti dalla stessa «Commission des Alpes» si gioverebbe del forte movimento turistico tra la Francia, l'Italia, la Svizzera, l'Austria e la Germania. L'attuale percorso Nizza-Basilea si ridurrebbe di 232 chilometri e il percorso Nizza-Berna di 238. Potrebbe essere trasportata una grande quantità di legna, carbone, gas liquidi, stagno, sabbia e pietre, ossia tutte quelle materie che oggi formano oggetto di commercio fra i due paesi e che seguono lunghi giri viziosi per arrivare a destinazione.

G. M.

Nell'urto contro un'autocorriera

Due sorelle si uccidono mentre scendono in slitta

La sciagura è avvenuta a San Vigilio di Marebbe in val Badia - Le sventurate giovani sono morte sul colpo

Bolzano, lunedì mattina.

A S. Vigilio di Marebbe in Val Badia due giovani sorelle Amalia e Erma Trebo, di 13 e di 15 anni, sono perite in tragiche circostanze, mentre scendevano con una slitta la strada principale del paese. Le due ragazze sono andate a urtare con estrema violenza contro un'autocorriera in servizio tra Brunico e San Vigilio, che era pilotata dall'autista Memo Zampiero della Società Automobilistica Dolomiti.

Lo Zampieri mentre risaliva la strada per giungere in paese aveva scorto due slitte che scendevano a grande velocità e aveva fatto disperati tentativi per evitare l'urto, uscendo fuori strada è andato a urtare con il torpedone contro un albero. La sua manovra però è valsa a evitare soltanto l'urto contro la prima slitta, mentre la seconda ha cozzato in pieno sul cofano.

Le due ragazze sono rimaste uccise sul colpo. La più giovane, Amalia, riportò una gravissima frattura cranica per cui era ormai irriconoscibile, mentre l'Erma Trebo è morta in conseguenza di fratture interne e degli arti.

Portaerei americana a Brindisi rompe gli ormeggi per il vento

Brindisi, lunedì mattina.

La portaerei della Marina militare americana, Croatan, di 12 mila tonn. che si trova a Brindisi da alcuni giorni, ancorata nel porto esterno, investita da violentissime raffiche di vento levatesi improvvisamente nel pomeriggio di ieri, ha rotto gli ormeggi.

Dopo alcune ore di lavoro gli equipaggi dei rimorchiatori Vigor e Ardimentoso, sono riusciti a riportare la portaerei alla fonda.

Improvviso ritorno del bel tempo

Sole e bagni di mare sulla riviera ligure

Notevole afflusso di gitanti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Francia - Fitta nebbia ad Asti e a Novi - Temperatura mite in tutta l'Italia Settentrionale

Genova, lunedì mattina.

Il bel tempo è tornato improvvisamente su tutta la Liguria dopo due settimane di pioggia, di burrasca e di gelo. Da ieri mattina, favoriti da un sole primaverile e da un cielo limpido e terso, migliaia di turisti sono affluiti nei centri balneari, provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte. Un traffico intenso ed inconsueto per questa stagione è stato infatti registrato fin dal tardo pomeriggio di sabato scorso sull'Aurelia di levante e di ponente e sulla camionale della Valle del Po.

La temperatura è salita sensibilmente nella mattinata di domenica, tanto che a Nervi, alle ore 11, è stata registrata una punta di 19,5. Comitive di turisti sono giunte a Rapallo, a Santa Margherita e a Chiavari, ad Albisola, a Spotorno. A Sanremo domenica mattina sono giunte tre carovane di turisti tedeschi. Un gruppo dei più giovani, invogliato dalla temperatura primaverile (18 gradi di massima), si è recato allo stabilimento balneare di Corso Imperatrice e si è tuffato in mare.

Anche a Noli gruppi di turisti norvegesi sono scesi in acqua provocando viva curiosità nei presenti. Negli ultimi venti anni non è mai stata raggiunta, secondo le statistiche, una temperatura media così alta come quella registrata dall'Osservatorio dell'Aeronautica: 16,9.

Il bel tempo, il mare calmo, l'assenza completa dei venti di tramontana e di scirocco che avevano imperversato su tutta la regione dalla metà di dicembre, ha convogliato dunque anche in Liguria, dalla vicina Costa Azzurra, frotte di turisti francesi: dal valico di ponte San Luigi nella sola mattinata di domenica sono entrate a Ventimiglia 1318 persone. Il traffico sulle strade della regione è stato molto intenso. Al casello terminale della camionale della Valle del Po, sono state contate fra le 8 e le 22 di ieri 6500 automobili di cui 1750 straniere. Non sono stati compresi in queste cifre i mezzi leggeri, come motorette e motociclette.

Anche sulla via Aurelia il traffico è stato intenso; qua e là si sono registrati degli ingorghi, ma nessun incidente di particolare rilievo.

Anche nelle altre località dell'Italia settentrionale si sono registrate temperature eccezionalmente miti. Ad Acqui il termometro ha toccato, verso mezzogiorno, la temperatura massima di 15 gradi. Tempo primaverile viene segnalato da tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. In alcuni luoghi sono fiorite le viole.

Ad Alessandria il termometro ha segnato 15 gradi all'ombra. Dieci gradi anche a Ovada e giornata primaverile in tutta la zona. Otto gradi sono stati registrati anche a Novi, con cielo sereno e bel sole. In serata sono scesi fitti banchi di nebbia, che hanno rallentato il traffico stradale sulla Torino-Genova.

Anche ad Asti è scesa una fittissima nebbia, che ha ostacolato la circolazione stradale, paralizzandola completamente sulle strade per Torino ed Alessandria.

Milano questa mattina era coperta gran parte di nebbia, che poi il sole ha diradato.

Tentata rapina a un farmacista di Alba

Alba, lunedì mattina.

Una rapina è stata tentata sabato sera verso le 20,30 ai danni del dott. Angelo Costa, titolare della farmacia Costa di via Vittorio Emanuele. Il dottore stava salendo le scale della propria abitazione, situata in corso Italia 2, allorchè veniva colpito violentemente alla testa da un uomo che l'aveva pedinato. Sentendosi venir meno, il farmacista invocava aiuto senza tuttavia abbandonare al rapinatore la borsa che teneva sotto il braccio. All'aprirsi di un uscio sulle scale e all'apparire di alcune persone, il malfattore fuggiva, rendendosi irreperibile. Sono in corso indagini per rintracciarlo.

A CASTELNUOVO SCRIVIA

Due minorenni arrestati per rapina a mano armata

Erano entrati in casa di una signora - Ma affermano che volevano solo compiere una bravata

Tortona, lunedì mattina.

Alle 21 di sabato l'operoso centro agricolo di Castelnuovo Scrivia è stato messo in subbuglio da due giovinetti che hanno voluto imitare le gesta criminose dei teddy-boys. Costoro, il diciottenne R. P., da Eraclea (Venezia) e il sedicenne A. C., da Castelnuovo, ben mascherati ed armati di coltellacci, dopo essersi facilmente fatti aprire la porta dalla signora Margherita Gatti in Negroni, una commerciante cinquantenne considerata ricca, hanno intimato alla donna, dietro la minaccia dei coltelli, di versare loro il denaro che teneva in casa.

La domestica della Gatti, che dalla camera vicina aveva assistito alla scena, ha aperto una finestra che dà su una centralissima via e si è messa disperatamente ad invocare aiuto. Ciò ha provocato la fuga dei precoci rapinatori. Nella notte i carabinieri li hanno individuati ed arrestati. Essi sostengono che la loro è stata una bravata, messa in atto allo scopo di provare una emozione nuova, non al fine di carpire denaro. Per ora i due giovinetti sono ospiti della caserma dei militi, denunciati per rapina a mano armata.

Circolazione degli autocarri in provincia di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

La Prefettura di Alessandria ha disposto, a partire da ieri, il divieto di circolazione nei giorni festivi, dalle ore 8 alle 21, degli autocarri con rimorchio (ad eccezione di quelli recanti derrate alimentari e deperibili) sull'autostrada Genova-Milano da Serravalle a Tortona e sulle statali n. 10, 30 e 35 rispettivamente nei tratti compresi fra i confini della provincia di Alessandria con le province di Asti, Pavia, Savona, nonchè il tratto corrente in provincia di Alessandria da Tortona a Serravalle Scrivia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio martedì 27 corrente alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (cappella Nostra Signora del S. Cuore).

Maria De la Pierre coi figli, nuore, generi prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Sen. Guglielmone

Fernanda e Silvio Geuna, Gino Baracco, Gianni Massucco, Gian Paolo Piana partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Sen. Guglielmone

Clementina Bressi ved. Sala, Emma Giolla e Maria Bezzani si uniscono al dolore della famiglia Guglielmone e Balbis.

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (U.C.I.D.) partecipa commossa all'improvvisa scomparsa del

SENATORE

Teresio Guglielmone

Fede e Stefano Malfatti partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del

SENATORE DOTTORE

Teresio Guglielmone

Guglielmo e Erminia Rivetra con i figli Franco, Luigi, Stefano e famiglie, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ONOREVOLE

Sen. Teresio Guglielmone

Alfredo, Vittorio Gveasa partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Sen. Teresio Guglielmone

I cugini Brignone partecipano commossi al grave lutto che colpisce le famiglie Guglielmone e Balbis per la perdita del

Sen. Teresio Guglielmone

Giovanni Battista Giacheti, si unisce al lutto della famiglia Guglielmone, per l'immatura scomparsa del

SENATORE

Dott. Teresio Guglielmone

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al suo lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Bazzano

di anni 73

Titolare Esattoria Consorziale di Balzola

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli rag. Guido, geom. Mario con la moglie Elda Bacchet, il fratello col. Armando con la moglie e figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Vidua 19.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casale Monf., 24 gennaio 1959.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e gli Esattori delle Imposte dirette della Provincia di Alessandria, addolorati partecipano la scomparsa del collega

Cav. Giuseppe Bazzano

membro del Consiglio Direttivo, e che per molti anni fu apprezzato presidente dell'Associazione provinciale esattori, ricevitori e tesorieri.

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Bazzano

gli amici colleghi dott. Massimo Passera, dott. Paolo Bettero, rag. Giuseppe Battaglino e geom. Luigi Monticelli, quali presidenti delle Associazioni provinciali esattori, ricevitori e tesorieri di Aosta e Torino, Asti, Cuneo e Vercelli.

Camillo Lino Castagnone e famiglia partecipano con sentito cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Cav. Giuseppe Bazzano

A breve distanza uno dall'altro cessavano di vivere i coniugi

Bianca Corrata in Solia

e

Giovanni Solia

Ex-Sindaco di Bergamasco

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali a Bergamasco oggi 26, ore 10,45.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Enrico e Cavaliere partecipano al dolore della famiglia Solia.

E' mancato

Giuseppe Bruno

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, nuora, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi, alle ore 15, da via Marco Polo 8.

La Ditta Osvaldo Fadini prende parte al dolore della signora Mara Bruno.

Le Colleghe e i Colleghi si uniscono al dolore della signora Mara Bruno.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Ratti in Simoncini

Ne annunciano il decesso i parenti tutti avvisando che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Cuneo 6 bis.

Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Giulio Oneglia

Chimico Farmacista

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Giulia Ficcone; le figlie Teresa e Laura e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 9, partendo da via Luisa del Carretto 70, indi la cara Salma proseguirà per Alessandria ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Crudele inesorabile male troncava la dura e laboriosa esistenza di

Enrico Bosticco

Esercente bar Sport

Addolorati, ne danno l'annuncio: la moglie Assunta Marello; la figlia Marisa; fratelli, sorelle con rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Funerali martedì 27 corr. ore 8,30, da via Cibrario 55, indi la Cara Salma proseguirà per Antignano d'Asti. Servizio autobus.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Peretti

Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luigina Faraseco; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali il 26 corr., ore 14,30, dall'Astanteria Martini (v. Cigna).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Luigi Gay

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma; la sorella Renza Gay ved. Tarin e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15, in Cuorgnè.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, alle ore 10, santamente come visse, rendeva la sua anima a Dio il rev.mo

MONSIGNORE CAN. TEOL.

Alessandro Cantono

Direttore Emerito del giornale «Il Biellese»

di anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio: le sorelle: Angiolina ved. Gromo e figli; Maria ved. Debernardi e figli; il fratello Lorenzo; il cognato Silvio Lanza e figli; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garibaldi n. 20.

Biella, 25 gennaio 1959.

I nipoti: Giuliana Ferino Gromo; Maria-Pia Gromo Cancino; Oreste e Jucelio Gromo; Anita e Lina Bertolotti; Lina e Rosetta Debernardi; Rita e Lelia Marzocchetti; Sandra Lanza; Renza e Lina Lanza, piangono il carissimo zio

Alessandro

Biella, 25 gennaio 1959.

L'Amministrazione, Direzione e Redazione del giornale «Il Biellese» partecipano con profondo cordoglio al dolore dei parenti per la perdita del

CANONICO MONSIGNOR

Alessandro Cantono

illustre sociologo, esimio scrittore e per tanti anni Collaboratore e Direttore del giornale, e offrono preghiere di cristiano suffragio.

E' mancata la signora

Teodolinda Benini ved. Portinari

La piangono, con amorosa memoria:

i figli: Nino;

Rosetta, con il marito Giovanni De Francisco e la nipotina Mariella;

Falco, con la moglie Laura Gros e la piccola Francesca;

i nipoti Angelo e Roberto Ferrari;

i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Giulio Cesare Dogliotti, al prof. Gianfranco Lenti e al dott. Elio Tortarolo per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 33.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Linda

gli amici:

Ing. Bertoglio e famiglia
Mario e Federico Ricciardi
Michele ed Elda Vergnano
Gigi e Maria Pia Vergnano.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Sanitario e Religioso ed il Personale tutto dell'Opera Pia Sanatorio San Luigi Gonzaga, partecipano col più profondo cordoglio al grave lutto del prof. Ettore Conte, per lunghi anni Dirigente dei servizi radiologici dell'Ente, a seguito della prematura scomparsa della sorella:

Prof.ssa Maria Conte

Sergio e Marisa Feltinati partecipano vivamente al dolore del prof. Ettore Conte, per la scomparsa della sorella

Prof.ssa Maria Conte

Fabio e Cornelia Vialatal vivamente partecipano al dolore dell'amico prof. Ettore Conte per la perdita della cara

Prof.ssa Maria Conte

La Presidenza, la Commissione Direttiva dell'Ospedale Evangelico Valdese, il Direttore Sanitario, Signori Medici e Personale tutto partecipano affettuosamente al grave lutto del prof. dott. Ettore Conte per la perdita della sorella

Prof.ssa Maria Conte

Bice e Dino Bolsi profondamente addolorati per la immatura perdita della cara, eletta amica

Prof.ssa Maria Conte

partecipano fraternamente al lutto dei familiari.

E' mancata l'anima tanto buona di

Annibale Barisone

Lo piangono desolati: la moglie Rosina Emanuel, la cognata Rita, il cognato Francesco (Africa), zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corrente, ore 10, da corso Dante 78; indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Non fiori ma opere di bene.

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dotta.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Condomini e Inquilini di Corso Dante 76 e 78 si uniscono al dolore per la dipartita del caro

Annibale Barisone

Le famiglie: Ing. Giuseppe Mantovani, Renato Camuncoli, Bernardo Olocco, Irene Capobianco, Giovanni Italo, Erasmo Zanetto, Nella e Piero Ricaldi prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro

Annibale Barisone

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Francesca Miniotti ved. Lasagno

d'anni 80

La piangono desolate: le figlie Giuseppina col marito Camillo Chiesa e figli, Lucia col marito Giovanni Rovo, Renata ved. Martinotti e figlia, Teresa col marito Angelo Graziano e figli; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Testona di Moncalieri martedì 27 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada Revigliasco 10.

Uno speciale ringraziamento al dott. Salvatore Scancarello che l'assistette amorevolmente.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Carozzi

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Innocenta Garberino; i figli Ezio e Renato; il fratello; i cognati; i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 10,30, da corso Cavour 3.

Borgomanero, 26 gennaio 1959.

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Carla Bason ved. Giubin

Desolati lo annunciano: i figli Dante con la moglie Rita Florian, Mario, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 9, partendo da via San Donato 43.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Addì 25 corrente è cristianamente mancato

Ing. Attilio Tirone

Lo annunciano: la moglie, la figlia e parenti.

Funerali il 27 corrente, ore 9, da corso Generale Govone 18.

Serva come ringraziamento.

Cristianamente mancava

Francesco Basso

Lo piangono: la moglie Guglielma, figli Lina, Giovanni, parenti tutti.

Funerali martedì 27, a Borgaretto, ore 9,30, partendo da Torino, via Revello 58.

La clinica Lusin

Ero capitato a B. vagabondando in macchina, un po' a destra ed a sinistra, per diporto e per godermi il paesaggio alquanto tropicale, con lunghe file di palme, a ridosso della linea del mare, e fitti ciuffi di agavi che punteggiavano la [illegible] collina, quando mi accorsi che era quasi mezzogiorno. Sono da tempo a dieta (una volta per [illegible] il bilancio, adesso perché effettivamente non sto molto bene) e poiché rispettare l'orario dei pasti è una buona norma d'igiene alimentare, mi affrettai a cercare un ristorante che fosse affacciato sul mare. Scartai due o tre lo[illegible] che mi infastidivano col loro lusso smaccato ed il proprietario parato [illegible] diplomatico in attesa sulla soglia, e mi fermai al «Danubio», un ristorantino senza pretese, che aveva un po' della trattoria ed un po' del bar, e la cui terrazza coperta, a veranda, ed ornata di convolvoli, era appoggiata ai pilastri che si immergevano per metà nell'acqua, come palafitte.

Fu lì, al secondo piatto, mentre gustavo molto una sogliola dorata, che appresi dell'esistenza della clinica. Ne parlavano quattro o cinque componenti — ritengo — di una famiglia (il locale, a dir la verità, non aveva molti avventori) che sedevano intorno ad un tavolo non tanto distante dal mio, e che, a quanto pareva, si confortavano dal dispiacere d'aver dovuto accompagnare, al mattino, in clinica, Ottavio («grande e grosso — sentii che dicevano — un ragazzone a diciotto anni, ma facile a commuoversi [illegible] una femminuccia»), mangiando e bevendo a quattro palmenti. Al cameriere, ridendo, feci rilevare, con tono discretamente ironico, quell'evidente [illegible] di affetto familiare; ma egli mi assicurò che il giovane non era stato ricoverato in ospedale a causa di una grave malattia o perché dovesse subire un'operazione, ma soltanto perché era innamorato. Egli mi spiegò che si trattava, infatti, di una clinica *sui generis*, una «clinica per innamorati delusi», denominata Lusin, da poco tempo aperta nella zona più elevata di P. e sempre affollata di pazienti.

Non ci voleva di più perché la faccenda mi interessasse ed io, un'ora dopo, infilata la strada che girava a spirale su per il [illegible] qua e là verde di prati che sembravano di smalto, rallegrata dalla visione di casette a due piani dai colori vivaci, mi presentavo alla porta della clinica: «Ci dispiace — mi disse un usciere, allargando le braccia con gesto di disappunto — ma siamo al completo. Poi tenga presente che non si accettano pazienti che non siano prenotati da due mesi».

Spiegai che non avevo bisogno d'essere ricoverato (almeno per il momento: l'avvenire — si sa — siede sulle ginocchia di Giove e di altri dei più o meno volubili e capricciosi, perciò è difficilmente prevedibile), dissi che facevo il giornalista e che desideravo parlare al direttore. Questi — il dottor Murphy — pochi minuti dopo, in camice bianco ed occhiali d'oro, era al mio cospetto ed aderiva alla mia richiesta di [illegible] l'ospedale.

«Ricorreremo ad un piccolo trucco — disse il dottore —. Lei indosserà un camice e nei confronti degli ammalati che potremo incontrare nel nostro giro passerà per un medico. Sa: si tratta di una malattia (l'amore) che riguarda la più stretta intimità, e non tutti hanno voglia di farsi vedere da un [illegible] mentre stanno qui e, con i mezzi che abbiamo a nostra disposizione, cerchiamo di guarirli da una cotta, o quel che è peggio, dalla cosiddetta "insania amorosa"».

Il [illegible] mi [illegible] un po' corto, inforcai gli occhiali verdini che porto soltanto la sera quando leggo, e cominciammo la visita. Gli ammalati (gli uomini [illegible] separati dalle donne) occupavano varii reparti, numerati progressivamente con le lettere dell'alfabeto, a seconda della gravità o, per dire meglio, dello stadio della loro malattia. Ogni degente aveva una stanza arredata modernamente, provvista di servizi indipendenti, di radio, di televisione e di telefono, nonché, in qualche caso, di apparecchi sussidiari di cui, in seguito, mi si spiegò la ragione. E noi eravamo in grado di vedere gli ammalati senza essere visti, attraverso una specie di piccolo schermo che si apriva a mezz'altezza, a destra della porta, e riproduceva, con assoluta fedeltà, l'interno della stanza ed i suoi ospiti. Al reparto A (sezione uomini) tutti i degenti dormivano. Ce n'era di tutte le età, compreso un ottantenne che [illegible] innamorato della figlia della propria portinaia, la quale gli aveva spillato parecchi quattrini e lui aveva un giorno scoperto in salotto, in atteggiamento compromettente con qualcuno.

«Si tratta — disse il dottor Murphy — di gente che ha trascorso lunghe notti insonni invocando Laura o Marina, Elena o Geltrude, le quali per una ragione o per l'altra, ad un certo momento li hanno piantati in asso per passare ad altri [illegible] o per concludere, a loro giudizio, un buon affare matrimoniale. Tutti candidati all'esaurimento nervoso, quando non ci sono in pieno dentro. Guardi quel giovane lì, con una banda di capelli dorati, un viso affilato ed angelico: sembra un cherubino. 19 anni, tre macchine personali e fasci di biglietti da diecimila distribuiti in tutte le tasche. Ha preso una cotta fenomenale per la cameriera di un caffè della periferia di M. frequentato da tapinatori e da altra gente equivoca. Lui la riveriva, la ripulì, la colmò di regali, frequentò saltuariamente l'Università, all'insaputa dei suoi, per avere più tempo da dedicare a lei. Bella? sì, bella, almeno così dicono quelli che la [illegible]no, per quanto alcuni ammettono che si trattava di una bellezza vistosa, sensuale ed alquanto volgare. Il "cherubino" — chiamiamolo così — per lei piantò una ragazza del suo rango con la quale era mezzo fidanzato. La cameriera, con la scusa che aveva la madre residente in un'altra città che non stava bene in salute, ogni tanto scompariva per intere settimane. Quel tempo le serviva, in combutta con due suoi alle si [illegible] i suoi favori ed i quattrini che le passava il "cherubino", per organizzare dei colpi. Durante un [illegible] furto in una gioielleria li pescarono: vennero fuori i suoi imbrogli con almeno mezza dozzina di gonzi, dei suoi rapporti col "[illegible]" si [illegible] occupò la questura, egli fu interrogato e passò una giornata in guardina. Al colmo del dispiacere e della vergogna egli cercò di suicidarsi, ma [illegible] di prendere la giusta dose di barbiturici. Il padre si ammalò gravemente: lui ce lo portarono qui che sembrava uno straccio. I primi tempi dovevamo sorvegliarlo. Gli prendevano degli attacchi isterici d'estrema violenza, non faceva che invocare "[illegible]" (il nome di quel fiore di virtù) e battere la testa contro i muri. Adesso, un po' alla volta, si sta riprendendo. Gli facciamo fare la cura del sonno: dorme almeno su [illegible] su [illegible] gli è ritornato l'appetito. Ancora, naturalmente, è troppo presto, data la [illegible] e l'intensità di questo amore, per [illegible] ed ottenere il totale svincolamento, l'intera liberazione della sua perniciosa influenza. Ma con qualche pastiglia di gorbina, la cosiddetta pastiglia dei "sogni sorti", riusciamo a fargli vedere in sogno il rovescio [illegible] medaglia dell'idolatrata Idelba».

«In questo modo — domandai — si riesce [illegible], diciamo così, la disintossicazione dall'infezione amorosa?».

«Appunto — fece il dottor Murphy, mentre prendevamo l'ascensore per [illegible] ad un altro reparto —. Se si considera che in materia di amore è sempre valida la definizione di Bernard Shaw: "una grossolana esagerazione [illegible] differenza che esiste fra un individuo e [illegible] gli altri della stessa specie", si intende facilmente che presentare una donna non come una volta la vedevano i nostri occhi, ma come è in effetti, oltre la [illegible] dell'apparenza, significa giungere al disprezzo ed al grande conforto dell'oblio».

Nel nuovo reparto erano sistemati gli ammalati che avevano superato la fase acuta della crisi. Capitava che ancora ricordassero, con un accento di rimpianto, la crudele [illegible] che era stata l'origine e la [illegible] della loro malattia: ma soltanto con un vago rammarico, con un'evanescente nostalgia. Quando in loro si svegliava la curiosità di vederla, di sapere come fosse e cosa facesse, un apparecchio molto simile ad uno schermo televisivo che proiettava scene ed episodi [illegible] vita delle loro belle distribuite nel futuro, curava di presentarle, nei confronti dello spettatore, sotto l'aspetto più ingrato e repellente. Così guardando, senza disturbare il degente, un professore di filosofia di oltre cinquant'anni che aveva perduto la bussola [illegible] appresso ai [illegible] capricci di [illegible] allieva che così [illegible] riuscita ad [illegible] promossa senza studiare (lei e lui la dava a bere, si lasciava fare soltanto qualche carezza o prendere per il ganascino, mentre in pratica se l'intendeva con due compagni di scuola), guardando — dicevo — attraverso il riquadro dello spioncino, collocato sempre da un lato della porta, vedemmo ed udimmo il professore che si sbellicava dalle risa, tossiva per il fumo di un grosso sigaro che — lui agitandosi — gli andava di traverso ed esclamava: «Accidenti che tipo!... Sì, che l'ho scampata bella!... All'anima del candore di questa Candida!...». La ragazza — come capii — doveva chiamarsi Candida, e quell'apparecchio che esplorava il suo futuro, con rapide scene e passaggi, la rappresentava mentre imbrogliava uno dei suoi pretendenti, facendosi sposare per via di un figlio che era il figlio di un altro, lo costringeva a fare un mucchio di debiti, lo riduceva sul lastrico per la mania di cambiare sempre casa e mobili. Usciva di casa a tutte le ore con la scusa d'andare a trovare delle amiche (in realtà aveva impegni d'altro genere che le fruttavano denari), ed il povero [illegible] (un [illegible] di temperamento pacifico e mite che continuava ad essere innamorato di Candida) doveva prepararsi da mangiare e, qualche volta, lavare pile di piatti.

«Quando un ammalato è giunto a questo punto — [illegible] il dottor Murphy —, cioè a scoprire colori e situazioni da farsa in quello che per lui, pochi mesi prima, fu un [illegible] o minacciò di diventarlo, si può esser sicuri che la crisi è superata. Il professore, ad esempio, ha già ripreso ad avere [illegible] preoccupazioni ed interessi. Sta, infatti, scrivendo un divertente saggio sulla "filosofia del complessismo", come lo definisce lui, in cui sostiene che l'uomo non è completo, non ha vissuto nella sua vita pienamente ed interamente, se non ha commesso delle corbellerie e che l'amore, in definitiva, è una di queste corbellerie».

Visitai anche gli altri reparti dove gli ammalati presentavano forme sempre più deboli ed at[illegible] malattia, e vidi casi molto interessanti. Uno dei pazienti, un l'altro, un [illegible] commercialista, che aveva già fondato non so quante società, ed era poi fallito con una sua grande impresa per i malefici influssi di una donna, si riprometteva di fondare una società il cui titolo era tutto un programma: «Gli zeroni dell'amore».

«Ma lei crede che ci riuscirà?», domandai al dott. Murphy.

«A fondare la società ci riuscirà senz'altro; in quanto a realizzare il suo programma, è un altro discorso. Fintantoché ci saranno donne e uomini così non potranno fare a meno di innamorarsi o di illudersi di essere amati, anche se poi, delusi, dovranno ricorrere ad una clinica come la mia per svelenarsi, diciamo così».

«La guarigione poi sarà definitiva?».

«Niente è definitivo a questo mondo — disse il dottor Murphy, sentenziosamente — tranne forse la morte».

Salvatore Gatto

Françoise Arnoul ed Henri Vidal in una delle prime scene di un nuovo film che i due attori hanno cominciato a girare nei giorni scorsi negli studi parigini.

FEBBRE DI VIGILIA A SANREMO

Un piccolissimo Modugno è arrivato per il festival

È il figlio del cantante che molti danno come favorito nella competizione - Flo Sandon's farà il tifo per il marito - In pieno sviluppo la caccia ai biglietti - Quest'anno la manifestazione coincide con il carnevale fiorito

[illegible]

Sanremo, lunedì sera.

Il primo personaggio del Festival giunto a Sanremo è stato Modugno "junior". Ieri mattina, prendendo il sole sulla passeggiata dell'Imperatrice, con la sua bella mammina Franca Gandolfi che se lo portava annidato in una comoda borsa-culla, lieta di far godere al suo piccolo il tepore della giornata davvero primaverile.

Ieri, il primo cantante che abbiamo incontrato, Natalino Otto, dopo un cordiale saluto da vecchio amico, ci ha chiesto: «Ebbene com'è andato il calcio?». Gli abbiamo annunciato la vittoria dell'Inter e la sconfitta del Genoa (Natalino si dice veneziano di Genova e residente a Milano). «E la Sanremese?». «Ha perso, naturalmente».

Forse Natalino Otto è l'unico cantante che non abbia pianto grane per le canzoni assegnategli, ma sarebbe inesatto dire che [illegible] sia rimasto male per il mancato invito a Flo, sua moglie. Flo Sandon's è una voce così chiara e così duttile che non sarebbero mancate canzoni non soltanto adatte a lei, ma alle quali avrebbe anche potuto dare una sua personalissima interpretazione. Tuttavia Flo sarà qui accanto al marito nella parte della mogliettina plaudente senza rancore anche se con un po' di dispiacere.

La maggior parte dei cantanti e dei musicisti sono giunti ieri sera e stamane e da oggi, ogni giorno, due prove perfezioneranno la loro preparazione, già portata molto avanti sia a Milano che a Torino. Gianfranco ed Enrico Intra, i due ripetitori dei motivi delle canzoni, sono qui da sabato. Il primo ha ventotto anni ed è pianista ed arrangiatore alla Rai-tv; il secondo fa parte del complesso jazz Basso-Valdambrini di Milano. E' la prima volta che suonano in coppia e se la prova sarà favorevole, può darsi che continuino, creando un duo che potrà diventare famoso.

Per avere una idea dell'interesse che quest'anno ha sollevato il IX Festival e della caccia ai biglietti, si pensi che perfino il prefetto di Genova ha prenotato i posti per le tre serate. E così gente di ogni ambiente e città. L'Ufficio stampa si trova alle prese con la quadratura del circolo: i giornalisti che hanno chiesto di partecipare sono 220 e i posti 90. E' stata aggiunta una fila di poltrone ma miracoli non se ne fanno.

Un così inequivocabile interesse farebbe pensare a una manifestazione fuori del normale, dalla quale debba dipendere chissà [illegible] delle canzoni. Non si sa per quale misteriosa ragione la gente anonima che ancora non conosce le canzoni, afferma con tanta calma e sicurezza che «Mimì», cioè Modugno, vincerà anche quest'anno, arrivando, se non proprio al primo posto, almeno nei primi tre.

«Leggete le parole di Piove, sono fra le più belle e suggestive con quei cento violini suonati dal vento» vi dice qualcuno. I chioschi sono zeppi di pubblicazioni sul Festival, e di libretti di ogni formato con i versi delle venti [illegible] e chiunque se n'è fatta una idea. Chiamarli poesie, salvo pochi, fra cui quelli di Modugno-Verde, sembrerebbe eccessivo. Il livello dei testi non è superiore alla media, mentre si assicurano che quello delle musiche è piuttosto alto.

Una delle tante riprove della diffusa convinzione di piazzamento di Modugno, si ha in questo fatterello. Una vetrina centralissima di confezioni di alta classe per uomo e signora è allestita con un ombrello a mezz'aria, che ripara un alberello le cui foglie sono costituite da piccoli fazzoletti di lino multicolori. Nella canzone di Modugno infatti sta piovendo e «lei» piange nel dire addio a «lui» che non sa come consolarla, e le asciuga le lacrime che poi, chissà, sono gocce di pioggia.

Se c'è molto fermento per l'organizzazione del Festival, altrettanto ve n'è per quella delle manifestazioni di contorno. E' la prima volta che si verifica la coincidenza della festa canora e del carnevale fiorito, che qui si accentra nel [illegible] dei carri addobbati e nella battaglia dei fiori. Uno di questi carri sarà intitolato ai «musichieri»: Spartaco d'Itri, nuovamente vittorioso sabato sera, sarà qui ad ascoltare le venti canzoni che fenomenale com'è imparerà in un batter d'occhio pronto a [illegible] qualunque di questi [illegible] in uno dei prossimi [illegible] dei «musichieri».

Nella notte fra il 31 e il 1° febbraio gli specialisti che addobbano i carri dovranno far quasi un miracolo per intonare la loro opera al titolo delle canzoni vincenti. Infatti domenica a Festival concluso, sfileranno ancora per le vie della città le canzoni vittoriose poeticamente simboleggiate da appositi carri fioriti, ornati non solo di corolle variopinte, ma dei cantanti che quelle musiche avranno portato al trionfo.

m. r.

Glorie e amarezze di una famosa attrice francese

Rachel, figlia di un venditore ambulante ricevuta dallo Zar con sfarzo principesco

Bambina cantava per le strade di Parigi con la sorella - L'incontro con Victor Hugo - I trionfali successi alla Comédie-Française e l'improvviso declino - Morì a 37 anni

[illegible]

Parigi, gennaio.

Il palazzo imperiale di Pietroburgo quella sera di dicembre del 1854 [illegible] di tutte le sue luci. Lo Zar Nicola I dava una grande festa, un pranzo in onore di un'attrice francese. Ben di rado si era visto tanto sfarzo nella Corte di Russia. Ma l'attrice era la più celebre d'Europa e, dacché era arrivata a Pietroburgo, tutta la nobiltà accorreva ad ascoltarla. Quest'attrice si chiamava Rachel. [illegible] ascesa era stata rapidissima. Di nascita assai modesta, Rachel era figlia di un povero venditore ambulante di mercerie, Jacob Félix, d'origine tedesca, e di Ester Haya oriunda boema, donna gentilissima che fin dall'infanzia aveva conosciuto una vita dura, povera e piena di privazioni.

Nel palazzo imperiale

In quella indimenticabile sera di dicembre nel palazzo imperiale russo l'attrice venne trattata come una regina. Appena [illegible] nella sala ove un pubblico scelto [illegible] era raccolto intorno alla giovane donna, lo Zar si diresse verso l'attrice invitandola a prender posto tra le dame. L'imperatrice stessa le rivolse mille complimenti, e il fratello dell'imperatore le offrì il braccio per condurla nella camera da pranzo. [illegible] fine del banchetto qualcuno espresse il desiderio ch'ella recitasse qualche [illegible]. Rachel si alzò e, con molta semplicità, declamò un brano della Fedra. Scrosciarono gli applausi. In quell'istante la grande attrice intonò, con molta naturalezza, l'inno nazionale russo. Fu un grande successo.

Rachel era stata sospinta ad accettare la «tournée» in Russia non dalla soddisfazione di recitare alla fastosa corte degli Zar, ma dalle straordinarie condizioni che le erano state fatte: per sei mesi di soggiorno in Russia ella avrebbe guadagnato 300.000 lire (circa 100 milioni dei nostri giorni). Ricevette anche dei magnifici regali: un anello d'oro [illegible] grosso smeraldo e un brillante, un paio di orecchini di rubini, smeraldi e brillanti, uno spillo [illegible] al centro [illegible] grosso opale circondato da 42 brillanti...

Ventitré anni prima, una bimbetta striminzita e brutta nasceva quasi clandestinamente a Mumpf in Svizzera. Il piccolo carretto carico di mercerie dei coniugi Félix stava attraversando il cantone di Argovia. La giovane sposa era in attesa di diventare madre. Per quanto la legge svizzera vietasse in quell'epoca agli albergatori di ospitare viaggiatori senza fissa dimora, il proprietario dell'osteria [illegible] ai Félix [illegible] la notte del 28 febbraio 1821; e proprio in quella [illegible] vide la luce un piccolo scricciolo sparuto, tutto occhi e con una [illegible] così potente da squarciare [illegible] il suo orlo il silenzio [illegible] piccolo [illegible]. All'indomani mattina Jacob Félix dovette ripartire alla volta della Francia. La neonata venne deposta in un capace paniere, che a sua volta fu appeso al carretto. La giovane madre si distese su vecchie coperte e si assopì. La piccola famiglia era in cammino da forse un'ora quando un contadino avvertì il guidatore del carretto che i sobbalzi provocati dal terreno accidentato avevano fatto rovesciare il canestro e la bimbetta [illegible] ruzzolata nel bel mezzo della strada, per fortuna senza ferirsi.....

Jacob Félix aveva corso il pericolo di smarrire la figlioletta, quella che più tardi doveva diventare il suo orgoglio e la sua fortuna.

Il grande protettore

La bimbetta [illegible] chiamata Elisa e ben presto ebbe tre sorelline: Sara, Rebecca e Lia, ed un fratellino, Raffaele. Quando Elisa fu grandicella si mise a cantare, con Sara, nelle strade di Parigi. Una sera un signore si fermò ad ascoltare la voce commovente della bambina. Alla fine della canzone le pose in mano [illegible] luigi e la invitò a casa, là le [illegible] della po[illegible] recitare... Questo signore era Victor Hugo. Un altro giorno un vecchio direttore dell'Opéra di Parigi, Mr. Choron, [illegible] cantare le due sorelline offrì loro un posto nella scuola di musica religiosa da lui diretta, affinché, imparando il solfeggio, potessero entrambe affrontare una carriera musicale. Ma Elisa non era felice. Per quanto cercasse di accontentare il vecchio maestro, non riusciva davvero ad amare la musica. Un giorno [illegible] il gran passo; confessò al suo protettore di detestare il solfeggio e di amare sempre più il teatro.

— Bene, — rispose il vecchio amico — ti scriverò alla scuola d'arte drammatica di Saint Aulaire —. E fu così che la giovinetta incominciò a frequentare gratuitamente i corsi tenuti dal vecchio attore della Comédie Française.

In quell'epoca Jacob Félix, uomo incolto, ma sensibile alle cose belle, accompagnava talvolta [illegible] al Museo del Louvre, intuendo d'istinto le impressioni che avrebbero potuto far di sua figlia una donna raffinata e gentile. Ella stessa confessò più tardi che la contemplazione delle opere d'arte aveva trasformato il suo volto... Nel campo morale Rachel fu meno favorita dal destino. I suoi biografi ed i contemporanei che la conobbero da vicino le rimproverarono una durezza di carattere che poteva farla apparire addirittura altera, un che di meschino, uno smisurato attaccamento al denaro.

La via del [illegible]

Dopo ch'ella ebbe seguito i corsi di recitazione della scuola di Saint Aulaire suo padre (uomo oculatissimo che vegliava sull'avvenire della figlia) riuscì ad ottenerle un contratto al «Gymnase» con la paga di 3000 franchi per il primo anno di recite. Ma le commedie nelle quali l'attrice doveva recitare non si addicevano alla sua fiera personalità. Ed così era tanto evidente che il direttore del «Gymnase» Mr. Delestre-Poirson, con gesto veramente generoso liberò l'attrice (che nel frattempo aveva assunto il nome di Rachel) dal contratto stipulato pochi mesi prima, e l'inviò al grande Samson (professore emerito al Conservatorio, nonché una delle colonne della Comédie Française) il quale, per compiacere all'amico, diede modo alla giovane di cimentarsi in una parte più adatta al suo temperamento: nella Junia del [illegible] di Racine. Non solo, ma essendosi accorto che la voce lievemente roca della fanciulla non era adatta ad esprimere la soavità e la dolcezza, la sospinse a specializzarsi in parti piuttosto aspre e severe. Entrata a far parte degli attori della Comédie Française, Rachel fece il suo debutto nell'Horace di Racine. Fu una rivelazione. La giovane donna portava la tragedia, recitata fino allora [illegible] magniloquenza, un che di patetico che sconvolgeva le folle. La sua voce era straziante là ove altre attrici usavano accenti accademici.

Gli incassi del maggior teatro francese [illegible] eloquenza l'entusiasmo sempre crescente degli spettatori. Al 12 giugno [illegible] era un'attrice ancor sconosciuta. Alla sua prima recita la Comédie incassò 753 franchi. Il 28 agosto si rappresentò Andromaca e l'incasso fu di 1223 franchi, il 9 settembre con Tancredi si incassarono 3048 franchi, il 27 settembre: 3180 franchi (Cinna), il 12 ottobre: 5820 franchi (Andromaca), il 19 ottobre: 6230 franchi. In cinque mesi, grazie a Rachel, gli incassi furono quasi decuplicati e in 100 rappresentazioni l'attrice aveva guadagnato 418.894 franchi.

Il disperato tramonto

[illegible] tanto successo non ebbe lunga durata. La recitazione di Rachel passava di moda; i romantici lanciavano i loro strali contro quei classici che l'attrice amava e difendeva. [illegible] stesso Victor Hugo incominciò a chiamarla: «Un drapeau ennemi» e Alexandre Dumas scriveva: «Come Ingres all'esposizione, [illegible] Rachel ha la sua sala, la sua sala di morte... Che ci resti l'avanguardia, ora non lo era più. Una nuova stella stava sorgendo: Adelaide Ristori. Molto crudelmente Dumas consigliò a Rachel di andarsene a sentire. L'attrice vi andò, ma uscì prima che la rappresentazione fosse finita. Qualche giorno dopo, amareggiata, accettò un contratto per l'America. La critica le era stata ostile, il pubblico ostile, la celebre attrice [illegible] dimenticare. Ma la sua malferma salute le rese difficile un viaggio tanto lungo... [illegible] settembre 1855 al Metropolitan di New York, nell'Horace. Preceduta da una grandissima pubblicità le prime rappresentazioni ebbero successo, ma molto presto l'entusiasmo cadde e gli spettatori si diradarono... Disperata Rachel cadde seriamente ammalata a Filadelfia. Rimandò la Compagnia in Europa, e fissò la sua dimora a Cuba nella speranza di riacquistare la perduta salute. Infine ritornò in Francia per andare ad abitare nel Mezzogiorno. Prima di lasciare Parigi volle rivedere il Teatro Gymnase e la Comédie Française ove tante volte aveva recitato. Stabilitasi al Canet in una camera della villa del Sardou, a soli 37 anni rese l'ultimo respiro il 4 gennaio 1858.

c. l.

Feroce delitto passionale

Un italiano a Parigi uccide il marito dell'amica a coltellate

Parigi, lunedì sera.

Il muratore italiano Quintino Caputo, di 28 anni, è stato arrestato e accusato di aver assassinato il vice-direttore di un'azienda, Marc Bettini della cui moglie — Jeanne di [illegible] anni — [illegible] era l'amante.

Il dramma si è svolto sabato pomeriggio alle 16,30 nell'abitazione della vittima, nel sobborgo parigino di Bobigny. Un vicino e un cognato del Bettini che andavano a fargli visita, trovavano il suo corpo in una pozza di sangue sull'uscio dell'appartamento: chiamavano immediatamente un medico il quale non poteva che constatare il decesso. Il poveretto era stato colpito con cinque coltellate.

Le indagini accertavano in breve che qualcuno aveva suonato il campanello dell'alloggio verso le 16,30 ed un vicino aveva udito un alterco, poi più nulla. L'assassino era riuscito a dileguarsi senza farsi scorgere da alcuno. La polizia veniva poi a conoscenza che la moglie del Bettini — manicure in un *Salon de coiffure* del centro — era stata in intima relazione con il muratore italiano Quinto Caputo e sottoponeva la donna ad interrogatorio.

[illegible] Bettini confermava il fatto, precisando che il marito l'aveva vista sottobraccio con l'italiano una settimana fa, ma le aveva poi perdonato avendogli ella pro[illegible] di troncare la relazione. Il muratore però non si era rassegnato e venerdì pomeriggio attese la giovane alla porta del negozio in cui essa lavora e la implorò di non abbandonarlo: «Non posso vivere senza di te», le avrebbe detto. La Bettini però fu irremovibile e invitò il giovane a non [illegible] più.

Queste dichiarazioni sono state sufficienti a far ritenere alla polizia che l'[illegible] di Marc Bettini sia il muratore italiano, per gelosia. Ieri mattina gli agenti lo hanno tratto in arresto al «Centro dell'edilizia» del sobborgo di Bobigny, ov'egli abita. Il giovane però si difende con energia, affermando di essere del tutto estraneo al delitto. Ed è stato quindi deciso di metterlo a confronto con alcune persone che assicurano di averlo visto in compagnia della vittima.

Netta smentita alle voci che il Delta sarà [illegible]

Rovigo, lunedì sera.

Nel Delta polesano sono corse voci in questi giorni tanto allarmistiche quanto infondate, circa una prossima evacuazione di tutta la vasta zona, a causa dei pericoli di alluvione e mareggiate determinati dal fenomeno dell'abbassamento del suolo.

Il Prefetto di Rovigo, venuto a conoscenza di dette voci, ha indirizzato al Sindaco e alle autorità di Porto Tolle, ai carabinieri e alla Questura un telegramma smentendo tali voci del tutto infondate, allarmistiche e tendenziose, allo scopo di creare disorientamento nella popolazione, mentre si riserva di procedere ai sensi di legge con estremo rigore contro i responsabili.

OROSCOPO di domani

Ariete: Luna in Vergine in sestile a Nettuno; Mercurio in trigono a Marte. Dovrete stare molto attenti alle parole che dicete, perché vi saranno degli informatori pronti a riferire quello che avete in programma. E' sempre utile mantenere il più assoluto riserbo. I vostri divertimenti devono essere accompagnati da una certa prudenza. Tipi astrologici: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: [illegible] di cose futura e [illegible] benigne per l'[illegible]. Donazioni o regali che vi riuscirebbero su una strada più equilibrata. Tuttavia avrete una sorpresa poco gradita e la necessità di difendervi a spada tratta.

Leone: Amore contrastato. Gli [illegible] rischieranno di diventarvi nemici. Sarà bene tenere gli occhi aperti e non svelare i vostri punti di vista.

Vergine: Soddisfazioni per una visita o un incontro non sperato. Dovrete consumare più energia del solito, ma saranno di compenso ben impiegate.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: vi si presenterà l'occasione per fare dei viaggi utili. Impressioni pronte o legame fruttifero. Una persona bionda vi darà la prova della sua solidarietà e fedeltà. Toro: qualcuno cerca di impedirvi di fare una cosa importante. Non date retta alle persone gelose, [illegible] fidanzati che scaturiranno da una conversazione. Una felicità perduta spunterà nuovamente all'orizzonte della vostra vita. Bilancia: il pensiero favorevole vi sarà di consolazione e di appoggio. Solenni decisioni verranno prese, nuove responsabilità promettenti. Scorpione: [illegible] persona scomparsa. Problemi sociali e professionali verranno fuori dalla nebbia e prenderanno una piega soddisfacente. Interessamento per una causa. Sagittario: messaggio misterioso che dovrete decifrare ai fini di eliminare ostacoli sul lavoro. State vigili e diffidenti perché una persona anziana cercherà di combinarvi dei guai. Capricorno: verranno prese delle decisioni importanti ma riuscirete a combinare solo pasticci. La vostra malinconia non risolverà nulla. Acquario: il pensiero di una persona cara vi darà alcuni ben[illegible]. Fuoco e fiamme per uno smarrimento. Amici ingannatori che rimarranno ingannati dalle loro stesse manovre. Pesci: buona volontà e spirito di rinnovamento che potranno spingere le cose vostre a una sicura vittoria. Scomparsa di una lettera che rischia di rovinare la pace del vostro cuore.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, d. Roma ang. d. Bertola, tel. 46-115

Alfieri: ore 21,15 Andreina Pagnani, L. Mastero, A. Lionello in «La Pappa Reale» di Félicien Marceau. Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore: Sergiu Celibidache. Violinista Riccardo Brengola. Teatro delle Dieci: Chiuso. Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 16,30 recita scolastica «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra premi Marandio 16,30-19,30. Galleria Bottoni (via C. Alberto 19): Dipinti di C. e G. Gheduzzi. Galleria Carev: Mostra N. Scavia. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra pittori dell'800. Gall. Martina (S. Federico 42): Mostra pittore Mario Tamburini. La Bussola (via Po 9): Mostra collettiva «Tavolozza romana».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Dance (S. Secondo 57, t. 587-137): 21-1 Bruno Bianchi. Augustus Dance: 21 Lanfranco. Faclò: Café chantant Medici Tik. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Hollywood: 21,30 Veglione. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 3. Trocadero: ore 21 Bonaxelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-512): Orchestra Gelmini. Attrazioni. Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud. Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): ore 22 «Il Dandies». Attrazioni. Le Perroquet (Golfo 18, t. 82-082): Quintetto Denti e Cesare Maina.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama. S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horge, Gassman. Iniz. film 14,30. Pl. 600. Astor: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. eastmancolor. Brigitte Bardot, Alida Valli, Stephen Boyd. Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey. Cristallo: «Furia d'amare» con Dorothy Malone ed Errol Flynn. Ultimo giorno. Doria: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» Scope col., Clifton Webb, D. McGuire e C. Coburn. Lux: «Resurrezione» eastmancolor H. Bm. H. Buchholz, L. Massari. Nazionale: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné. Romano: «Sogni proibiti» tech. D. Kaye, V. Mayo e le Goldwyn Girls. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Vittoria: «I prepotenti» M. Riva, A. Fabrizi, N. Taranto, A. Ninchi.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina. Arlecchino: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness. Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,10. Nazionale: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans. Torino: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 10.

Alexandra: «Estasi d'amore» con Lana Turner e Barry Sullivan. Capitol: «Estasi d'amore» con Lana Turner, B. Sullivan. Faro: «Estasi d'amore» con Lana Turner e B. Sullivan. Fiamma: «Rodan mostro alato» Kenju Sawara, G. Shirakawa. Hollywood: «Spalle al muro», con Gérard Oury, Jeanne Moreau. Ideal: «Dolinda romantica» Paul Henreid, e Rivista Carano-Sanù: 16,15 e 21-15. Mafel: «Ritti non mi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e [illegible]. Film: «Pattuglia d'assalto». Massimo: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray. Principe: «Spalle al muro» con G. Oury, J. Moreau, P. Nicaud. Rossini: «Giù il sipario» Kantheas. Ingresso L. 200. Statuto: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

[illegible]: «Asfalto rosso» con Barry Sullivan. Alcione: «Gli uomini sposano le brune» tech. J. Russell, J. Craigh. Alpi: «I fanatici» P. Fresnay. La Perla: «Innamorati dispettosi» tech. David Niven, Jean Cawfield. Regina: «Ragazza del peccato».

Asti: «Invasione ultracorpi». 10. Milano: «Straniero fra gli angeli» e «Saranno uomini». Apertura 10. Olimpia: «Il coyote» G. Salazar. Po: «Il marchio dell'odio». F. Nuova: «Fuoco magico» e «Athena e le 7 sorelle». Ap. ore 10. S. Felice: Una pistola non basta. Anthony Quinn. Apertura 19,30.

Esperia: «Tempesta di fuoco» con John Hodiak, John Derek. Giardino: «Carovana verso il West» tech. Scope F. Parker. Italiano: «Tamburi lontani» tec. con G. Cooper e M. Aldon. Mirafiori: «Congo». Viareggio: «La Casbah di Marsiglia» Stephen Boyd, T. Wright.

Eliseo: «Tre banditi» tec. Scott. Fréjus: «Godzilla» R. Burr. Nuovo: «La grande conquista». S. Paolo: «Raffiche di mitra» con Jean Gabin, Henry Vidal.

Belgio: «Rock and roll». Corallo: «La strada è bloccata» Victor Mature, Diana Dors. Eridano 20 anni dopo. Crick-Crock. Grepa: «Storia di James Dean». Radium: «Agguato a Tangeri». Scope. Edmund Purdom. V. Veneto: «Paradiso dei fuorilegge» J. Mc Crea. technicolor.

Astra: «Gianni e Pinotto banditi col botto» con Gianni e Pinotto. Bavaioli: Operazione mistero. tec. Cibrario: «Conflitto» C. Luchaire. Elios: «Le spie» C. Jurgens. Europa: L'inferno è a Dien-B-Fu. Excelsior: «Bassifondi del porto» con J. Sterling e R. Egan. Massaua: «Jeff Blain il figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper. Odeon: «Siluro della morte». Star: «Orizzonte di fuoco» tech.

Adua: «La passionaria» col., Felix. Aurora: «Traversata di Parigi». Boccaccio: «Massacro grandi pascoli». Ezi-Dan: «Allegri eroi». Portico: «Invasione ultracorpi». Maior: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper. Nord: «Maschera di cera» tech. V. Price, F. Lovejoy. Palermo: «Uomo che ingannò se stesso». Sociale: «Venezia la luna e tu» col. [illegible] Sordi, M. Allasio. Zenit: «Marito e moglie» T. Pica.

Cabiria: «All'Est si muore». Colosseo: «I tre banditi» tech. Richard Boone, M. O' Sullivan. Continentale: «Il cacciatorpediniere maledetto» T. Howard, J. Rice. Flora: «Il prigioniero della miniera» Sc. tech. Gary Cooper. Italia: «La passionaria» tech. Maria Felix e Pedro Armendariz. Moderno: «Piombo rovente» e «Un pizzico di follia» D. Kaye. Piemonte: L'evaso di S. Quintin, Jack Palance, Barbara Lang. Sc. S. Carlo: «Rivolta dei Seminole». Speaia: «Un colpo da 2 miliardi» Scope. Franco Fabrizi, F. Arnoul.

Diana: «Sfida infernale» Mature. Dora: «Sindacato del porto». Roma: «Regno Walt Disney».

Alba: «I dannati di Varsavia». Apollo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Sc., Guinness. Or. 16,30-21,45. Edera: «Sfida del desperados». Levante: «Il contrabbandiere». Lutrario: «Vessillo strappato» in Scope J. Chandler, J. Craine. Splendor: «Storia di Lesley Stewart» J. Palance e F. Lord.

Sidonieri E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Corso, Cristallo, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo, Piemonte, Romano; Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Comp. Pagnani-Mastero (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Carignano: Comp. Grammatica (prenotazioni all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Domani si apre alle 10 la massima assise sovietica

Forse Bulganin al Congresso approfondirà la sua autocritica

Giunta la delegazione francese con Duclos - Tra i delegati non rieletti nella zona di Mosca figurano Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scepilov - Kruscev in questa circostanza riunirà segretamente i capi del comunismo internazionale

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Continuano ad arrivare a Mosca i delegati dei vari partiti comunisti per il XXI congresso straordinario del partito comunista sovietico, che si aprirà domattina alle 10 (ora locale).

Nelle ultime ore sono giunte le delegazioni francese, finlandese, austriaca e belga. Guidata da Jacques Duclos e composta da cinque elementi, la delegazione francese è giunta all'aeroporto di Mosca, ove era a riceverla Mikhail A. Suslov, membro del Presidium.

Il partito comunista jugoslavo sarà assente dal congresso di Mosca. Il disgelo post-staliniano nelle relazioni russo-jugoslave è finito, il congelamento è di nuovo in corso.

Ai dirigenti comunisti si dirà infatti al congresso che la vertenza si imperniò sul revisionismo, opposto all'internazionalismo proletario. Quest'ultima espressione significa semplicemente che il comunismo mondiale deve essere diretto da un solo centro, Mosca.

Circa i delegati, gli osservatori sottolineano il fatto che la maggior parte di essi assisteranno per la prima volta a questa assise. Per la regione di Mosca, compresa la stessa capitale, nella quale si trova la più importante organizzazione del partito, su 138 delegati 99 non figuravano sulla lista del XX congresso.

Tra le personalità che non sono state rielette dall'organizzazione del partito di Mosca figurano l'ex-capo dei servizi di sicurezza gen. Serov, il presidente dell'Accademia delle scienze Nesmeianov, il ministro della cultura Mikhailov e altri membri del governo, oltre i membri del gruppo «antipartito»: Malenkov, Kaganovic, Molotov, Bulganin e Scepilov. Il maresciallo Bulganin potrà tuttavia prendere la parola, in quanto fa tuttora parte del comitato centrale, ed è possibile che egli avrà così la possibilità di approfondire la propria «autocritica».

Il fatto che alcune personalità non siano state rielette a Mosca, non significa tuttavia che esse non possano essere state rielette dalle organizzazioni di altre regioni o repubbliche, ma il loro trasferimento può avere un significato interessante.

Va notato che il numero dei delegati per Mosca e la sua regione è diminuito dai 160 del XX Congresso a 138, pur essendo aumentato il numero degli iscritti al partito. Invece, i delegati delle repubbliche dell'Asia centrale saranno più numerosi che nel XX Congresso.

Il rinnovamento dei quadri e la loro nuova ripartizione nel paese sembrano essere dovuti: alla necessità di allontanare i vecchi dirigenti appartenenti al gruppo «antipartito», i quali costituiscono un ostacolo alla politica di Kruscev; alle misure di decentralizzazione della gestione industriale, e di messa in valore di nuove regioni; alla politica di ringiovanimento dei quadri.

I risultati delle elezioni dei delegati da parte dei congressi straordinari dei partiti comunisti delle repubbliche dell'Urss mostrano che l'apparato del partito è stato rafforzato nelle regioni in cui è in corso la valorizzazione delle terre vergini e nelle regioni orientali dell'Unione.

Vi è poi chi fa notare che in sostanza il congresso va semplicemente considerato come una facciata, dietro la quale si avranno riunioni segretissime tra i vari capi del comunismo internazionale. Nel corso delle prossime due settimane l'élite del Cremlino consulterà i vari «leaders» europei ed extra-europei per decidere gli orientamenti futuri nella politica estera.

n. s.

Il principe Alberto del Belgio, fratello di re Baldovino, è ospite dell'Ambasciata belga presso la Santa Sede. Eccolo insieme al suo aiutante di campo, col. Tibaut (Telefoto)

Una dozzina di feriti e contusi

Fragoroso scontro a Novara tra due corriere e un'auto

L'incidente si è verificato stamane alle 8 a causa della fitta nebbia - Nessuno degli infortunati, però, versa in condizioni gravi

Novara, lunedì sera.

A causa della fitta nebbia che grava su tutto il basso Novarese, un incidente di una certa gravità è avvenuto stamane alle 8 alla periferia della città, in corso Risorgimento: due autocorriere provenienti da Borgomanero e una «utilitaria» sono venute a collisione. Tra i passeggeri di una delle due autocorriere si lamentano una dozzina di feriti e contusi. Di essi quattro sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore ed altri quattro sono stati curati alla guardia medica dello stesso nosocomio. Nessun ferito versa in gravi condizioni.

I ricoverati all'ospedale sono: Bruno Magan, di 28 anni, da Briona, contadino, che per un'ampia ferita alla fronte è stato giudicato guaribile in 10 giorni; Remo Nicolotti, di 24 anni, da Caltignaga, impiegato presso la Banca Popolare di Novara, giudicato anche esso guaribile in 20 giorni, per ferite al capo; Luigina Zanotti, di 22 anni, da Caltignaga, che ha riportato contusioni e la sospetta frattura del femore; il geom. Cerana, non meglio identificato, che ha riportato contusioni all'emitorace e sospette fratture costali.

Fra i quattro medicati alla guardia medica vi è l'autista dell'autocorriera, Mario Cantele, di 38 anni, da Cavaglio d'Agogna.

Le due autocorriere, entrambe della ditta Fontaneto e Bazzanelli, provenivano — come abbiamo detto — da Borgomanero. La notizia dell'incidente giunta nei vari paesi della linea fra Novara e Borgomanero, ha destato vivo allarme per le esagerate proporzioni con le quali era stata diffusa. Decine di telefonate sono giunte all'ospedale e parecchia gente è subito accorsa a Novara. Per accertare cause e modalità dell'incidente è in corso una inchiesta da parte della polizia stradale di Novara.

Un uomo ad Acqui semiassiderato per strada

Acqui, lunedì sera.

Un uomo in preda a assideramento è stato rinvenuto stamane all'alba alla periferia di Acqui. Il poveretto, Roberto De Magistris, di 54 anni — giaceva in un fosso con accanto una bicicletta.

Da quanto è stato possibile ricostruire, il De Magistris, rientrando nella notte da una serata trascorsa con amici, era caduto, finendo nel fosso che fiancheggia la strada. Il freddo ha fatto sì che quando è stato ritrovato, il De Magistris, fosse in preda a assideramento. Fortunatamente per lui, è stato rinvenuto prima che le conseguenze del freddo fossero letali.

Apprensione in Liguria per due scosse di terremoto

Riva Trigoso, lunedì sera.

Stamane verso le ore 7 a Riva Trigoso e Sestri Levante, si sono registrate due lievi scosse telluriche con moto ondulatorio di circa 30 secondi ciascuna. Nessun danno, solo un po' di apprensione tra gli abitanti dei due paesi.

Anche l'Osservatorio sismico di Chiavari ha registrato stamattina, alle ore 6,57'7'', una scossa di terremoto, della durata di circa due secondi e classificata al secondo grado della scala Mercalli.

DRAMMATICO CONFLITTO IN UN "MOTEL,, DELL'ARKANSAS

Un gangster e la sua amica coi mitra sparano per un'ora e mezzo contro la polizia

Catturati dopo il lancio di gas lacrimogeni - Il bandito era braccato per l'assassinio di un produttore cinematografico che, durante una rapina in un bar a Hollywood, si rifiutava di consegnare il portafogli - La donna che seguiva il criminale risulta incensurata - Due agenti lievemente feriti

Nostro servizio particolare

Texarkana (Arkansas), lunedì sera.

Una violenta sparatoria è avvenuta ieri in un «Motel» (albergo per automobilisti) nei pressi di Texarkana fra il gangster George Albert Scott, ricercato per l'assassinio di un produttore cinematografico, la sua amante Barbara White, e trenta agenti della polizia dell'Arkansas chiamati sul luogo dal proprietario dell'albergo che aveva riconosciuto la coppia cui aveva dato alloggio.

Il conflitto, durante il quale sono state sparate sia da una parte che dall'altra martellanti raffiche di mitra, si è protratto per quasi un'ora e mezzo. George Albert Scott si è arreso soltanto quando il gas lacrimogeno lanciato dalla polizia nella stanza del «Motel» da lui occupata, lo costrinse ad uscire all'aperto completamente accecato e semiasfissiato.

Barbara White, una donna alta e bella di 38 anni, era svenuta nella stanza dalla quale aveva fatto fuoco assieme al suo compagno contro gli agenti che avevano circondato il «Motel». Accanto a lei era ancora un mitra dalla canna arroventata. Nè lo Scott nè la White hanno riportato ferite. Due degli agenti che hanno partecipato al combattimento sono stati invece raggiunti dai proiettili sparati dai due gangsters: ma le loro sono ferite insignificanti.

George Albert Scott è una figura tristemente nota negli uffici di polizia degli Stati Uniti. Ex-detenuto del carcere di San Quintin, ex-ricoverato di un ospedale psichiatrico, Scott era ricercato per l'assassinio del produttore cinematografico Kenneth F. Savoy, ucciso a Hollywood nel corso di una rapina ad un bar. Secondo i testimoni oculari aveva sparato sul Savoy un uomo i cui connotati corrispondevano pienamente a quelli dello Scott. L'uccisione del produttore cinematografico era come una sfida che il rapinatore aveva lanciato agli avventori del locale. Savoy si era rifiutato di consegnare il suo portafogli dicendo al bandito: «Sono scapolo e non ho nessuna responsabilità. Nessuno mi rimpiangerà. Sparate pure». Il bandito non si era fatto ripetere l'invito ed aveva scaricato a bruciapelo una delle sue armi sul produttore squarciandogli il petto; poi aveva avvisato gli altri avventori che chiunque si fosse rifiutato di consegnargli il portafogli avrebbe fatto la stessa fine.

Il delitto accadde il 30 dicembre dell'anno scorso. Da allora, dopo che le autorità di polizia ebbero identificato lo Scott nell'assassino, il rapinatore era stato oggetto di una caccia spietata da parte della polizia e degli agenti dell'F.B.I.

Lo Scott e la sua amante erano stati avvistati la settimana scorsa nel Tennessee, poi a Fort Smith, nell'Arkansas, dove però erano riusciti a seminare gli agenti che seguivano le loro tracce.

A Texarkana chiesero alloggio al «Red River Motel» dove però il proprietario riconobbe il bandito. A tutti gli hôtel ed a tutte le stazioni di servizio della zona era stata segnalata la probabile presenza della coppia. I giornali avevano pubblicato la foto dello Scott la cui immagine era ormai familiare alla popolazione della zona. Gli albergatori naturalmente erano tenuti a segnalare immediatamente l'eventuale presenza del gangster.

Dopo la cattura l'assassino ha giurato di vendicarsi dell'uomo che dando l'allarme lo ha messo nelle mani della polizia. «George», ha detto lo Scott a George Remington, proprietario del "Motel" «un giorno o l'altro ammazzerò anche te». Della donna che accompagnava il bandito braccato dalla polizia poche cose si sanno. Essa ha dichiarato di chiamarsi Barbara White, di essere nata a Phoenix nell'Arizona e di aver conosciuto lo Scott a Los Angeles.

Alla luce di queste informazioni si presume che la donna fosse succube dello Scott e che avesse accettato supinamente di seguirlo nella sua vita ormai votata al delitto ed alla sciagura. Oltre che per l'uccisione di Savoy, George Albert Scott era ricercato per otto rapine a mano armata compiute a El Paso ed a Dallas nel Texas.

Donato Bailey

Dopo un incidente

Una signora agonizzante per dieci ore sulla strada

Roma, lunedì sera.

Due giovani coniugi sono rimasti vittime di una impressionante sciagura stradale, le cui circostanze non sono state ancora ben accertate.

Ieri mattina, verso le ore 8, alcuni operai che percorrevano in bicicletta la periferica via di Tor Cervara hanno visto un uomo ed una donna riversi al suolo accanto ad una motocicletta. Avvicinatisi, si sono accorti che la donna era già morta: la sventurata giaceva bocconi sull'asfalto, immersa in una pozza di sangue. L'uomo dava ancora deboli segni di vita. Gli operai si sono affrettati a cercare un'auto per far trasportare il ferito all'ospedale del Policlinico e ad avvertire la polizia.

La salma della donna, dopo il sopraluogo di un magistrato, è stata rimossa e trasportata all'obitorio. Da un primo esame del cadavere si ritiene che la morte della poveretta risalga alle ore 22 del giorno 24. Ella, quindi, è rimasta circa dieci ore senza soccorso, agonizzante sulla strada. L'uomo giace invece tra la vita e la morte in una corsia dell'ospedale. Egli presenta gravi fratture ed i medici disperano di poterlo salvare.

Da documenti che avevano indosso sono stati identificati per i coniugi Sergio Bocci, di 28 anni, e Bianca Speranzini, di 24.

Indiscrezioni dei giornali inglesi

Un'altra nipote di Eden si fidanza con un italiano?

Elfrida, sorella di Amelia (la ragazza che l'anno scorso sposò un meccanico di Ischia), frequenta a Londra un giovanotto alto e bruno, Giovanni Giachin - "Siamo soltanto buoni amici,, sostiene però la giovane

Londra, lunedì sera.

Elfrida Eden, diciottenne nipote dell'ex-primo ministro inglese, e sorella di Amelia che sposò l'anno scorso un meccanico di Ischia, avrebbe trovato ora anch'essa un fidanzato italiano.

Appena due settimane fa Elfrida diceva «l'avventura sentimentale in Italia non è per me. Un italiano in famiglia è più che sufficiente». In quei giorni, infatti, i giornali dissero che Elfrida aveva avuto anch'essa un'avventura sentimentale in Italia.

Ieri sera però la giovane donna è stata accompagnata in un teatro di Londra dall'italiano Giovanni Giachin. Più tardi questi ha trascorso la serata in casa Eden con due altri amici di famiglia. Sono rimasti a guardare la televisione.

«Siamo nient'altro che buoni amici», ha detto affrettatamente Elfrida. Ai giornalisti che facevano altre domande la ragazza ha detto che «Johnny» abita nelle vicinanze di casa Eden ma non ha dato il suo esatto indirizzo nè ha precisato di qual parte d'Italia è il giovane.

«Ho fatto la sua conoscenza più di un anno fa — ha aggiunto — ma è solo da poco che si fa vedere in casa nostra». Poi Elfrida ha precisato con energia: «Non ha fatto alcuna proposta di nessun genere. E' membro dell'*International Club*, ed è lì che abbiamo fatto vera amicizia, ha aggiunto Elfrida. Però capita in casa nostra solo ogni tanto per vedere la televisione».

«Sì, mi piace la televisione», ha interrotto a questo punto Giovanni, un uomo alto dal colorito scuro.

Della sorella Amelia, Elfrida ha detto che «è meravigliosamente felice». Poi ridendo ha aggiunto: «Ma non c'è un altro idillio del genere in preparazione: Anche se c'è il sospetto che ci sia».

Dimissionario a Biella l'assessore alle Finanze

Biella, lunedì sera.

L'assessore alle Finanze in seno al Consiglio comunale, rag. Novellino Casalvolone, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. I motivi della decisione, che ha prodotto una certa impressione in città, dove il protagonista dell'episodio è molto conosciuto anche come industriale, non sono stati resi noti ufficialmente, tuttavia risulterebbe che il rag. Casalvolone ha agito in seguito a contrasti col sindaco di Biella, comm. Biotto Biando, contrasti che si erano accentuati durante una riunione della Giunta per esaminare il bilancio di previsione per il 1959.

Il comm. Biotto Biando e il rag. Casalvolone sono entrambi iscritti alla d. c.

Due coniugi a Bergamasco morti contemporaneamente

Alessandria, lunedì sera.

Stamane alle 11 si sono svolti a Bergamasco (Alessandria), i funerali dei coniugi Bianca Gorella e Giovanni Solia, rispettivamente di 79 e 80 anni, deceduti sabato sera a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro: il marito per un attacco bronchiale, la consorte, già inferma per collasso cardiaco a seguito della morte del compagno della sua vita. Il Solia fu per molti anni sindaco di Bergamasco.

SUI MONTI DI GALLO MATESE

Un pastore assalito da cinque lupi famelici

Dopo un'impari lotta l'uomo è stato costretto a rifugiarsi su un albero - Le belve hanno poi sbranato parte del gregge - La furiosa difesa di alcuni caproni

Piedimonte d'Alife, lun. sera.

(p.) Di una drammatica avventura è stato protagonista un pastore di Gallo Matese, il trentaduenne Domenico Pirraglia di Antonio, che ieri, mentre accudiva al pascolo il suo gregge composto di ventitrè pecore e cinque caproni, si vedeva assalire da cinque famelici lupi, riuscendo a stento a sottrarsi alla ferocia delle belve.

Il Pirraglia come era solito fare ogni volta che le condizioni atmosferiche lo permettevano, aveva portato il gregge in località Cese sui monti al confine fra Fontegreca e Gallo Matese, in una zona scoperta di neve. Egli sapeva che i lupi erano scesi a valle poichè tre giorni prima erano state sgozzate tre pecore di proprietà del giovane pastore Edoardo Pietro; quindi egli stava, come si suol dire, sul «chi vive», pronto a qualsiasi evenienza. Nel pomeriggio, mutando le condizioni del tempo, il Pirraglia ritenne opportuno raccogliere il gregge che durante il pascolo si era sparso lungo il dorsale del monte. Durante questa operazione un coro sinistro di ululati lacerava l'aria e cinque grossi lupi si lanciavano con le fauci aperte sul gregge spaurito.

A nulla valse l'intervento del cane che, in breve veniva sbranato, mentre il pastore, armato di un grosso randello, cercava di difendere il gregge in un'impari lotta alla quale partecipavano anche i cinque caproni che si difendevano a colpi di corna. Tre pecore erano già cadute sotto le zanne dei famelici lupi quando ad essi se ne aggiungevano altri due. Allora il pastore, vista l'impossibilità di far fronte agli animali scatenati, cercava scampo su un albero vicino. Di lì doveva assistere allo scempio delle sue pecore. Cinque di esse venivano divorate, mentre le altre fuggivano in ogni direzione.

Una battuta, organizzata da diversi uomini, riusciva più tardi a ritrovare solo otto pecore sfuggite all'assalto delle belve.

Sapeva di essere pazzo il medico che uccise la sua bambina

L'assassino il giorno prima del delitto chiese appuntamento ad uno psichiatra

Le sue condizioni fisiche migliorano, ma alterna momenti di lucidità a crisi di delirio ossessivo - Gli ultimi accertamenti smantellano la precedente ricostruzione dei fatti

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Le condizioni del dott. Achille Cortese, protagonista della spaventosa tragedia di venerdì in via Pietro Tacca, continuano a migliorare. Ma nessuno almeno finora, può entrare nella camera ove è ricoverato. Sono stati rimandati indietro anche suo padre e un sacerdote che conosce il medico fin da piccolo. Lo stesso è avvenuto per il Questore ed il Procuratore della Repubblica.

Forse domani l'assassino della sua bambina quattrenne sarà in grado di subire il primo breve interrogatorio. Ma non è ancora certo. «Ha necessità di riposo per ritrovare se stesso, il più possibile — ha detto il prof. Billi che lo cura —. Nessuno ad ogni modo potrà ridargli la pace. La sua mente è sconvolta. L'esplosione di follia avvenuta venerdì ha provocato un trauma che non potrà più essere sanato».

Il ferito alterna momenti di lucidità ad altri di totale smarrimento. All'alba, ha gridato: «La stanza crolla. Non sono riuscito a mandare via il mostro. Lui ha ucciso la mia bambina. Ho lottato, ma è stato più forte di me».

Si è poi svegliato d'improvviso, ha tentato buttarsi giù dal letto, ha chiesto ancora una volta che gli fosse praticata una iniezione che lo facesse morire e poi ha pronunziato il nome di sua moglie. Achille Cortese, dunque, è pazzo, anche se comprende perfettamente quello che ha commesso ed è pentito di averlo fatto. Per gli psichiatri il caso è ormai chiaro: lo sventurato appartiene alla categoria dei paranoici ed è affetto da delirio ossessivo.

Da tempo l'ansestesista era a conoscenza del suo stato e tentava di liberarsi dagli incubi che gli attanagliavano la mente. E' provato questo da un fatto nuovo di cui si è venuti ora a conoscenza. Giovedì sera, infatti, verso le ore 21 Achille Cortese telefonò al prof. Lino Simonelli, un illustre psichiatra che per venti anni è stato alla direzione del manicomio di San Salvi. «Sono un suo vecchio allievo, disse, ed ho bisogno del suo aiuto. Mi occorre un consiglio preciso». Il prof. Simonelli che si stava coricando, lo invitò a passare da lui il giorno successivo nel pomeriggio, verso le 18.

«Mi sembrava un uomo tranquillo — riferisce ora il professore — anche se un po' reticente. Di conseguenza non detti eccessivo peso alla richiesta. Venerdì lo attesi fino alle 18. Ma non lo vidi. Sabato mattina dai giornali seppi della tragedia».

La notizia di questa telefonata manda all'aria completamente la ricostruzione che le autorità inquirenti avevano fatto delle ore precedenti il delitto. Si era sempre creduto infatti, che il Cortese, rientrato da Cuneo all'alba di venerdì, avesse telefonato al padre di venire subito a Firenze, e poi si fosse precipitato in via Pietro Tacca, dove la suocera e le sue bambine ancora dormivano. Invece il prof. Simonelli ricevette la telefonata alle 21 di giovedì, il che significa che a quell'ora Achille Cortese era già arrivato a Firenze. Può essere forse tornato con il treno che giunge alla stazione di Santa Maria Novella alle 19,45.

Probabilmente ha vagabondato per la città e alle 21 da una cabina telefonica pubblica ha chiamato il prof. Simonelli. E' stato accertato che il dottor Cortese non dormì quella notte in un albergo e perciò si presume che abbia continuamente camminato per la città, forse nella speranza di eliminare l'incubo. Alle 7 finalmente, quando si decise a tornare a casa era furioso. Sfondò la porta. Ebbe tuttavia in seguito il tempo di rientrare in sè.

Il litigio con la suocera fu intercalato, infatti, da pause di serenità. Quando giunse la polizia, il dott. Cortese appariva accigliato ma non furioso. Per questo il dirigente della squadra mobile non ritenne fosse il caso di farlo ricoverare al manicomio d'urgenza.

Sull'incontro fra il dott. Cortese e il commissario si hanno oggi altri particolari: «Sono litì di famiglia — egli disse —. Se ho minacciato quella mi arresti pure». Poi, rivolto ad uno degli agenti, tale Carli, che accompagnavano il funzionario, soggiunse: «Lei Firenze, ferito nella sparatoria di via Rinuccini, vero? Mi ricordo il suo nome. Un mestiere pericoloso il vostro».

Il giudice istruttore Trevisan ha interrogato ieri il padre del dott. Cortese, il quale tuttavia ha potuto dire ben poco, dato che il figlio viveva per conto suo. Era un cacciatore accanito, sciatore, tennista, pescatore subacqueo. Il matrimonio con la signorina Svizzera era apparso al genitore e agli altri familiari un'unione felice.

g. c.

Sentenza di fallimento estesa a un defunto a Biella

Biella, lunedì sera.

Il Tribunale civile della nostra città in base all'art. 10 della legge fallimentare ha con apposita sentenza esteso il fallimento del cappellificio Grosso Valle e C. di Andorno Micca, dichiarato alcuni mesi or sono, ad un morto. Si tratta del signor Carlo Ramasco Merlin, deceduto il 2 agosto '58, che faceva parte della società assieme ai signori Amilcare Guasco, Mario Ravizza, Amilcare Grosso e Lorenzo Ravizza, dichiarati falliti in proprio con la precedente sentenza. Naturalmente la decisione del tribunale si riferisce ai beni del defunto.

Tragica morte sul lavoro d'un operaio a Sestri P.

Genova, lunedì sera.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto nello stabilimento siderurgico della «Cornigliano»: l'operaio cinquantaseienne Giacomo Taromo, da Sestri Ponente, addetto ad una gru magnetica, è stato improvvisamente colpito al torace dal materiale che la stessa gru stava trasportando. E' stato soccorso dai compagni, ma è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio martedì 27 corrente, alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (cappella Nostra Signora del S. Cuore).

Maria De la Pierre coi figli, nuore, genero prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Sen. Guglielmone

Fernando e Silvio Gonna, Gino Bavecco, Gianni Massucco, Gian Paolo Piana partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Sen. Guglielmone

Clementina Brezzi ved. Sala, Emma Gioia e Maria Dosani si uniscono al dolore della famiglia Guglielmone e Balbis.

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (U.C.I.D.) partecipa commossa all'improvvisa scomparsa del

SENATORE

Teresio Guglielmone

Paola e Stefano Malfatti partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del

SENATORE

Dott. Teresio Guglielmone

Guglielmo e Erminia Rivoira con i figli Franco, Luigi, Stefano e famiglia, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ONOREVOLE

Sen. Teresio Guglielmone

Alfredo, Vittorio Orecco partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Sen. Teresio Guglielmone

I cugini Brignone partecipano commossi al grave lutto che colpisce le famiglie Guglielmone e Balbis per la perdita del

Sen. Teresio Guglielmone

Giovanni Battista Giachetti, si unisce al lutto della famiglia Guglielmone, per l'immatura scomparsa del

SENATORE

Dott. Teresio Guglielmone

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al suo lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Bazzano

di anni 73

Titolare Esattoria Consorziale di Balzola

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli rag. Guido, geom. Mario con la moglie Elda Sacchet, il fratello cav. Armando con la moglie e figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Vidua 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casale Monf., 24 gennaio 1959.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e gli Esattori delle Imposte dirette della Provincia di Alessandria, addolorati partecipano la scomparsa del collega

Cav. Giuseppe Bazzano

membro del Consiglio Direttivo, e che per molti anni fu apprezzato presidente dell'Associazione provinciale esattori, ricevitori e tesorieri.

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Bazzano

gli amici colleghi dott. Massimo Passera, dott. Paolo Bottero, rag. Giuseppe Balleglino e geom. Luigi Moniasti, quali presidenti delle Associazioni provinciali esattori, ricevitori e tesorieri di Aosta e Torino, Asti, Cuneo e Vercelli.

Camillo Lino Castagnone e famiglia partecipano con sentito cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Cav. Giuseppe Bazzano

A breve distanza uno dall'altro cessavano di vivere i coniugi

Bianca Correta in Solia

e

Giovanni Solia

Ex-Sindaco di Bergamasco

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali a Bergamasco oggi 26, ore 10,45.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Enrico e Cavaliere partecipano al dolore della famiglia Solia.

E' mancato

Giuseppe Bruno

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, nuora, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi, alle ore 14, da via Marco Polo 6.

La Ditta Osvaldo Fadini prende parte al dolore della signora Maria Bruno.

Le Colleghe e i Colleghi si uniscono al dolore della signora Maria Bruno.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Ratti in Simoncini

Ne annunciano il decesso i parenti tutti avvisando che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Cuneo 6 bis.

Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Giulio Oneglia

Chimico Farmacista

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Giulia Ferrero; le figlie Teresa e Laura e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 9, partendo da via Luisa del Carretto 10, indi la cara Salma proseguirà per Alessandria ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Crudele, inesorabile male troncava la dura e laboriosa esistenza di

Enrico Bastiess

Esercente bar Sport

Addolorati, ne danno l'annuncio: la moglie Annetta Morello; la figlia Norina; fratelli, sorelle con rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Funerali martedì 27 corr. ore 8,30, da via Cibrario 38, indi la cara Salma proseguirà per Antignano d'Asti. Servizio autobus.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Peretti

Autista Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luigina Ferrero; i figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali il 26 corr., ore 14,30, dall'Astanteria Martini (v. Cigna).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Luigi Gay

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma; la sorella Rosa Gay ved. Teria e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15, in Coazzolo.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, alle ore 10, santamente come visse, rendeva la sua anima a Dio il rev.mo

MONSIGNORE CAN. TEOL.

Alessandro Cantono

Direttore Emerito del giornale «Il Biellese» di anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio: le sorelle: Angiolina ved. Gromo e figli; Maria ved. Deberardi e figli; il fratello Lorenzo; il cognato Silvio Lanza e figli; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garibaldi n. 30.

Biella, 25 gennaio 1959.

I nipoti: Giuliana Perino Gromo; Maria-Pia Gromo Cassino; Oreste e Josette Gromo; Anita e Lino Bertolotti; Lino e Rosetta Deberardi; Rita e Lella Marasecchelli; Sandra Lanza; Renzo e Lina Lanza, piangono il carissimo zio

Alessandro

Biella, 25 gennaio 1959.

L'Amministrazione, Direzione e Redazione del giornale «Il Biellese» partecipano con profondo cordoglio al dolore dei parenti per la perdita del

CANONICO MONSIGNOR

Alessandro Cantono

illustre sociologo, esimio scrittore e per tanti anni Collaboratore e Direttore del giornale, e offrono preghiere di cristiano suffragio.

E' mancata la signora

Teodolinda Benini ved. Portinari

La piangono, con amorosa memoria:

i figli: Nino;

Rosetta, con il marito Giovanni De Francisco e la nipotina [illegible];

Felice, con la moglie Laura Gras e la piccola Francesca;

i nipoti Angelo e Roberto Ferrari;

i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Giulio Cesare Dogliotti, al prof. Gianfranco Lenti e al dott. Elio Tortarolo per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 23.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Linda

gli amici:

ing. Bertoglio e famiglia

Mario e Federica Ricciardi

Michele ed Elda Vergnano

Gigi e Maria Pia Vergnano.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Sanitario e Religioso ed il Personale tutto dell'Opera Pia Sanatorio San Luigi Gonzaga, partecipano col più profondo cordoglio al grave lutto del prof. Ettore Conte, per lunghi anni Dirigente dei servizi radiologici dell'Ente, a seguito della prematura scomparsa della sorella

Prof.ssa Maria Conte

Sergio e Marisa Pettinati partecipano vivamente al dolore del prof. Ettore Conte, per la scomparsa della sorella

Prof.ssa Maria Conte

Fabio e Cornelia Visintini vivamente partecipano al dolore dell'amico prof. Ettore Conte per la perdita della cara

Prof.ssa Maria Conte

La Presidenza, la Commissione Direttiva dell'Ospedale Evangelico Valdese, il Direttore Sanitario, Signori Medici e Personale tutto partecipano affettuosamente al grave lutto del prof. dott. Ettore Conte per la perdita della sorella

Prof.ssa Maria Conte

Bice e Dina Delsi profondamente addolorati per la immatura perdita della cara, eletta amica

Prof.ssa Maria Conte

partecipano fraternamente al lutto dei familiari.

E' mancato l'anima tanto buona di

Annibale Barisone

Lo piangono desolati: la moglie Rosina Romanzi, la cognata Rita, il cognato Francesco (Africa), nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corrente, ore 14, da corso Dante 78; indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Non fiori ma opere di bene.

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dolla.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Condomini e inquilini di Corso Dante 78 e 78 si uniscono al dolore per la dipartita del caro

Annibale Barisone

Le famiglie: ing. Giuseppe Mantovani, Renato Camuncoli, Bernardo Olocco, Irene Capobianco, Giovanni Bella, Erasmo Zanotto, Nella e Piero Ricolfi prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro

Annibale Barisone

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Francesca Miniotti ved. Lasagno

d'anni [illegible]

La piangono desolate: le figlie Giuseppina col marito Camillo Chiesa e figli, Lucia col marito Giovanni Rava, Rosa ved. Martinotti e figlio, Teresa col marito Angelo Graziano e figli; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Testona di Moncalieri martedì 27 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada Revigliasco 15.

Uno speciale ringraziamento al dott. Salvatore Scancarello che l'assistette amorevolmente.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Garozzi

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Innocenza Garbarino; i figli Ezio e Renato; il fratello; i cognati; i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 10,30, da corso Cavour 2.

Borgomanero, 26 gennaio 1959.

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Carla Bason ved. Ciubin

Desolati lo annunciano: i figli Dante con la moglie Rita Ciarlan, Mario, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 9, partendo da via San Donato 42.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Addì 25 corrente è cristianamente mancato

Ing. Attilio Tirone

Lo annunciano: la moglie, la figlia e parenti.

Funerali il 27 corrente, ore 9, da corso Generale Govone 18.

Serve come ringraziamento.

Cristianamente mancava

Francesco Bosco

Lo piangono: la moglie Guglielma, figli Lina, Giovanni, parenti tutti.

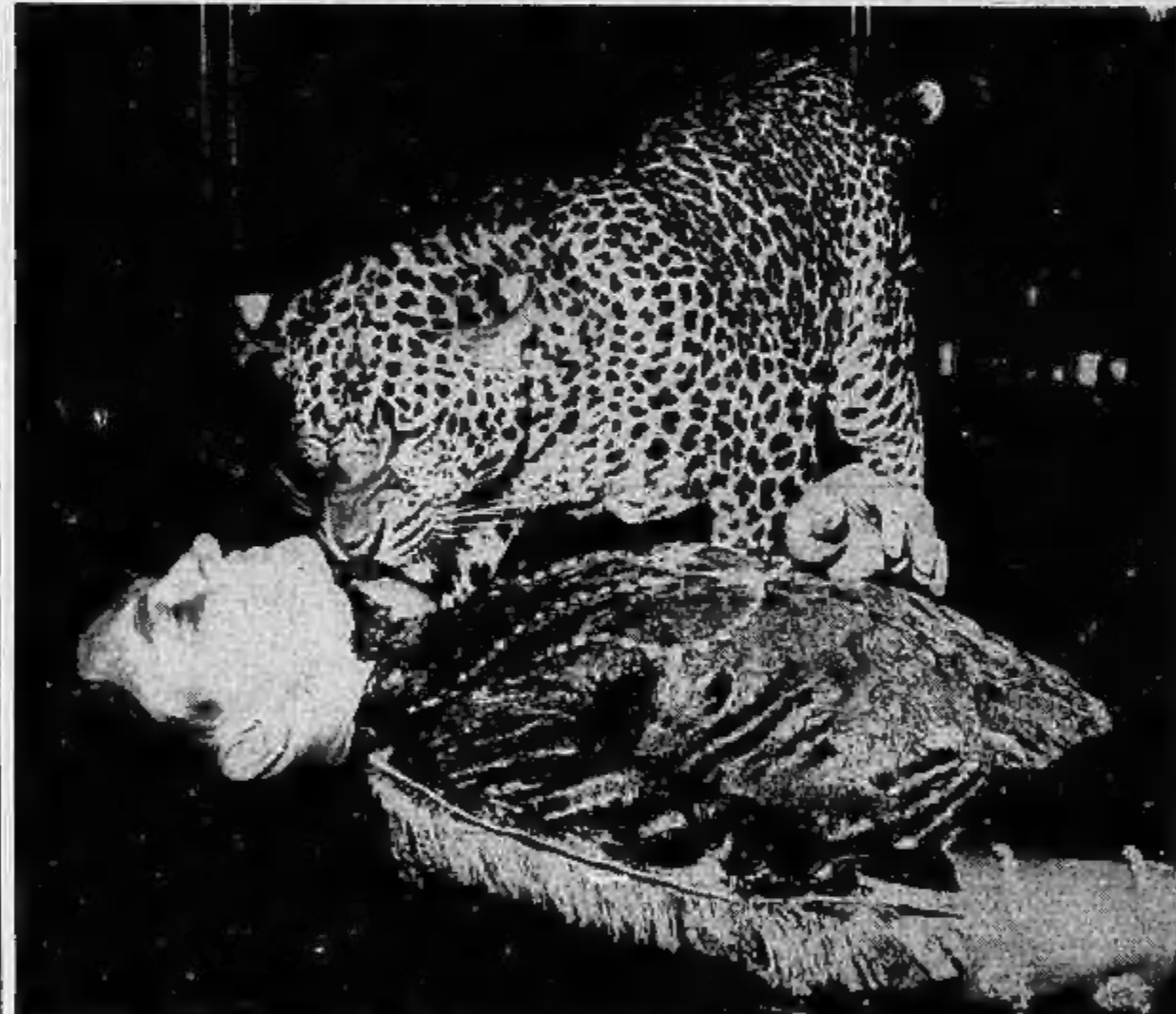
Funerali martedì 27, a Borgaretto, ore 9,30, partendo da Torino, via Revello 38.

Qui la morte colse il pilota Mike Hawthorn

Ecco il tratto di strada dove la « Jaguar » guidata da Mike Hawthorn, l'asso inglese del volante, si è schiantata contro un albero troncandolo netto. Un amico del campione scomparso è fermo in preghiera sul luogo della sciagura. Accanto al troncone dell'albero una mano pietosa ha sparso dei fiori (Publifoto)

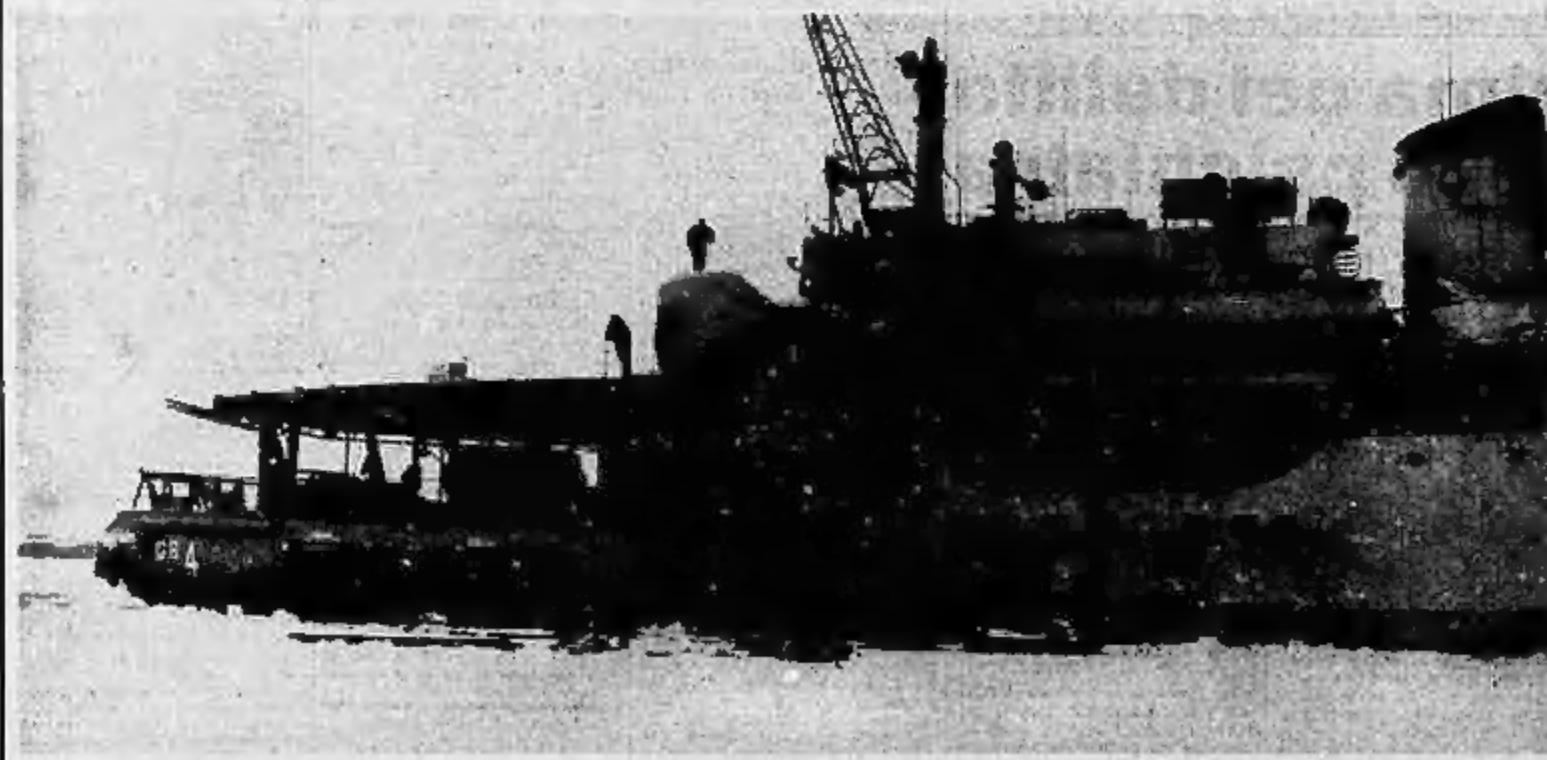
Si allena sulle rotelle

La bella tedesca Marika Kilnis, campionessa mondiale di pattinaggio artistico a rotelle, fotografata mentre si allena per le prossime competizioni internazionali

E' stato ucciso da una tigre

Il domatore tedesco « Tonga », che nei giorni scorsi è stato assalito a morte da una tigre del Circo Althoff, colto dall'obiettivo alla vigilia della sua tragica fine durante un pericoloso esercizio: disteso sulla schiena, « Tonga » attende immobile che un leopardo azzanni il pezzo di carne che egli ha posto sul proprio collo

La gara interregionale di ballo a Torino

I giovani coniugi meneghini Enrico e Milvia Maggioni (al centro della foto) hanno vinto la gara interregionale di ballo disputatasi in una sala torinese. Al secondo posto, con lo scarto di solo mezzo punto, i torinesi Gravero-Turchesi. Alla competizione partecipavano sei coppie, in rappresentanza della Lombardia, Liguria e Piemonte. La coppa in palio per la classifica a squadre è toccata alla Lombardia (foto Moisio)

Otto giorni di lotta contro i ghiacci

Il nuovo rompighiaccio americano « Glacier » nella base antartica degli Stati Uniti di McMurdo. Per otto giorni il « Glacier » ha dovuto lottare contro i ghiacci, raggiungendo finalmente la mèta posta a ben 600 miglia di distanza dalla sua base di partenza. Il « Glacier » è considerato uno dei più poderosi rompighiaccio del mondo. Dotato di tutte le più moderne attrezzature, può recare nella sua stiva una grande quantità di materiale indispensabile per la vita degli studiosi che operano in quelle enormi distese ghiacciate